

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del primo incontro deliberativo dedicato al tema “Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive”

Rubiera, 7 marzo 2025

Indice

Introduzione	3
Ridare spazio al fiume (sottogruppo 1/a)	5
Il contesto e le questioni in campo	5
Potenzialità e opportunità	6
Aspetti critici e rischi	6
Proposte	7
Luoghi	8
Soggetti da coinvolgere	8
Ridare spazio al fiume (sottogruppo 1/b)	9
Il contesto e le questioni in campo	9
Potenzialità e opportunità	9
Aspetti critici e rischi	10
Proposte	11
Luoghi	12
Soggetti da coinvolgere	13
Attività estrattive (sottogruppo 2)	14
Il contesto e le questioni in campo	14
Potenzialità e opportunità	15
Aspetti critici e rischi	16
Proposte	17
Luoghi	17
Soggetti da coinvolgere	18
Qualità e quantità delle acque (sottogruppo 3)	19
Il contesto e le questioni in campo	19
Potenzialità e opportunità	20
Aspetti critici e rischi	20
Proposte	21
Luoghi	23
Soggetti da coinvolgere	23
Manutenzione delle infrastrutture idriche (sottogruppo 4)	25
Potenzialità e opportunità	26
Aspetti critici e rischi	26
Proposte	27
Luoghi	28
Soggetti da coinvolgere	29

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **primo di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono **i seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità; 5
- aspetti critici e rischi; 6

- proposte; 7
- luoghi; 7
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e **costituiscono la base per l'elaborazione dei report** (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del primo incontro dedicato a “Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive” (al quale hanno preso parte NUMERO componenti del campione rappresentativo) i partecipanti di sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 - Ridare spazio al fiume (due sottogruppi)
- 2 - Attività estrattive (un sottogruppo)
- 3 - Qualità e quantità delle acque (un sottogruppo)
- 4 - Manutenzione delle infrastrutture idriche (un sottogruppo)

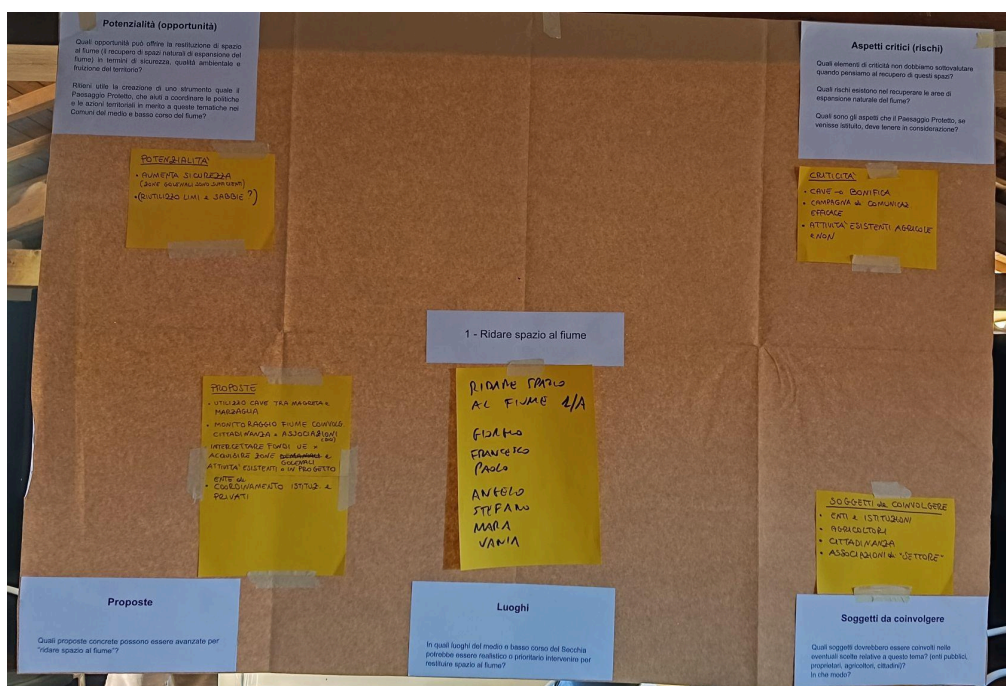
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei cinque sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Ridare spazio al fiume (sottogruppo 1/a)

Il contesto e le questioni in campo

La **sicurezza idraulica** rappresenta uno dei pilastri fondamentali nella proposta di istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del medio e basso corso del fiume Secchia. Storicamente, per proteggere i centri abitati, le infrastrutture e le preziose aree agricole della pianura a valle delle Casse di Espansione, l'approccio principale è stato quello di costruire e rafforzare continuamente gli argini. Se da un lato questo metodo ha garantito protezione, dall'altro ha costretto nei secoli il Secchia all'interno di un perimetro sempre più ristretto. Limitare lo spazio di divagazione naturale del fiume ne ha alterato profondamente il funzionamento: l'acqua, non potendo espandersi, si muove con un'energia nettamente maggiore, aumentando drasticamente la pressione sulle sponde. Il risultato di questo processo storico è che oggi, in diversi tratti di pianura, il fondo del fiume si trova a una quota superiore rispetto alla campagna circostante: il Secchia scorre di fatto "sospeso". In un simile scenario, un'eventuale rottura arginale avrebbe conseguenze disastrose, permettendo all'acqua di fuoriuscire con una forza devastante. Anche a monte delle casse di espansione, dove il fiume avrebbe teoricamente più spazio, le alterazioni della velocità di scorrimento generano gravi problemi di erosione spondale.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 1/a

Per far fronte a queste dinamiche, la prospettiva moderna suggerisce di affiancare alle tradizionali opere ingegneristiche le cosiddette "soluzioni basate sulla natura". L'obiettivo è recuperare spazi di espansione naturale – come terreni agricoli prossimi all'alveo, zone golenali ed ex cave – permettendo al fiume di allargarsi in modo controllato durante gli eventi di piena. Queste fasce fluviali, che includono boschi ripariali e zone umide, agiscono come una vera e propria "spugna": trattengono l'acqua rallentando l'onda di piena e la rilasciano gradualmente nei periodi di siccità, favorendo al contempo la tutela della biodiversità. Tuttavia, poiché il Secchia attraversa un territorio densamente popolato e

sfruttato, l'implementazione di queste soluzioni richiede un **complesso esercizio di equilibrio tra la sicurezza delle persone, il mantenimento delle infrastrutture, la salvaguardia dell'ambiente e le necessità dell'agricoltura**. Su questa delicata ricerca di equilibrio si è concentrato il confronto del sottogruppo di lavoro.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha riconosciuto in modo pressoché unanime un principio di base: restituire al fiume i suoi spazi naturali aumenterebbe in modo significativo la sicurezza idraulica complessiva, in particolar modo a tutela dei territori situati più a valle. È stato inoltre condiviso il principio secondo cui i fiumi, essendo ecosistemi naturali, necessitano di essere tutelati e rinaturalizzati. In questo quadro generale, sono emerse due visioni divergenti sulle modalità operative per ridare spazio al fiume, con un focus specifico sulla gestione delle aree golenali:

- Una parte del sottogruppo ritiene che l'espansione naturale debba essere concentrata strategicamente a monte, sfruttando gli spazi molto ampi già esistenti, come ad esempio le numerose ex cave. Secondo questa visione, se si interviene efficacemente a monte per trattenere l'acqua, le attuali zone golenali presenti a valle risultano già sufficienti per gestire il decorso del fiume, senza necessità di ulteriori allargamenti.
- La maggior parte dei partecipanti ha espresso disaccordo con l'idea di limitare l'espansione solo a monte. Questa parte sostiene con forza che la disponibilità di spazio per il fiume debba essere aumentata in modo diffuso, ampliando proattivamente le zone golenali anche nei territori a valle.

Un'ulteriore e interessante opportunità emersa dal dibattito riguarda la gestione materiale degli interventi. I lavori necessari per la ridefinizione dell'alveo e per la messa in sicurezza idraulica comporterebbero la movimentazione di grandi quantità di terra; il sottogruppo ha ipotizzato che questo processo potrebbe generare una produzione di limi e sabbie suscettibili di essere recuperati e riutilizzati, trasformando un'esigenza di manutenzione in una risorsa.

Aspetti critici e rischi

Il recupero di aree di espansione del fiume porta alla luce una serie di criticità profonde che il futuro Paesaggio Protetto dovrà affrontare:

- **Il conflitto con il settore agricolo.** L'aspetto più problematico legato all'ampliamento delle zone golenali, specialmente se attuato a valle, è la conseguente sottrazione di suolo all'agricoltura. I territori limitrofi al Secchia sono caratterizzati da zone agricole estremamente fertili; espandere il fiume significa inevitabilmente impattare in modo diretto su questo settore economico vitale per il territorio.
- **Le incognite ambientali delle ex cave.** Sebbene le grandi cave dismesse offrano volumi preziosi per accogliere le acque di piena, il loro utilizzo nasconde serie insidie. Molte di queste depressioni sono state impiegate in passato come zone di decantazione. Il sottogruppo ha evidenziato con preoccupazione che non si ha piena

conoscenza dei materiali attualmente depositati al loro interno. Di conseguenza, prima di poterle trasformare in casse di espansione, queste aree necessitano obbligatoriamente di indagini ambientali accurate ed, eventualmente, di complessi interventi di bonifica.

- **Forte rischio di opposizione sociale.** Un progetto di trasformazione territoriale di questa portata, che tocca interessi economici e proprietà private, è destinato a incontrare la resistenza di vari portatori di interesse. Il sottogruppo stesso ha sperimentato al proprio interno la fisiologica dialettica di opinioni contrastanti e avverte che un simile piano potrebbe scatenare forti opposizioni locali. Per scongiurare il blocco delle iniziative, è stata giudicata assolutamente indispensabile la progettazione di una **campagna di comunicazione che sia estremamente trasparente ed efficace.**
- **L'incertezza delle ricadute economiche.** Un elemento di forte preoccupazione è l'attuale impossibilità di valutare con esattezza quale sarà l'impatto economico reale e misurabile dell'istituzione del Paesaggio Protetto sulle attività preesistenti, con un timore particolare rivolto, ancora una volta, alle aziende agricole.

Proposte

Per passare dalla teoria alla pratica, il sottogruppo ha elaborato una serie di proposte strategiche e operative per "ridare spazio al fiume":

- **Recupero funzionale delle ex cave a monte.** La proposta infrastrutturale principale consiste nello sfruttare concretamente i vasti spazi delle ex cave (attualmente non bonificate e non rinaturalizzate) situate tra Magreta e Marzaglia. Utilizzare questi bacini come enormi valvole di sfogo durante i momenti di massima piena permetterebbe di trattenere a monte i volumi d'acqua in eccesso. Questo intervento è considerato fondamentale per evitare che masse d'acqua di proporzioni ed energia gigantesche si abbattano sui centri abitati situati a valle.
- **Impiego strategico dei fondi dell'Unione Europea.** La sostenibilità economica di queste trasformazioni passa necessariamente per l'intercettazione dei fondi europei. Il sottogruppo propone di utilizzare queste risorse finanziarie per tre scopi precisi:
 1. **acquisizione pubblica:** comprare le aree golenali che attualmente non sono demaniali ma di proprietà di agricoltori privati che le coltivano;
 2. **sostegno e compensazione:** indennizzare e supportare economicamente le attività esistenti che dovessero subire danni o limitazioni a causa dell'istituzione dell'area protetta;
 3. **sviluppo locale:** finanziare le attività progettuali future, come quelle finalizzate alla promozione e allo sviluppo turistico del territorio fluviale.
- **Istituzione di un ente di coordinamento.** Data la frammentazione amministrativa, si richiede la creazione di un ente specifico che abbia il compito di coordinare le politiche e le azioni di tutte le istituzioni e dei soggetti privati che insistono o insisteranno sull'area del futuro Paesaggio Protetto del Secchia.
- **Promozione del monitoraggio civico.** Per mantenere un controllo costante sullo stato di salute e sulle divagazioni del fiume, si propone di organizzare attività di monitoraggio partecipato. Un'idea concreta emersa è l'organizzazione di un percorso di ricognizione in bicicletta, coinvolgendo attivamente la cittadinanza e le associazioni locali per mappare le criticità lungo le sponde.

Luoghi

Durante la discussione, i partecipanti hanno ancorato le proprie riflessioni a luoghi specifici e altamente rappresentativi del medio e basso corso del Secchia.

- **L'area tra Magreta e Marzaglia.** È il fulcro della strategia di contenimento a monte. Qui si trovano le vaste ex cave identificate come gli spazi prioritari da recuperare, bonificare e restituire al fiume per l'espansione delle acque di piena.
- **Rovereto sulla Secchia.** Questo centro abitato è stato portato come esempio emblematico dei paesi situati a valle. Rappresenta il principale motivo per cui si rende necessario l'intervento a monte: proteggere queste comunità dall'arrivo di piene potenzialmente catastrofiche per potenza e volume d'acqua.
- **Il tragitto da Sassuolo a Concordia.** Questo lungo tratto fluviale è stato individuato come il percorso ideale in cui sperimentare il progetto di monitoraggio partecipato in bicicletta, trasformandolo in un laboratorio di cittadinanza attiva.

Soggetti da coinvolgere

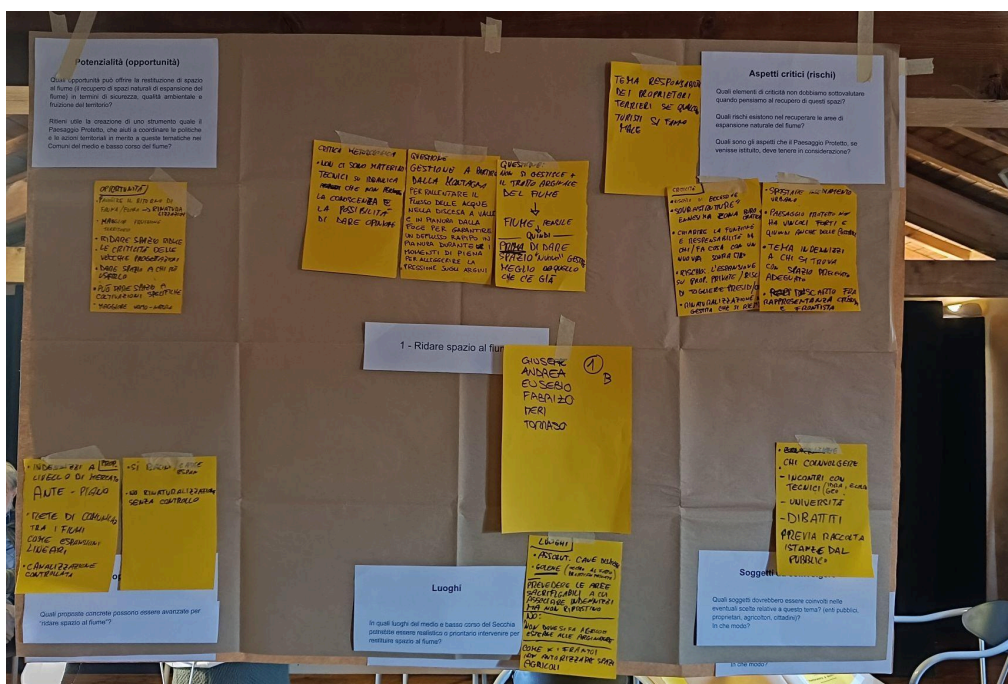
Il successo di un'operazione così complessa richiede una governance aperta e condivisa. Le scelte non possono essere calate dall'alto, ma devono prevedere il coinvolgimento attivo di una rete eterogenea di attori sociali e istituzionali.

- Gli **enti pubblici e le istituzioni** di ogni livello, a cui spetta l'onere di gestire e amministrare formalmente i territori attraversati dalla nuova area di tutela.
- Gli **agricoltori e le rispettive associazioni di categoria**, che rappresentano l'interlocutore economico principale e i diretti interessati da qualsiasi ipotesi di ridefinizione delle aree golenali e di sottrazione di suolo.
- La **cittadinanza**, che deve essere costantemente informata per comprendere e accettare le trasformazioni del proprio territorio.
- Le **associazioni di settore**, portatrici di interessi diffusi e competenze specifiche. Il sottogruppo ha citato esplicitamente le associazioni ambientaliste, fondamentali per l'aspetto ecologico, le associazioni venatorie, che vivono e conoscono le dinamiche delle campagne e delle zone umide, e le associazioni dedicate alla mobilità sostenibile (come la FIAB), indispensabili per promuovere le attività di monitoraggio e la fruizione turistica ciclabile del territorio.

Ridare spazio al fiume (sottogruppo 1/b)

Il contesto e le questioni in campo

La riflessione sulla **gestione degli spazi fluviali** e sulla sicurezza idraulica ha visto protagonista un secondo sottogruppo di lavoro caratterizzato da una spiccata eterogeneità. Il sottogruppo era infatti composto da cittadini portatori di formazioni e background profondamente diversi: da un lato erano presenti figure con un'impostazione prettamente tecnica o con una solida preparazione giuridica, dall'altro vi era una forte rappresentanza del mondo del lavoro e delle categorie produttive, in particolare del settore agricolo. Questa diversità ha arricchito il dibattito, facendo emergere punti di vista sfaccettati e talvolta contrastanti.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 1/b

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha riconosciuto diverse e significative opportunità legate alla restituzione di spazi naturali al fiume.

Dal punto di vista prettamente ambientale, garantire un maggiore ambito di divagazione favorirebbe il naturale ritorno della flora e della fauna autoctona, innescando un virtuoso processo di rinaturalizzazione del territorio. Questo non solo permetterebbe di riequilibrare il delicato e spesso compromesso rapporto tra l'uomo e la natura, ma offrirebbe anche alla collettività una maggiore e migliore possibilità di fruizione ricreativa degli spazi fluviali.

Sul fronte della sicurezza idraulica, ridare spazio al fiume rappresenta un'opportunità irrinunciabile per correggere e mitigare le criticità derivanti da impostazioni progettuali e ingegneristiche ormai obsolete. Molte delle infrastrutture attuali, infatti, sono state concepite nei decenni passati basandosi su stime di piene con tempi di ritorno calcolati sui 100 anni.

Oggi, a causa delle repentine alterazioni portate dal cambiamento climatico, questi tempi si sono drasticamente accorciati, rendendo le vecchie difese inadeguate e imponendo la necessità di reperire nuove aree di sfogo per le acque.

Un'ulteriore opportunità, di carattere prettamente economico e gestionale, riguarda la possibilità di non abbandonare del tutto le aree di espansione recuperate, ma di destinarle a forme di convivenza produttiva. Si ipotizza infatti l'introduzione di coltivazioni agricole specifiche, accuratamente selezionate per essere compatibili con le aree allagabili. Tali colture, pur essendo soggette al rischio di perdita in caso di piena, potrebbero rappresentare una risorsa se inserite all'interno di un sistema che preveda meccanismi di indennizzo preventivi e ben calibrati.

Tuttavia, è proprio sul concetto di "rinaturalizzazione" che il sottogruppo ha mostrato le sue anime divergenti, spaccandosi su due visioni contrapposte:

- **Una parte del sottogruppo** ritiene fondamentale orientare le politiche verso una concessione incondizionata di spazi alla natura, permettendo al fiume e ai suoi ecosistemi di riprendersi i propri spazi e di autoregolarsi attraverso processi spontanei.
- **Un'altra parte** avverte che la natura non può essere lasciata a se stessa. Secondo questa visione, una rinaturalizzazione priva di un rigoroso controllo e di una gestione attiva rischia di generare nuove e imprevedibili criticità, trasformandosi da opportunità a minaccia.

Aspetti critici e rischi

Il recupero delle aree di espansione naturale e la conseguente istituzione di uno strumento come il Paesaggio Protetto sollevano una fitta rete di preoccupazioni e potenziali rischi, che il sottogruppo ha analizzato in dettaglio:

- **Complicazioni burocratiche e incertezze di governance.** L'introduzione del Paesaggio Protetto è vista da molti come l'aggiunta di una potenziale "sovrastuttura" burocratica che rischia di complicare un quadro già intricato. Il sottogruppo si interroga sulla reale efficacia di questa definizione: i vincoli introdotti saranno deboli o costituiranno una forte e reale tutela per il territorio? Esistono forse forme giuridiche più potenti e adatte ai veri obiettivi che ci si prefigge? A questo si aggiunge il problema cruciale del "chi fa cosa". Moltiplicando gli enti sul territorio (AIPO, Ente Parchi, ecc.), si teme una sovrapposizione di competenze. In caso di criticità, la frammentazione delle responsabilità potrebbe rendere impossibile individuare chiaramente chi debba intervenire.
- **La perdita del "presidio umano".** Trasformare aree oggi gestite da privati (come i terreni agricoli) in zone di espansione fluviale comporta il rischio di allontanare l'uomo dal territorio. Se da un lato l'attività agricola può essere talvolta percepita come un elemento di pressione sull'ecosistema, dall'altro l'agricoltore svolge un ruolo fondamentale di "presidio": una presenza umana costante che vigila, manutene e controlla lo stato dei luoghi. Eliminare questo presidio significa rinunciare a una prima, importante linea di difesa e cura del territorio.

- **La questione della manutenzione ordinaria.** È emersa la chiara indicazione che, prima di ipotizzare l'allargamento del perimetro fluviale, sia prioritario e indispensabile gestire in modo efficiente ed efficace lo spazio che il fiume ha già oggi a sua disposizione. Questo approccio si traduce nella necessità di rimettere al centro dell'agenda politica la manutenzione ordinaria, la pulizia costante degli alvei e, soprattutto, una gestione oculata del bacino idrico che parta da monte, ovvero dalle zone montane, prima ancora di concentrarsi sulla pianura. Solo dopo aver ottimizzato la cura dell'esistente ha senso iniziare a ragionare sull'effettiva necessità di individuare e concedere ulteriori spazi al corso d'acqua.
- **I pericoli di una rinaturalizzazione incontrollata.** Aumentare in modo indiscriminato la presenza di flora spontanea e fauna selvatica all'interno delle aree golenali e dell'alveo rischia di rivelarsi un boomerang. Il sottogruppo ha sottolineato che, senza un equilibrio gestito dall'uomo, la proliferazione vegetale e animale potrebbe ostruire i deflussi o indebolire gli argini, finendo paradossalmente per sabotare proprio quella sicurezza idraulica che si intendeva migliorare.
- **L'impatto sugli insediamenti urbani.** In alcuni scenari estremi, il bisogno di recuperare spazi per il fiume potrebbe scontrarsi con la presenza di abitazioni o infrastrutture, arrivando a prospettare la dolorosa e complessa necessità di spostare interi insediamenti urbani esistenti.
- **Svalutazione immobiliare e agricola.** L'introduzione di vincoli calati dall'alto, che destinano forzatamente terreni privati all'allagamento, porta inevitabilmente a un crollo immediato del valore di mercato di quelle aree, danneggiando gravemente i proprietari.
- **Il paradosso della rappresentanza democratica.** È emerso un profondo e articolato dubbio di natura politica riguardo a chi detenga il reale potere decisionale su questi temi. Le scelte di pianificazione impattano in modo vitale sulla quotidianità e sull'economia di categorie ristrette, come gli agricoltori o i proprietari frontisti. Tuttavia, all'interno dei processi decisionali allargati, il peso preponderante rischia di essere esercitato dalla grande maggioranza dei cittadini residenti nei centri urbani (il sottogruppo ha citato esplicitamente il caso degli abitanti della città di Modena). Questi cittadini, pur essendo numericamente superiori e quindi determinanti, vivono il fiume quasi esclusivamente come luogo di svago ricreativo domenicale, ignorando le profonde ripercussioni lavorative ed economiche che le scelte di tutela comportano per chi il fiume lo vive e lo lavora quotidianamente.

Proposte

Per far fronte alle criticità evidenziate e per dare concretezza all'obiettivo di restituire spazio al corso d'acqua, il sottogruppo ha elaborato diverse proposte operative e strategiche.

- **Il sistema di espansione lineare a "vasi Comunicanti".** Questa rappresenta la proposta infrastrutturale più innovativa emersa dal gruppo. Invece di limitarsi a creare le tradizionali "casse di espansione" concepite come bacini isolati lungo il corso del singolo fiume, si suggerisce di ragionare in termini trasversali e di rete. L'idea è quella di realizzare canali di collegamento strategici tra i diversi bacini idrografici del territorio, come ad esempio tra il Secchia, il Naviglio e il Panaro. Questo reticolo funzionerebbe con la logica dei vasi comunicanti: in caso di precipitazioni intense e localizzate, se il Secchia dovesse raggiungere livelli di allerta mentre il Naviglio o il

Panaro presentano portate minime o accettabili, l'acqua in eccesso verrebbe deviata e scaricata verso i fiumi in secca. Il canale stesso fungerebbe da spazio di espansione lineare e, allo stesso tempo, creerebbe una rete di canalizzazione controllata che potrebbe rivelarsi estremamente utile anche per sopperire al fabbisogno idrico del settore agricolo nei periodi di necessità.

- **Indennizzi calcolati rigorosamente "ante-piano"**. Per scongiurare il danno economico ai proprietari, si richiede che le valutazioni per i rimborsi e gli indennizzi vengano effettuate e bloccate ai valori di mercato precedenti l'ufficializzazione della pianificazione territoriale. Questo eviterebbe che l'ente pubblico risarcisca i privati basandosi sul valore di un terreno che è già stato svalutato dai vincoli imposti dall'ente stesso.
- **Istituzione concordata di "aree sacrificabili"**. Si propone di mappare e "battezzare" fin da subito specifiche aree destinate istituzionalmente all'allagamento in caso di necessità idraulica. La peculiarità di questa proposta è che tali zone, una volta allagate per proteggere il resto del territorio, non dovranno essere successivamente ripristinate o bonificate a spese pubbliche; in cambio di questa funzione di sacrificio permanente, i proprietari riceveranno un indennizzo preventivo adeguato.
- **Blocco di nuove espansioni agricole a ridosso del fiume**. Prendendo spunto da scelte pianificatorie adottate in passato in altri contesti (è stato citato l'esempio delle norme sui frantoi), il sottogruppo suggerisce di bloccare e non autorizzare più la creazione di nuovi spazi agricoli nelle immediate vicinanze degli argini fluviali, per evitare di aggravare la situazione futura.
- **Un nuovo metodo per il dibattito pubblico**: Per evitare discussioni dispersive e poco informate, si propone di modificare l'approccio ai futuri tavoli di confronto. Prima dell'inizio dei lavori, si dovrebbero raccogliere le istanze, i dubbi e le richieste di tutte le categorie interessate. Questo materiale dovrebbe poi essere preventivamente analizzato da figure tecniche esperte, le quali avranno il compito di illustrare i dati oggettivi ai partecipanti direttamente all'interno del dibattito, guidando così la discussione su basi scientifiche solide.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le loro proposte identificando alcune macro-tipologie di spazi che ritengono prioritari o realistici per l'attuazione degli interventi di espansione:

- **le cave dismesse**, identificate come enormi invasi artificiali già esistenti, ideali per essere convertiti in valvole di sfogo naturali per l'acqua in eccesso;
- **le aree golenali**, ovvero gli spazi naturalmente limitrofi al letto del fiume, su cui intervenire per allargare la capacità di contenimento;
- **le aree private sacrificabili**, porzioni puntuali di territorio privato che verranno vincolate e destinate esplicitamente alla funzione di bacini di allagamento, a fronte dei previsti indennizzi economici.

Soggetti da coinvolgere

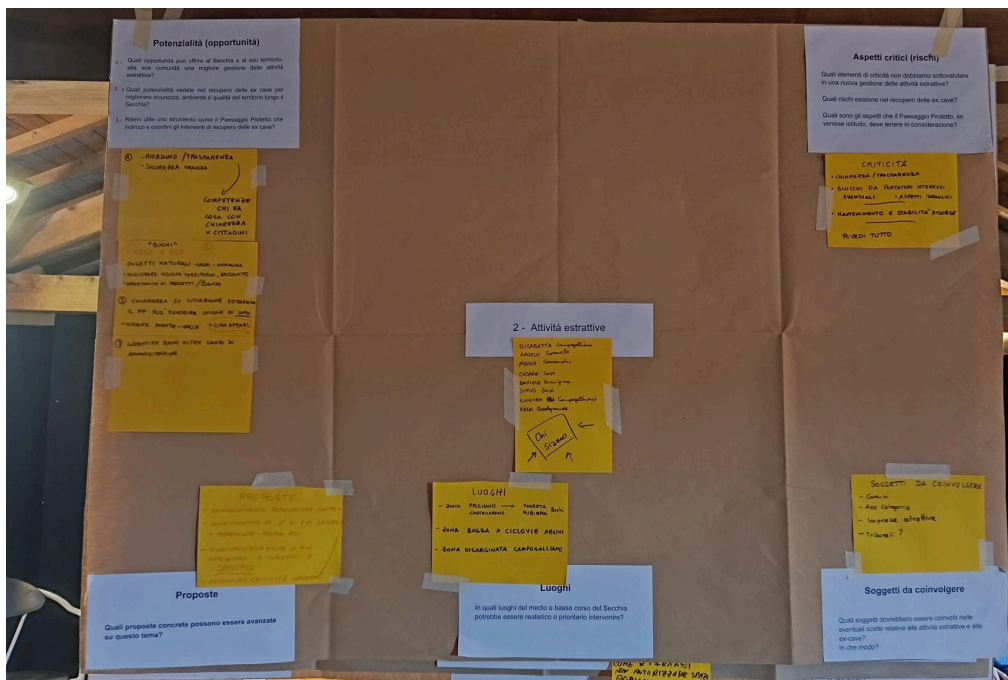
La complessità di un piano così ambizioso richiede un modello di governance aperto, che non può esaurirsi all'interno dei soli palazzi istituzionali, ma deve abbracciare l'intera comunità e le sue competenze.

- **Gli enti pubblici e le istituzioni**, che detengono il potere normativo, decisionale e di coordinamento.
- **I proprietari terrieri e gli agricoltori**, che devono essere riconosciuti come gli attori economici maggiormente e direttamente colpiti da eventuali piani di espansione fluviale e di sottrazione di suolo.
- **I cittadini**, affinché le scelte abbiano il necessario consenso sociale e siano frutto di un processo realmente partecipato.
- **I tecnici e le Università**, il cui ruolo è considerato assolutamente cruciale. Vi è fame di dati certi e di analisi scientifiche: solo il mondo accademico e i professionisti del settore possono fornire quelle competenze specialistiche necessarie per analizzare oggettivamente le istanze di tutte le parti in causa e per indirizzare la politica verso le soluzioni idraulicamente e ambientalmente più sicure.

Attività estrattive (sottogruppo 2)

Il contesto e le questioni in campo

Le **attività di estrazione di sabbia e ghiaia** hanno inciso in modo profondo e indelebile sulla storia recente e sull'assetto geomorfologico del fiume Secchia. Negli anni Settanta, in concomitanza con il boom economico e urbanistico, il corso d'acqua è stato sottoposto a escavazioni estremamente intensive per far fronte alla massiccia richiesta di materiali necessari alla costruzione di strade, infrastrutture ed edifici. Questo sfruttamento ha generato un fenomeno preoccupante noto come "incisione dell'alveo", provocando un abbassamento del letto del fiume misurabile in diversi metri, con punte critiche in specifiche sezioni. Tale abbassamento non rappresenta un mero danno paesaggistico, ma ha compromesso il funzionamento dell'intero sistema fluviale: essendo il fiume strettamente connesso alla falda sotterranea, l'abbassamento dell'alveo ha trascinato verso il basso anche i livelli della falda stessa. Ciò si traduce oggi in una drastica riduzione delle riserve idriche disponibili, in una minore capacità dei terreni circostanti di trattenere l'acqua nei periodi di grave siccità e in seri rischi per la stabilità delle fondazioni di ponti e infrastrutture viarie. Attualmente, il quadro normativo è fortunatamente mutato: l'estrazione a fini puramente commerciali all'interno dei fiumi non è più consentita, e la movimentazione dei sedimenti è autorizzata esclusivamente quando si rende necessaria per impellenti motivi di sicurezza idraulica. Il tema, tuttavia, non è relegato al passato, poiché occorre decidere come gestire le aree dove le concessioni estrattive sono ormai scadute e come prevenire i danni di eventuali nuove attività. In questo scenario, la proposta di istituzione del Paesaggio Protetto mira a promuovere la rinaturalizzazione delle ex cave, coordinando gli interventi di recupero per conciliare definitivamente la sicurezza idraulica, la tutela dell'ambiente e la corretta gestione dei sedimenti fluviali.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 2

Su questo complesso scenario si è innestata la riflessione e il confronto. Il sottogruppo, composto da cittadine e cittadini provenienti da un'ampia porzione del territorio fluviale – estesa idealmente dal Pescale fino a Concordia –, ha affrontato il tema partendo da una premessa di grande onestà intellettuale: pur non annoverando al proprio interno figure tecniche esperte di attività estrattive, i partecipanti hanno basato le proprie analisi e le proprie proposte sull'attenta osservazione diretta del territorio e del paesaggio che vivono quotidianamente. Da questa prospettiva empirica, ma profondamente radicata nel vissuto locale, è scaturita un'analisi ricca e articolata, in cui **le criticità ereditate dal passato vengono costantemente rilette come potenziali opportunità per il futuro del Secchia.**

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo di lavoro ha individuato una serie di straordinarie potenzialità legate a una nuova e più oculata gestione delle ex aree estrattive, partendo da un bisogno primario di natura civica: la necessità di **riordine, chiarezza e trasparenza.** Attualmente, la materia estrattiva è percepita dai cittadini come estremamente complessa e nebulosa; l'istituzione del Paesaggio Protetto offrirebbe la preziosa opportunità di far comprendere finalmente al grande pubblico "chi fa cosa" all'interno del bacino fluviale, stabilendo regole certe e comprensibili.

Da un punto di vista strettamente paesaggistico e funzionale, l'opportunità più grande è rappresentata dal **recupero di quelli che i cittadini definiscono visivamente come enormi "buchi".** Percorrendo le ciclovie che costeggiano il fiume, queste immense depressioni lasciate dalle vecchie escavazioni si impongono allo sguardo come ferite nel territorio. La potenzialità risiede nella loro trasformazione: questi invasi possono essere convertiti in casse di espansione per accogliere le acque di piena, garantendo così un incremento vitale della sicurezza idraulica per le comunità limitrofe.

Parallelamente, o in modo complementare, vi è la straordinaria **opportunità di rinaturalizzare questi spazi,** trasformandoli in laghi che fungano da rifugio protetto per l'avifauna locale e in nuovi luoghi di svago e aggregazione per la collettività. Questo processo restituirebbe finalmente "decoro" all'ambiente fluviale, eliminando quegli elementi di forte degrado visivo e di esclusione sociale – come le onnipresenti reti arancioni da cantiere e la proliferazione di cartelli di "proprietà privata" – che oggi deturpano il paesaggio e impediscono la fruizione e il racconto turistico del territorio.

Un'ulteriore e cruciale **opportunità è legata alla governance e all'istituzione stessa del Paesaggio Protetto.** Questo nuovo strumento viene visto come il soggetto ideale per imporre una visione di sistema che superi i ristretti confini amministrativi dei singoli Comuni. Il fiume, come ha sottolineato il sottogruppo, è un'entità unica che nasce, scorre e sfocia nel Po; pertanto, le logiche di intervento non possono essere frammentate, ma devono abbracciare un respiro più ampio, guardando all'intero asse fluviale da monte a valle. Inoltre, un ente di questo tipo potrebbe garantire l'applicazione di un piano di regole continuo e duraturo, capace di sopravvivere ai fisiologici avvicendamenti delle amministrazioni politiche locali, assicurando stabilità ai progetti di recupero.

Infine, il sottogruppo ha elaborato un'intuizione legata al **concetto di presidio del territorio.** Attualmente, le ex cave recintate e inaccessibili rappresentano dei veri e propri "buchi neri"

in cui nessuno sa cosa accada realmente all'interno. Rinaturalizzare queste aree e aprirle alla fruizione pubblica innescherebbe un **virtuoso meccanismo di controllo passivo**. I cittadini, tornando a passeggiare, pedalare e vivere quegli spazi, si trasformerebbero naturalmente nelle migliori sentinelle dell'ambiente. Sarebbero proprio loro, infatti, a intercettare e segnalare tempestivamente alle autorità eventuali criticità, come argini danneggiati o l'abbandono illecito di rifiuti (come sanitari o "water rotti"), proteggendo attivamente i luoghi riqualificati. È stata inoltre evidenziata l'opportunità di sfruttare questo momento di transizione per fare finalmente luce sull'impatto economico reale del comparto, calcolando con esattezza il giro d'affari che ruota ancora oggi attorno alle attività estrattive sul Secchia.

Aspetti critici e rischi

- L'entusiasmo per le prospettive di rinaturalizzazione è stato pragmaticamente controbilanciato dall'analisi dei rischi e dei profondi ostacoli burocratici ed economici che minacciano il percorso. Il primo scoglio, di natura prettamente legale, riguarda la grande **incertezza giuridica e proprietaria** che affligge una parte considerevole delle aree estrattive dismesse. Molti di questi "buchi" sono infatti rimasti incagliati nelle complesse procedure dei tribunali a seguito di prolungati contenziosi legali o fallimenti aziendali. Questa situazione di stallo burocratico rende estremamente arduo, se non impossibile, stabilire con certezza di chi sia l'attuale proprietà e, di conseguenza, individuare il soggetto giuridico tenuto a farsi carico dei costi di bonifica, impedendo di fatto l'avvio di qualsiasi iter di riqualificazione pubblica.
- Un secondo elemento di forte criticità è legato alla **sostenibilità finanziaria a lungo termine** dei progetti di recupero. I partecipanti, basandosi sull'osservazione di dinamiche ricorrenti nella gestione del territorio, hanno evidenziato un paradosso frustrante: spesso si riescono a reperire i fondi pubblici necessari per finanziare i lavori iniziali e per l'inaugurazione in pompa magna delle opere di rinaturalizzazione, ma cronicamente vengono a mancare le risorse economiche strutturali per garantire la **manutenzione ordinaria** nel corso del tempo. Questa gravissima carenza condanna inevitabilmente i luoghi recuperati a un rapido e desolante ritorno al degrado originario, vanificando sia gli sforzi progettuali sia i capitali investiti.
- È emersa inoltre una profonda inquietudine per lo **stato di invisibilità e di abbandono in cui versano oggi i siti estrattivi in disuso**. Il fatto che queste aree siano chiuse e sottratte allo sguardo della comunità nasconde il rischio più che concreto che, all'interno delle recinzioni, si stiano verificando impunemente utilizzi impropri o veri e propri illeciti ambientali, come lo scarico abusivo di materiali inquinanti.
- Sul fronte procedurale, il sottogruppo ha preventivato il rischio di **stalli decisionali derivanti dall'eccessiva complessità della materia e dal fisiologico scontro tra interessi contrapposti**. Mettere insieme una pluralità di soggetti su un tema così delicato può generare un "rimpallo" di responsabilità. In particolare, si teme il rischio di blocchi, veti o forti opposizioni da parte di specifici portatori di interesse, primo fra tutti il fronte delle aziende estrattive che sono ancora attive e operative sul territorio, le quali potrebbero osteggiare limitazioni o nuove regolamentazioni. A tutto ciò si somma la consapevolezza di muoversi in un ambito in cui manca una solida conoscenza di base sui volumi economici in gioco, una lacuna che rende ancor più complesso calibrare le decisioni politiche.

Proposte

Per superare gli ostacoli e tradurre in realtà la volontà di restituire spazi di qualità al fiume, il sottogruppo ha elaborato una serie di proposte programmatiche e operative:

- **Rinaturalizzazione polifunzionale.** Promuovere il recupero sistematico dei "buchi" e delle ex cave orientando i progetti verso una triplice finalità integrata. Le aree dovranno essere riqualificate a fini strettamente ambientali (tutela della biodiversità), a fini turistico-ricreativi (luoghi di aggregazione e svago per la comunità) e per ripristinare il decoro paesaggistico complessivo, garantendo al contempo la creazione o il potenziamento di zone deputate alla possibile esondazione controllata del fiume in caso di piene.
- **Reinvestimento vincolato degli utili estrattivi.** È stata avanzata un'innovativa proposta di natura economico-compensativa per far fronte al problema della manutenzione. Il sottogruppo suggerisce di introdurre un meccanismo che obblighi le aziende estrattive ancora autorizzate a operare a reinvestire una quota prefissata dei propri introiti direttamente sul territorio in cui agiscono. Questi fondi privati dovrebbero essere vincolati in modo esclusivo al finanziamento delle opere di rinaturalizzazione e, soprattutto, alla cura e manutenzione continua dei luoghi ripristinati.
- **Mappatura civica delle criticità ambientali.** Si propone di istituire percorsi strutturati per il coinvolgimento diretto e organizzato della popolazione residente. I cittadini, frequentando le aree riqualificate e operando quel "controllo passivo" già citato, dovrebbero poter confluire in un sistema di mappatura partecipata delle criticità (rifiuti, usura spondale), un processo in cui il Paesaggio Protetto dovrebbe assumere il ruolo di ente collettore e coordinatore.
- **Realizzazione di uno studio socio-economico del comparto.** Per poter governare con consapevolezza un settore così impattante, il sottogruppo chiede con forza che venga commissionata un'approfondita e trasparente analisi socio-economica delle attività estrattive sul Secchia. Lo studio dovrà fotografare la realtà attuale fornendo dati certi su: numero di imprese effettivamente operative lungo il corso d'acqua, quantità di addetti e lavoratori impiegati nel comparto, e una quantificazione precisa del volume d'affari e del giro economico che questo settore genera ancora oggi sul territorio.

Luoghi

Il sottogruppo ha declinato le proprie riflessioni mappando alcune aree e situazioni specifiche del territorio fluviale reggiano e modenese in cui l'intervento risulta prioritario o strategico.

- **L'asse territoriale tra Prignano/Castellarano e Marzaglia/Rubiera.** Questo vasto tratto, che unisce idealmente le due sponde del fiume, è stato identificato dai partecipanti come la zona in cui si riscontra la massima concentrazione di cave dismesse e "buchi" paesaggistici. Di conseguenza, rappresenta il bacino di intervento prioritario in cui concentrare le azioni di ripristino e rinaturalizzazione degli invasi.

- **La "zona bassa" e la rete delle ciclovie.** Spostandosi idealmente verso valle, l'attenzione del sottogruppo si è focalizzata sulle urgenti necessità di manutenzione ordinaria. Si è evidenziata la priorità di intervenire sul sistema degli argini per garantirne la tenuta strutturale e sulla rete delle piste ciclabili, che necessitano di cure costanti per assicurare una fruizione sicura e decorosa da parte del pubblico.
- **La "zona disarginata" di Campogalliano.** Un'interessante riflessione strategica è emersa in merito a quest'area specifica. I partecipanti hanno segnalato la presenza di terreni agricoli che risultano di fatto inutilizzabili per la coltivazione. L'ipotesi avanzata è che, qualora si rendesse assolutamente necessario individuare nuovi spazi per l'estrazione controllata di inerti, quest'area specifica potrebbe rappresentare un compromesso logico e una potenziale opportunità da valutare attentamente, proprio in virtù della sua attuale inutilizzabilità agricola.

Soggetti da coinvolgere

L'intricata natura della materia estrattiva, sospesa tra eredità del passato e pianificazione futura, esige l'attivazione di una rete di governance ampia, pluralista e dotata di strumenti operativi incisivi.

- **Le amministrazioni comunali**, enti istituzionali di prossimità, ai quali è richiesto uno sforzo per abbandonare le logiche campanilistiche e collaborare a una visione unitaria del bacino idrografico.
- **Le imprese estrattive e le associazioni di categoria**, che non devono essere aprioristicamente considerate come avversari, bensì come interlocutori economici imprescindibili. Un dialogo aperto e franco con questi soggetti è ritenuto estremamente interessante e strategico per definire il perimetro delle attività ancora in essere e per concordare i meccanismi di compensazione economica a favore del territorio.
- **I tribunali**, un attore atipico nei tavoli di discussione ambientale, ma identificato dal sottogruppo come assolutamente vitale. Solo attraverso un'interlocuzione diretta con l'autorità giudiziaria sarà infatti possibile districare la complessa matassa dei fallimenti aziendali, fare chiarezza sulle proprietà e sbloccare finalmente il recupero pubblico di quelle vaste aree estrattive oggi abbandonate a un destino incerto.
- **La cittadinanza e la popolazione locale**, considerate il fulcro di una nuova gestione del territorio basata sulla sorveglianza diffusa. Il loro coinvolgimento deve concretizzarsi nella frequentazione fisica dei luoghi restituiti alla natura, instaurando quel controllo passivo che è l'unico strumento realmente efficace per proteggere le aree riqualificate dall'incuria e dai reati ambientali.

e assicurando la disponibilità d'acqua necessaria per sostenere le irrinunciabili attività umane e agricole.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo di lavoro ha inaugurato la propria riflessione non con un elenco di opere ingegneristiche, ma mettendo in chiara luce due grandi opportunità di natura prettamente metodologica e socio-culturale. Queste due direttrici sono state identificate dai partecipanti come il vero, imprescindibile presupposto per il successo di qualsiasi futuro intervento pratico sul territorio.

- In primo luogo, è stata sottolineata l'assoluta e improrogabile necessità di adottare una vera **visione globale nella gestione del bacino fluviale**. Il sottogruppo ha evidenziato come le problematiche del Secchia non possano più essere affrontate con interventi a compartimenti stagni; analizzare le complessità del bacino idrografico attraverso uno sguardo d'insieme, fortemente supportato dall'approfondimento tecnico e dalla raccolta e analisi di dati scientifici oggettivi, rappresenta l'unica strada realmente percorribile. Questa prospettiva olistica offre infatti la preziosa e inedita opportunità di analizzare a fondo e correggere gli innumerevoli errori di pianificazione commessi nel passato. Questi errori storici hanno progressivamente compromesso la qualità dell'acqua che oggi scorre nell'alveo principale e che, a cascata, viene prelevata e immessa nella complessa e vitale rete dei canali per soddisfare le necessità di irrigazione agricola della pianura. Solo attraverso un'analisi globale, guidata dai dati e non dall'urgenza del momento, si può aspirare a un concreto e duraturo innalzamento qualitativo della risorsa idrica.
- La seconda, fondamentale opportunità individuata risiede nella costruzione e nello sviluppo di un **forte e radicato senso di comunità**. Il sottogruppo ha denunciato con forza come la gestione dell'acqua debba necessariamente e definitivamente emanciparsi dalle logiche individualistiche e frammentate. Esiste la stringente urgenza di superare i ristretti punti di vista dei singoli portatori di interesse, siano essi agricoltori, industriali o semplici cittadini. Migliorare la qualità e la quantità delle acque del Secchia è un traguardo che diviene materialmente raggiungibile solo nel momento in cui tutti gli attori coinvolti iniziano a percepirsi come parte integrante e responsabile di una medesima comunità territoriale. È necessario un salto culturale: anteporre la tutela generale del territorio, del fiume e della sua linfa vitale a qualsiasi interesse particolare o settoriale, comprendendo che la salute del fiume coincide con la salute e la prosperità dell'intera collettività.

Aspetti critici e rischi

L'analisi degli aspetti critici ha portato alla luce una fitta e preoccupante rete di problematiche, tanto di natura infrastrutturale quanto ambientale, che minacciano quotidianamente l'equilibrio vitale del fiume Secchia e la sicurezza delle popolazioni rivierasche.

- Un primo, fortissimo campanello d'allarme sollevato dal sottogruppo di lavoro riguarda le scelte ingegneristiche e di regimazione ereditate dal passato, con **particolare e critico riferimento all'eccessiva altezza e alla rigida strutturazione**

degli argini. Il sottogruppo ha analizzato le dinamiche fisiche innescate da tali opere: l'innalzamento artificiale e restrittivo delle sponde provoca un innaturale e drammatico aumento della velocità e della forza cinetica del flusso dell'acqua. Questa alterazione meccanica genera una continua e aggressiva azione di scavo e di forte erosione del fondo del letto del fiume. Tale processo porta con sé due conseguenze nefaste: da un lato, determina un distacco e un deterioramento profondo delle falde acquifere sotterranee un tempo collegate al corso d'acqua; dall'altro, amplifica enormemente il rischio di inondazioni catastrofiche e improvvise. A supporto di questa tesi, i partecipanti hanno rievocato episodi di rotture arginali osservati proprio sul Secchia una decina di anni fa, tracciando un inquietante e pertinente parallelismo con i tragici eventi alluvionali che hanno devastato la vicina Romagna in tempi ben più recenti.

- Un secondo rischio estremamente significativo di cui tenere conto è legato al **mancato equilibrio nella gestione della vegetazione ripariale spontanea.** Pur riconoscendo a questa fascia verde un'importanza vitale, i partecipanti hanno evidenziato che la sua attuale cattiva gestione, che spesso si traduce in una totale assenza di manutenzione ordinaria, la trasforma paradossalmente in un altissimo fattore di rischio. La presenza massiccia e disordinata di ramaglie secche e di alberature cresciute a dismisura o divenute instabili, che rischiano inevitabilmente di schiantarsi e cadere nel letto del fiume al primo evento meteorologico avverso, genera non solo ostruzioni fisiche pericolosissime al deflusso delle acque di piena, ma contribuisce anche al peggioramento delle condizioni di inquinamento e putrefazione locale dell'ecosistema acquatico.
- Una terza, gravissima criticità è stata individuata in tutte quelle **opere e attività umane che hanno pesantemente alterato, deviato e compromesso la "naturalità" originaria del fiume.** A questo proposito, il sottogruppo ha puntato il dito con fermezza contro l'impatto fortemente negativo degli allevamenti intensivi e dei grandi lavori di alterazione del corso naturale delle acque. Questi interventi massivi inducono uno stato cronico di debolezza e fragilità nell'intera area circostante, portando a un rapido e visibile deterioramento della capacità di resilienza dell'ecosistema fluviale.
- Infine, in ambito di criticità legate alla gestione dei flussi idrici, è stato sollevato il **preoccupante e insidioso problema della drastica riduzione delle portate minime e del conseguente rischio di risalita delle acque salate** (il cosiddetto cuneo salino). Attraverso un esplicito e calzante richiamo a quanto accade drammaticamente alla foce del fiume Po nel Mare Adriatico, è stato illustrato come gli interventi a monte che riducono eccessivamente il deflusso vitale di acqua dolce verso valle favoriscano l'inesorabile innalzamento delle acque marine. L'acqua salata, trovando minore resistenza, risale per chilometri lungo l'alveo del fiume, alterando in modo irreversibile la naturale e necessaria salinità di acque che dovrebbero rimanere prettamente dolci. Questo fenomeno silenzioso compromette irrimediabilmente l'idoneità di tali acque all'irrigazione dei campi, minacciando la sopravvivenza stessa dell'agricoltura locale.

Proposte

Per fronteggiare questa vasta e complessa gamma di sfide e per ridare prospettiva e salute alla risorsa idrica, il sottogruppo ha strutturato le seguenti proposte.

- Innanzitutto, viene richiesta a gran voce **una gestione, una manutenzione e un controllo continui e scientificamente mirati della vegetazione ripariale**. Il sottogruppo ha chiarito un punto fondamentale: questa preziosa fascia verde non deve assolutamente essere oggetto di tagli indiscriminati o di eradicazioni totali, pratiche purtroppo comuni in passato. Al contrario, essa deve essere mantenuta in piena salute, poiché gli alberi e la vegetazione arbustiva, tramite il fittissimo intreccio dei propri apparati radicali, operano come potentissimi e insostituibili filtri naturali. Queste radici sono in grado di trattenere fisicamente le impurità e di assorbire i contaminanti, rivelandosi un elemento ingegneristico naturale imprescindibile per il filtraggio e il mantenimento dell'alta qualità chimica dell'acqua.
- Una proposta di portata dirimente riguarda la **rigida regolamentazione e il serrato controllo degli scarichi di natura agricola e zootecnica**. Questa istanza è stata avvalorata e supportata da testimonianze ed esperienze empiriche dirette portate all'interno del sottogruppo: una partecipante ha infatti riportato gli esiti allarmanti delle analisi biochimiche condotte in prima persona durante il proprio percorso di studi presso un istituto tecnico superiore del territorio. Tali analisi hanno inequivocabilmente dimostrato come nelle acque della fitta rete di canali e dei pozzi rurali si riscontrino abitualmente altissime e inaccettabili concentrazioni di ammoniaca. Questo grave inquinamento chimico deriva in via quasi esclusiva dagli scarichi non adeguatamente trattati di feci e urine provenienti dai grandi allevamenti intensivi che costellano la pianura. Per arrestare questo lento e continuo avvelenamento delle falde e del fiume, si propone di porre un limite drastico alla concentrazione territoriale delle aziende zootecniche inquinanti, associando a questa misura di contenimento una forte iniezione di fondi per il sostegno attivo e la conversione verso l'agricoltura biologica.
- Sul versante della prevenzione strutturale del rischio idrogeologico legato alle piene, si suggerisce di attuare **piani radicali per contrastare la continua e diffusa impermeabilizzazione del territorio**. Promuovere attivamente tecniche agronomiche e urbanistiche che restituiscano permeabilità dei suoli permetterebbe all'acqua piovana di infiltrarsi dolcemente e naturalmente nel sottosuolo. Questa semplice ma vasta azione di riequilibrio agirebbe come una vera e propria "spugna territoriale", mitigando con un'unica mossa sia gli effetti devastanti degli eventi alluvionali (rallentando il deflusso superficiale) sia lo stress idrico generato dai sempre più lunghi periodi di estrema siccità (ricaricando costantemente le falde).
- Infine, per garantire certezze sulle quantità d'acqua effettivamente disponibili nei momenti di maggiore crisi climatica, si propone la lungimirante **progettazione e la creazione di grandi invasi a monte**. Piuttosto che assistere inermi al fenomeno per cui immense quantità di acqua piovana defluiscono celermente e inutilmente verso il mare durante le intense ma brevi fasi di precipitazione, queste nuove infrastrutture avrebbero l'obiettivo primario di catturare, conservare e immagazzinare la risorsa idrica. L'acqua così preziosamente stoccata, previa eventuale e necessaria depurazione, potrebbe essere rilasciata e utilizzata razionalmente durante i torridi mesi di siccità estiva, diventando un presidio di sopravvivenza vitale sia per l'irrigazione agricola sia per sopperire ai sempre più stringenti usi quotidiani delle comunità civili.

Luoghi

I partecipanti hanno ancorato le proprie priorità di intervento ad alcune specifiche e strategiche porzioni del reticolo fluviale e della provincia.

- Come indicazione di metodo generale e applicabile all'intero bacino, si raccomanda di intervenire in modo tempestivo, severo e prioritario in tutti i **luoghi e i punti del reticolo idrografico in cui le periodiche analisi ambientali rilevano con certezza la presenza di livelli elevati di inquinanti e contaminanti**. In queste "aree calde", presumibilmente ubicate in stretta prossimità dei siti di sversamento illecito o di massima concentrazione di impianti di allevamento intensivo, l'azione di regolamentazione normativa e di controllo repressivo da parte delle autorità deve essere portata al livello massimo.
- Un'attenzione particolare, carica di preoccupazione e molto dettagliata, è stata dedicata dal sottogruppo alla frazione modenese di **Marzaglia**. È stato infatti portato all'attenzione generale come in quel preciso settore territoriale sia ubicato un pozzo di prelievo dell'acquedotto di un'importanza a dir poco strategica, vitale per gli equilibri idrici dell'intera città di Modena. Tale delicata infrastruttura, che attualmente rischia di essere pesantemente impattata, compromessa o minacciata dalla progettazione di altre grandi opere infrastrutturali sul territorio circostante, è ritenuta assolutamente inestimabile. Il suo valore risiede nell'altissima qualità chimica della sua acqua, la quale viene attualmente impiegata dai gestori della rete per operare un indispensabile abbassamento e una diluizione dei pericolosi livelli di nitrati che sono, purtroppo, cronicamente presenti nell'altro grande ramo della rete acquedottistica che serve il capoluogo.
- Inoltre, è stata citata ripetutamente la complessa e interessante realtà di **Carpi**, elevata a modello di discussione per le cruciali questioni inerenti alla rete dei grandi depuratori urbani e alle enormi potenzialità – ancora in parte inesprese in altre zone – di recupero dei flussi idrici in uscita per un loro riutilizzo virtuoso a fini irrigui o industriali, anziché essere dispersi.

Soggetti da coinvolgere

Per poter governare con reale successo questa complessa e ineludibile transizione verso una gestione idrica che sia al contempo più sicura, efficiente e pulita, il sottogruppo reputa essenziale mobilitare e ingaggiare attivamente diverse e specifiche componenti della società civile, economica e istituzionale.

- I **cittadini** rappresentano il primo, il più vasto e il più capillare anello di questa catena di tutela ambientale. Il loro ingaggio, secondo il sottogruppo, deve muoversi su due binari paralleli e complementari. Da un lato, vi è una forte necessità educativa: le istituzioni devono investire convintamente nella formazione ecologica della popolazione, promuovendo percorsi di divulgazione scientifica accessibili, avvalendosi di esperti del settore e organizzando corsi di formazione mirati a far comprendere le complesse dinamiche del fiume. Dall'altro lato, la popolazione, una volta formata, deve essere messa nella condizione pratica di agire come una vera e propria rete di "sentinelle" civiche sul territorio. Per fare ciò, è strettamente necessario istituire e pubblicizzare sistemi rapidi e funzionanti di ricezione delle

segnalazioni. In questo modo, l'ente preposto alla gestione e alla tutela del fiume potrà intercettare quasi in tempo reale le problematiche (sversamenti, occlusioni, danni sponali) riscontrate dai cittadini sul territorio, potendo intervenire chirurgicamente prima che le situazioni critiche degenerino in emergenze.

- Un ruolo chiave, di natura prettamente sistemica e infrastrutturale, è affidato ai **gestori dei depuratori**. Il sottogruppo ha sollevato con vigore la questione problematica delle enormi quantità di acqua depurata che, per una storica mancanza di canali di distribuzione adeguati o per un vuoto di visione strategica a lungo termine, vengono oggi lasciate defluire passivamente verso il fiume Po e infine in mare, anziché essere reinvestite localmente per dissetare l'agricoltura o i centri urbani nei momenti di bisogno. Diviene dunque un imperativo categorico coinvolgere attivamente questi enti industriali per chiudere finalmente e in modo virtuoso il ciclo dell'acqua. A riprova di quanto questa strada sia non solo auspicabile, ma tecnicamente ed economicamente percorribile, è stato riportato e segnalato in chiusura di dibattito il caso pratico ed emblematico dell'**acquedotto industriale di Carpi**. Questa infrastruttura rappresenta un esempio brillante e funzionante di economia circolare idrica applicata su larga scala: essa intercetta e recupera direttamente le ingenti quantità di acqua in uscita dagli impianti del locale depuratore cittadino, convogliandole e riutilizzandole in modo esclusivo e mirato per alimentare le idrovore necessità produttive (in particolar modo le grandi lavanderie) che servono il vasto e storico comparto dell'industria del tessile e dell'abbigliamento carpigiano, risparmiando così enormi volumi di acqua potabile di falda.

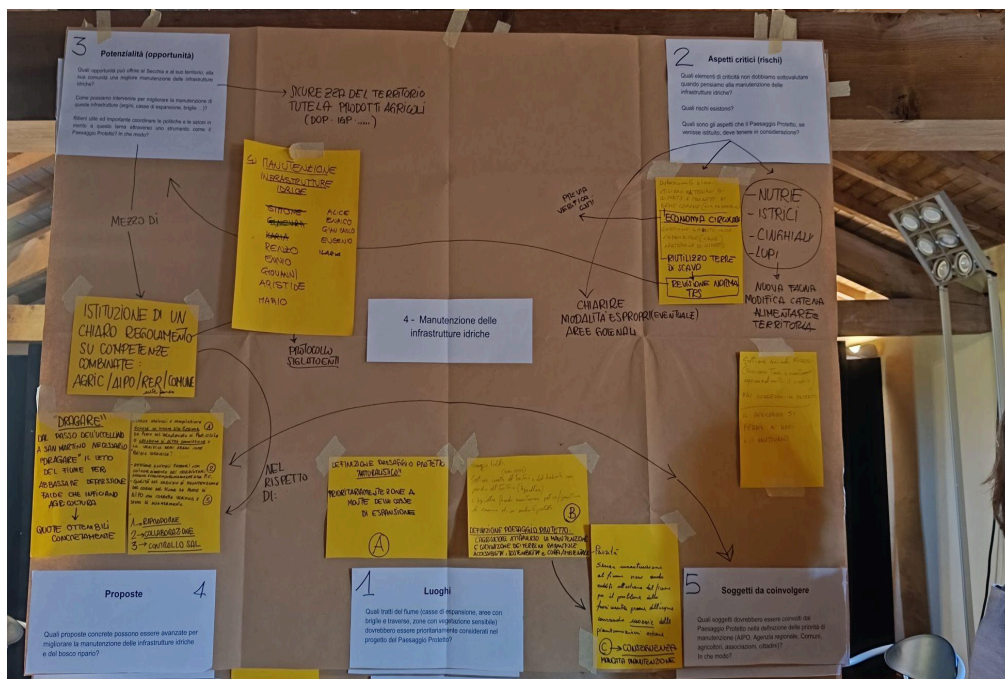
Manutenzione delle infrastrutture idriche (sottogruppo 4)

Il fiume Secchia, prima ancora di essere considerato un ambiente puramente naturale, deve essere compreso come **un sistema idraulico e territoriale profondamente antropizzato e strutturato**. Nel corso dei secoli, allo scopo di difendere i centri abitati, le infrastrutture e le aree agricole dalle alluvioni, il bacino è stato imbrigliato in una complessa rete di opere ingegneristiche.

Questo sistema difensivo si fonda in primo luogo sugli **argini**, che in pianura sono stati progressivamente innalzati nel tempo fino a far scorrere il fiume a una quota superiore rispetto alla campagna circostante, rendendo la loro tenuta una questione di assoluta priorità. A questi si aggiungono le **casce di espansione**, grandi aree progettate come bacini di invaso controllato per accogliere l'acqua in eccesso e alleggerire la pressione verso valle, le quali sono però soggette al progressivo riempimento da parte dei sedimenti. Il sistema si completa con opere trasversali come **briglie e traverse**, fondamentali per stabilizzare il fondo del fiume e contrastare la pericolosa erosione che minaccerebbe ponti e infrastrutture.

In questo delicato assetto, un ruolo cruciale è giocato dalla corretta gestione della vegetazione ripariale, che deve essere mirata e selettiva per evitare pericolose ostruzioni in caso di piena. Anche le aree agricole coltivate in golena partecipano a questo equilibrio, necessitando di un corretto drenaggio post-piena per non indebolire gli argini per saturazione.

L'istituzione del Paesaggio Protetto mira proprio a fornire una cornice di coordinamento, promuovendo una pianificazione che riesca a bilanciare la protezione delle comunità, la funzionalità ingegneristica, la tutela dell'ecosistema e le esigenze delle attività produttive. Su queste complesse sfide si è articolato il dibattito del sottogruppo di lavoro.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 4

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo di lavoro ha individuato diverse e significative opportunità legate a una nuova gestione delle manutenzioni. Al sottogruppo hanno partecipato cittadini, residenti, portatori di interesse e tecnici (tra cui un architetto incaricato delle manutenzioni per il Comune di Modena); questa eterogeneità ha consentito di ascoltare istanze provenienti da diverse aree geografiche del bacino e di comprendere le reciproche esigenze, superando le frammentazioni locali.

Sul fronte strettamente operativo, migliorare la manutenzione delle infrastrutture si traduce nella fondamentale opportunità di garantire nel tempo la sicurezza del territorio, tutelando in egual misura sia i cittadini residenti sia le vitali attività produttive ed economiche che insistono nelle aree limitrofe al fiume.

- Una delle potenzialità più forti e lungamente dibattute emerse dal confronto riguarda il recupero della **pratica del dragaggio del letto del fiume**. Secondo le testimonianze di chi vive il territorio da decenni e ne conserva la memoria storica, l'alveo del Secchia ha subito un drastico e pericoloso innalzamento a causa del continuo accumulo di sedimenti non rimossi. La ripresa delle attività di dragaggio, considerata da molti partecipanti una soluzione tecnica assolutamente imprescindibile, offrirebbe la grande opportunità di abbassare il livello di scorrimento delle acque, aumentando così la capacità di contenimento volumetrico degli argini.
- Questa operazione porta con sé un'ulteriore opportunità legata all'**economia circolare**: i materiali estratti dal fondo (limi, sabbie e ghiaie) potrebbero essere riutilizzati come risorse preziose per la costruzione di grandi opere pubbliche in via di sviluppo. A titolo di esempio concreto, è stata avanzata l'ipotesi di utilizzare questi enormi volumi di terra come base e fondazione per la futura Autostrada Cispadana, trasformando di fatto un problema di ingombro idraulico in una risorsa per il territorio.

Aspetti critici e rischi

L'analisi degli aspetti critici ha occupato gran parte del dibattito, facendo emergere forti preoccupazioni operative, intricati nodi normativi e palesi tensioni sociali.

- **Frammentazione istituzionale e deficit di comunicazione.** È stata rilevata una profonda criticità nell'interfaccia e nel dialogo tra i principali attori della manutenzione. Attualmente, manca un coordinamento fluido tra AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po), la Regione Emilia-Romagna, i Comuni e i soggetti privati. Particolare preoccupazione desta la gestione da parte dei "frontisti", ovvero i proprietari terrieri confinanti: un punto di vista espresso riporta che i privati curano le porzioni di golena di loro competenza come fossero "il giardino di casa", agendo in modo disconnesso dalle direttive pubbliche e creando una pericolosa disomogeneità nella manutenzione dell'infrastruttura.
- **Impatto della fauna selvatica fossoria.** La presenza di animali selvatici rappresenta un rischio costante per la stabilità arginale. Il sottogruppo ha evidenziato come alcune specie specifiche (è stato citato in particolare l'istrice, differenziandolo chiaramente dalla lepre) scavino tane e cunicoli molto ampi e profondi all'interno dei

rilevati in terra, minandone drammaticamente la tenuta strutturale in caso di pressione idraulica.

- **Difficoltà nel monitoraggio civico e carenze manutentive.** La sicurezza degli argini si basa fortemente sull'opera di ispezione visiva e georeferenziata dei Volontari della Protezione Civile. Tuttavia, questo prezioso sistema è a rischio: i volontari denunciano che spesso AIPO non rispetta le fasce di sfalcio obbligatorie. L'erba troppo alta rende le ispezioni visive delle tane impossibili e, soprattutto, mette a repentaglio l'incolumità stessa dei volontari, esponendoli a infortuni e storte durante i pattugliamenti.
- **Carenza di formazione e fluttuazione dei volontari.** Strettamente connesso al punto precedente, vi è una criticità legata ai numeri del personale volontario, che subisce ampie fluttuazioni: i volontari aumentano sull'onda delle catastrofi e diminuiscono nei "tempi di pace". Questo continuo ricambio genera un problema di formazione, rendendo difficile avere operatori costantemente addestrati a riconoscere tecnicamente le criticità sottili, come distinguere la pericolosa tana di un istrice da quella innocua di altri animali.
- **Incerteze sui tempi di ritorno progettuali.** È emerso un forte dubbio di natura tecnico-ingegneristica che genera grande apprensione nella comunità. I partecipanti hanno notato che, mentre in passato le infrastrutture venivano modellate calcolando "tempi di ritorno" delle piene di 200 anni (progettando quindi argini per reggere eventi estremi), oggi si tende a dimensionare gli interventi su tempi di ritorno di soli 20 anni, mettendo in conto e accettando l'eventualità di sormonti arginali molto più frequenti.
- **Limiti geografici e il confine regionale.** Un grande rischio politico e gestionale è rappresentato dall'incognita sul confine territoriale del futuro Paesaggio Protetto. Il sottogruppo si è interrogato su cosa accadrà al confine con la Regione Lombardia (portando l'attenzione sull'area di Bondanello). Essendo il fiume un sistema continuo, vi è il timore fondato che, in assenza di accordi interregionali, il Secchia possa trasformarsi in un pericoloso "collo di bottiglia" idraulico e normativo.
- **Ambiguità dei termini e dei vincoli.** È stata sollevata una criticità linguistica e concettuale importante: i termini "paesaggio protetto" e "naturalistico" non sono affatto sinonimi. Il rischio è che si tenti di applicare un concetto di rinaturalizzazione indiscriminata ovunque. È stato ricordato che le aree agricole sono già paesaggi tutelati urbanisticamente e che non è possibile trasformare in parco naturale in senso stretto l'intera lunghezza del fiume, pena il conflitto insanabile con le attività umane.
- **Conflittualità sociale e priorità percepite.** Il rischio "politico" per il progetto è l'alienazione di intere categorie produttive (gli agricoltori) alcuni dei quali criticano l'impianto del processo deliberativo, ritenendo che decisioni che impattano in modo così significativo su famiglie e imprese debbano prevedere un'informazione esaustiva e il coinvolgimento formale di tutti i soggetti direttamente interessati.

Proposte

Per far fronte in modo concreto ed efficace all'enorme mole di criticità evidenziate, il sottogruppo ha elaborato una serie di proposte operative, normative e metodologiche.

- **Agevolare il sistema di monitoraggio volontario.** È considerato vitale mantenere e potenziare il sistema attuale di sorveglianza. Si richiede in modo perentorio che AIPO esegua i suoi tre sfalci annuali obbligatori in modo rigoroso e puntuale. Questo

è l'unico modo per permettere alle squadre di Protezione Civile di perlustrare gli argini in condizioni di totale sicurezza, individuando i danni, compilando con precisione le schede georeferenziate di segnalazione e innescando la catena di riparazione da parte della Regione e di AIPO.

- **Modifica normativa urgente per il riutilizzo dei dragaggi.** Per sbloccare la pratica del dragaggio dell'alveo, si propone di agire a livello legislativo sulle normative ambientali. Attualmente, la norma classifica i sedimenti estratti come rifiuti, con costi di smaltimento esorbitanti. Si suggerisce di introdurre deroghe o protocolli di bonifica preventiva che permettano di classificare e riutilizzare legalmente queste terre come prezioso materiale da costruzione per opere infrastrutturali (come la Cispadana).
- **Istituzione di un Tavolo permanente per la trasparenza.** Si propone la creazione di un tavolo istituzionale che sia chiaro e pubblico. Sebbene le competenze tra AIPO, Regione, Comuni ed Ente Parco siano in teoria già definite, per i cittadini risultano opache e di difficile interpretazione. Questo tavolo dovrebbe avere il mandato di pubblicare e comunicare in modo trasparente quali decisioni vengono prese, chi detiene la responsabilità di ogni specifico intervento e come interagiscono i vari enti nella gestione delle infrastrutture.
- **Zonizzazione chiara e preventiva degli interventi.** Si richiede al futuro ente gestore di definire e comunicare con estrema precisione una mappa degli interventi. Sarà fondamentale spiegare preventivamente "dove" si intende procedere con opere di rinaturalizzazione o ripiantumazione, e "dove" invece il territorio verrà mantenuto nel suo assetto attuale (per ragioni di sicurezza o per tutela delle aree agricole), motivando chiaramente i "perché" di tali scelte per evitare malintesi.
- **Coinvolgimento dei coadiutori provinciali nel censimento.** Si propone di affiancare in modo sistematico ai volontari della Protezione Civile la figura specializzata dei "coadiutori provinciali" (spesso associati al mondo dei cacciatori formati). La loro profonda conoscenza empirica del territorio è ritenuta una competenza preziosissima per supportare le ispezioni, aiutando a riconoscere senza margine di errore la natura esatta delle tane animali scavate negli argini.

Luoghi

L'estrema interconnessione delle opere idrauliche rende difficile e potenzialmente ingannevole, secondo i partecipanti, stabilire una rigida gerarchia di importanza territoriale. Tuttavia, l'attenzione si è focalizzata su macro-elementi e nodi geografici.

- **La totalità delle opere infrastrutturali.** Le casse di espansione, le aree con traverse, gli argini, i sotto-argini e le golene, sono inequivocabilmente considerati luoghi di vitale e pari importanza per garantire la tenuta e la sicurezza dell'intero sistema fluviale, poiché il fiume agisce come un sistema unico e complesso.
- **I confini interregionali.** I tratti del fiume che segnano il limite tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lombardia (nello specifico l'area in direzione di Bondanello) sono considerati luoghi politicamente e idraulicamente critici, dove l'assenza di continuità rischia di generare gravissimi colli di bottiglia normativi.

Soggetti da coinvolgere

La complessa gestione delle manutenzioni richiede l'attivazione di una rete capillare e altamente coordinata di soggetti istituzionali e civici.

- **AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po).** Soggetto primario e imprescindibile, a cui è in capo l'onere materiale della manutenzione strutturale e, aspetto cruciale sollevato dal sottogruppo di lavoro, dell'esecuzione estremamente puntuale dei tre sfalci annuali obbligatori dell'erba sugli argini.
- **Volontari della Protezione Civile.** Universalmente considerati all'interno del sottogruppo di lavoro come il vero e insostituibile esercito di sentinelle sul territorio. Il loro coinvolgimento attivo, supportato da un'adeguata formazione tecnica, rappresenta lo strumento umano più efficace per perlustrare gli argini e mappare tempestivamente le criticità prima che si trasformino in falle.
- **Cacciatori e coadiutori provinciali.** Figure territoriali preziose che la proposta suggerisce di affiancare organicamente alle ronde dei volontari. Sono portatori di una conoscenza specifica fondamentale per classificare e mappare con esattezza le tane scavate dalla fauna fossoria negli argini difensivi.
- **Agricoltori, frontisti e associazioni.** Soggetti economici che gestiscono direttamente ampie fette del territorio golenale. Il loro coinvolgimento deve mirare a una reale condivisione degli obiettivi istituzionali per evitare fratture sociali ed elevare le loro pratiche private a stringenti standard di sicurezza pubblica.
- **Regione Emilia-Romagna e Comuni.** Enti istituzionali responsabili non solo di raccogliere le segnalazioni per attivare i cantieri, ma anche di compiere lo sforzo politico di raccordare le normative ambientali e di gestire i delicati rapporti di confine e di pianificazione.

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del secondo incontro deliberativo dedicato al tema “Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing”

Rubiera, 28 marzo 2026

Indice

Introduzione	3
Turismo sostenibile (sottogruppo 1)	5
Il contesto e le questioni in campo	5
Potenzialità e opportunità	5
Aspetti critici e rischi	6
Proposte	7
Luoghi	7
Soggetti da coinvolgere	8
Beni culturali (sottogruppo 2)	9
Il contesto e le questioni in campo	9
Potenzialità e opportunità	9
Aspetti critici e rischi	10
Proposte	10
Luoghi	11
Soggetti da coinvolgere	11
Mobilità sostenibile (sottogruppo 3/a)	13
Il contesto e le questioni in campo	13
Potenzialità e opportunità	14
Aspetti critici e rischi	14
Proposte	15
Luoghi	16
Soggetti da coinvolgere	16
Mobilità sostenibile (sottogruppo 3/b)	17
Il contesto e le questioni in campo	17
Potenzialità e opportunità	18
Aspetti critici e rischi	18
Proposte	19
Luoghi	20
Soggetti da coinvolgere	20
Comunicazione e marketing (sottogruppo 4)	21
Il contesto e le questioni in campo	21
Potenzialità e opportunità	21
Aspetti critici e rischi	22
Proposte	23
Luoghi	23
Soggetti da coinvolgere	24

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **secondo di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono i **seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 - 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 - 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 - 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 - 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità;
- aspetti critici e rischi;

- proposte;
- luoghi;
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e **costituiscono la base per l'elaborazione dei report** (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del secondo incontro dedicato a “Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing” (al quale hanno preso parte 40 componenti del campione rappresentativo) i partecipanti si sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 Turismo sostenibile (un sottogruppo)
- 2 Beni culturali (un sottogruppo)
- 3 Mobilità sostenibile (due sottogruppi)
- 4 Comunicazione e marketing (un sottogruppo)

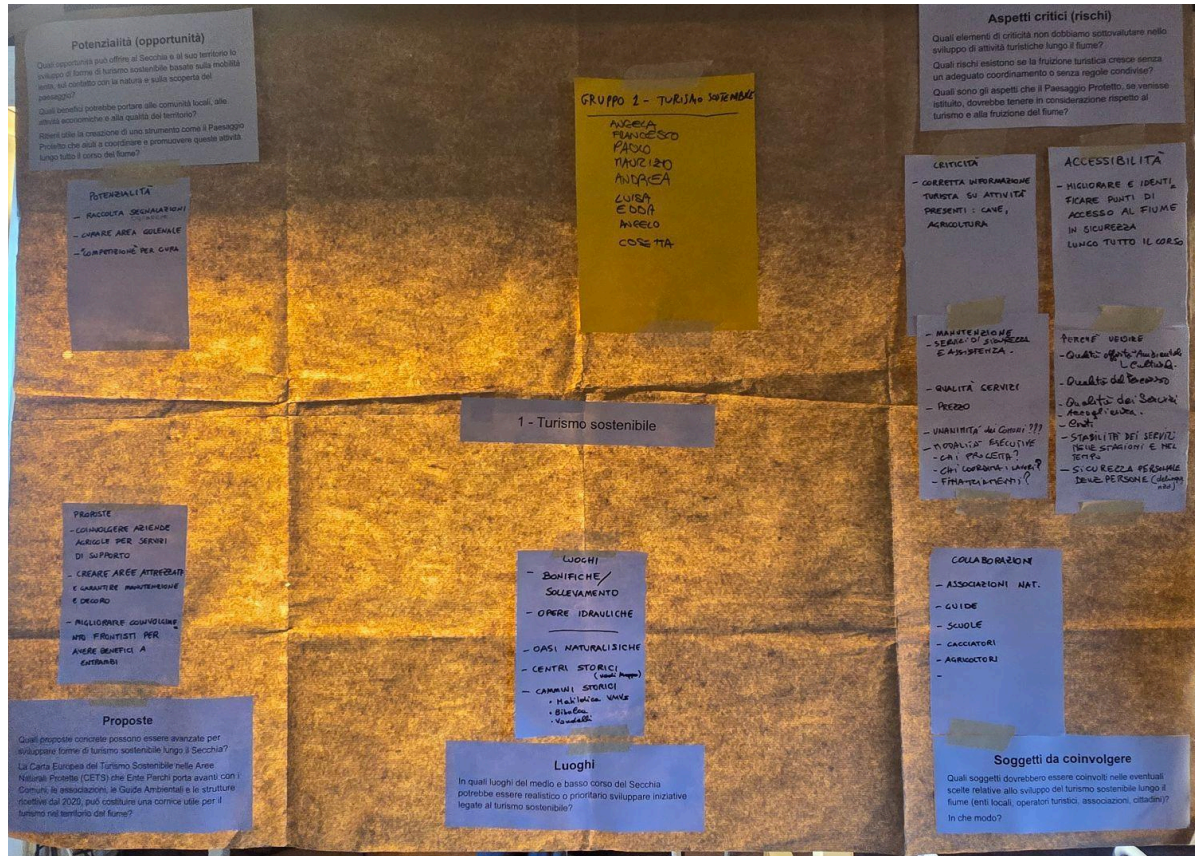
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei cinque sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Turismo sostenibile (sottogruppo 1)

Il contesto e le questioni in campo

Il fiume Secchia rappresenta una risorsa fondamentale e di grande importanza per sviluppare forme di **turismo sostenibile**, basate sulla mobilità lenta, sul contatto profondo con la natura e sulla progressiva scoperta del paesaggio e della storia del territorio.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 1

Negli ultimi anni, in tutta Europa, si assiste a una crescita esponenziale di settori come il cicloturismo, un approccio al viaggio che predilige i piccoli gruppi, la lentezza e la sosta nei territori attraversati, con ricadute economiche positive appoggiandosi a piccoli alloggi e servizi senza richiedere interventi invasivi. In questo scenario, la proposta di istituzione del Paesaggio protetto si pone l'obiettivo di promuovere e completare una rete di percorsi ecologici per la mobilità dolce capaci di connettere armoniosamente gli ambienti naturali ai centri abitati. Un paesaggio curato e frequentato in primis dai cittadini diventa infatti naturalmente più attrattivo anche per i visitatori esterni.

Potenzialità e opportunità

Rispetto al focus "Turismo sostenibile", sono state individuate le seguenti opportunità offerte dal Paesaggio protetto:

- **Aumento della fruibilità e della garanzia di accesso.** Il principale potenziale identificato dal gruppo di lavoro risiede nel miglioramento della fruizione di queste aree naturali. Attualmente esistono molte difficoltà pratiche di accessibilità e

fruizione. Il Paesaggio protetto potrebbe offrire opportunità di sviluppo offrendo risorse di grande impatto e richiamo, estremamente attraente per visitatori e turisti, a patto che siano rese realmente fruibili e accessibili.

- **Creazione di aree attrezzate ispirate a modelli esteri.** Guardando a zone turisticamente più sviluppate oltre i confini nazionali, si prospetta l'opportunità di creare specifiche aree attrezzate per la sosta dei visitatori. L'esperienza dimostra che, sebbene in alcuni casi possano essere utilizzate in modo non ottimale, queste infrastrutture vengono comunque largamente sfruttate dal pubblico e risultano una risorsa fondamentale per l'accoglienza.
- **Coinvolgimento delle aziende agricole come presidi di ospitalità.** Dal confronto emerge la chiara e forte opportunità di interessare attivamente le aziende agricole del territorio affinché erogino i necessari servizi di supporto logistico ai percorsi turistici. Trasformare le realtà agricole in presidi di ospitalità diffusa rappresenta un potenziale altissimo per la valorizzazione turistica del territorio.
- **Messa in rete del patrimonio frammentato.** Il gruppo di lavoro ha sottolineato la straordinaria occasione di mettere a sistema le eccellenze del territorio del Secchia, collegando tra loro quelle oasi e quegli spazi che oggi rischiano di restare delle piccole nicchie sconnesse

Aspetti critici e rischi

I partecipanti hanno rilevato le seguenti criticità e rischi da affrontare.

- **Rischio di degrado ambientale e abbandono rifiuti.** L'incremento degli accessi potrebbe portare con sé un preoccupante rovescio della medaglia: l'arrivo di un pubblico che tende a utilizzare impropriamente il fiume, depositando rifiuti in modo inappropriato e creando problemi per il decoro dell'area.
- **Carenza di visibilità dell'acqua e deficit informativo.** Percorrendo l'attuale via ciclabile, l'acqua del fiume risulta spesso del tutto invisibile a causa della mancanza di una efficace manutenzione delle aree golenali. A questo si sommano criticità inerenti l'informazione e la comunicazione: il tracciato stesso della ciclabile risulta sconosciuto a gran parte dei fruitori, e manca totalmente una corretta e strutturata informazione turistica su dove andare, cosa fare e quali attività ricreative sia possibile praticare in loco.
- **Problemi di manutenzione ordinaria e instabilità dei servizi.** La fruizione dei percorsi è minacciata dalla scarsa manutenzione dell'area: trovare costantemente l'erba alta disincentiva in modo drastico il passaggio dei turisti. Vi sono inoltre criticità inerenti i servizi primari (fontanelle di acqua potabile, servizi igienici, luoghi di ristorazione), che sono garantiti quasi esclusivamente nei mesi estivi di luglio e agosto.
- **Sostenibilità economica dell'accoglienza privata.** Dal confronto emerge un interrogativo inerente la sostenibilità economica per gli agricoltori che dovessero decidere di accogliere i turisti. La fornitura di servizi come una fontana o servizi igienici solleva immediatamente la questione del finanziamento ("chi mi paga questa cosa qua?"). Il gruppo evidenzia il rischio che i privati non vedano alcun ritorno economico a fronte dell'impegno e del supporto offerto.
- **Sicurezza personale dei visitatori.** La natura isolata degli ambienti fluviali potrebbe attrarre individui con cattive intenzioni o interessi discutibili, creando preoccupazioni

o rischi per la sicurezza personale e ostacoli alla frequentazione dell'area da parte delle persone.

- **Scarsa qualità delle acque.** È stato sollevato un appunto specifico da parte dei pescatori riguardante la qualità delle acque, giudicata molto carente e limitante per le attività ricreative.
- **Mancanza di continuità istituzionale.** Un rischio significativo evidenziato dal gruppo è correlato alla necessità di unanimità tra le amministrazioni coinvolte nella gestione dei percorsi. L'eventuale opposizione anche di un solo Comune al progetto, pur in presenza dell'adesione degli altri, provocherebbe una grave interruzione della continuità del percorso fluviale.

Proposte

Il sottogruppo ha elaborato le seguenti proposte strategiche e operative

- **Cura golenale e competizione virtuosa tra Comuni.** Per ripristinare la visibilità dell'acqua dalla ciclabile, si richiede di curare in modo costante l'area golenale. A tale scopo, si propone di introdurre un meccanismo stimolante: mettere i Comuni in sana competizione tra loro per premiare l'amministrazione che riesce a rendere la propria porzione di golena più bella, piacevole e facilmente accessibile per il turista.
- **Accordi economici e compromessi con gli agricoltori.** Per assicurare la disponibilità continua di servizi essenziali (fontane, servizi igienici e aree attrezzate permanenti), si propone la stipula di accordi formali con le aziende agricole. Tali intese dovrebbero prevedere il riconoscimento e la retribuzione dei servizi forniti dalle aziende alla collettività.
- **Coinvolgimento diretto dei frontisti nella manutenzione.** Oltre agli enti pubblici, si propone di coinvolgere in modo diretto le persone che abitano vicino al fiume, responsabilizzando i cosiddetti frontisti per supportare la cruciale e continua opera di manutenzione del territorio.
- **Sistema di sicurezza e sorveglianza integrata.** Per superare le preoccupazioni relative alla sicurezza personale, si suggerisce di agire con un sistema multilivello. Tale sistema dovrebbe comprendere una vigilanza attiva da parte delle guardie di sicurezza designate, l'introduzione di forme di controllo di vicinato e, aspetto fondamentale, un meccanismo di autoselezione e deterrenza basato sulla presenza e l'attenzione dei fruitori stessi, capace di scoraggiare la presenza di individui con cattive intenzioni.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le proprie riflessioni mappando alcune macro-aree e situazioni specifiche del territorio ritenute di prioritario interesse turistico.

- **Le oasi naturali.** Attualmente identificate lungo tutto il percorso, ma vissute solo come piccole nicchie separate, necessitano di essere messe in collegamento tra loro.
- **Le aree di bonifica e di estrazione.** Le aree di estrazione o di bonifica sono di grande interesse per i turisti e possono costituire tappe di grande rilevanza per la fruizione dell'area.
- **I centri storici.** Sono considerati i poli urbani ideali in cui sviluppare iniziative per l'attrazione turistica e l'ospitalità diffusa.

- **I cammini storici.** Risulta altamente strategico collegare e sviluppare maggiormente i percorsi storici già esistenti e segnalati sul territorio. In particolare, si sottolinea l'importanza di valorizzare la Via Matildica, la Via Bibulca e la storica Via Vandelli.
- **I comuni mantovani.** Il gruppo ritiene indispensabile estendere i percorsi turistici includendo anche la parte finale del fiume Secchia, situata nei territori mantovani: ignorare questi comuni significherebbe interrompere la continuità e limitare il necessario collegamento con le reti e i percorsi turistici più ampi.

Soggetti da coinvolgere

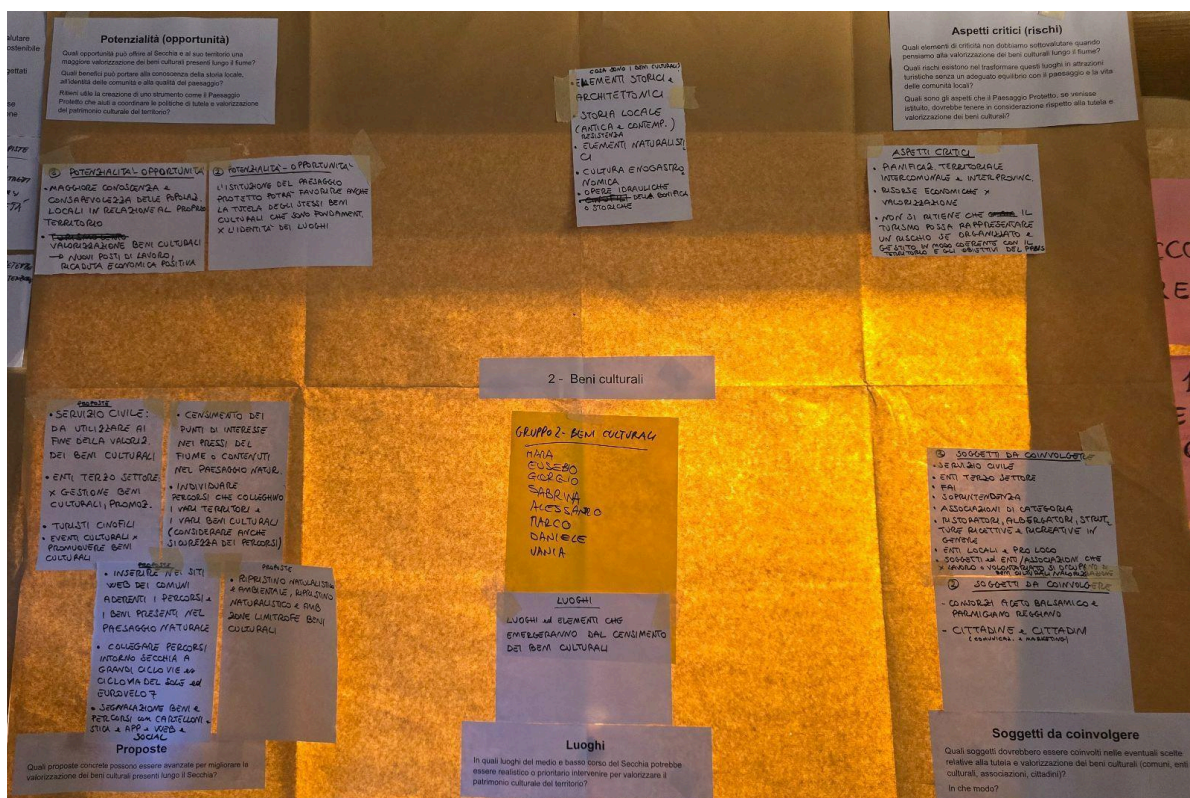
Lo sviluppo di un turismo strutturato esige l'attivazione di una rete di collaborazioni e attori territoriali.

- **I Comuni (compresi quelli mantovani).** Sono chiamati ad agire tutti insieme per garantire la continuità territoriale, essenziale per non interrompere i percorsi.
- **Gli agricoltori e le aziende agricole.** Vengono indicati esplicitamente come soggetti profondamente interessati al territorio e come quelli in grado di dare una mano importante e concreta alla riuscita del progetto turistico, garantendo la ricettività e i servizi di supporto.
- **I frontisti e i residenti.** Da ingaggiare direttamente affinché contribuiscano al presidio e alla fondamentale cura delle aree golenali e dei sentieri.
- **Le reti associative e scolastiche.** Si propone il coinvolgimento di organizzazioni come le associazioni naturalistiche, le guide esperte del territorio e le istituzioni scolastiche per promuovere la fruizione dell'area.
- **I cacciatori, i pescatori e le attività venatorie.** È ritenuto utile coinvolgere anche le associazioni legate alle attività tradizionali venatorie e di pesca e di tutti coloro che storicamente vivono le aree fluviali.
- **Le guardie preposte e le reti di vicinato.** Si propone il loro coinvolgimento per garantire un presidio di sicurezza indispensabile a rassicurare i turisti.

Beni culturali (sottogruppo 2)

Il contesto e le questioni in campo

Il fiume Secchia non è esclusivamente un corridoio ecologico e un ambiente naturale, ma rappresenta a tutti gli effetti un **paesaggio costruito e modellato nel corso dei secoli dalle attività umane**. Il territorio di pianura è il risultato di una lunga storia di trasformazioni: le grandi opere di bonifica, gli imponenti argini e le complesse infrastrutture idrauliche hanno permesso di gestire le acque e rendere coltivabili vaste aree, trasformando il bacino in una vera e propria "macchina idraulica". Lungo le sue sponde si susseguono centri abitati, luoghi di culto e edifici storici che testimoniano il profondo legame tra le comunità e l'acqua, che in passato rappresentava una vitale via di collegamento.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 2

In questo contesto, la proposta di istituzione del Paesaggio protetto mira a individuare, recuperare e valorizzare questo patrimonio, integrandolo in una rete di fruizione legata alla mobilità dolce, affinché natura, storia e cultura possano essere scoperte congiuntamente.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha preliminarmente definito l'ampio perimetro dei "beni culturali" legati al fiume, includendovi non solo le testimonianze storico-architettoniche (risalenti al Medioevo o al Rinascimento) e le antiche opere idrauliche di bonifica, ma anche i luoghi della memoria legati alla Resistenza, il patrimonio naturalistico (essenziale per la biodiversità) e l'eccellente cultura enogastronomica locale, trainata da prodotti iconici come il Parmigiano Reggiano, il

Lambrusco e l'Aceto Balsamico. Da questa ricchezza derivano importanti opportunità di sviluppo.

- **Consapevolezza identitaria e divulgazione.** Una maggiore valorizzazione dell'area e del suo patrimonio culturale offre l'opportunità di accrescere la conoscenza e la consapevolezza della popolazione locale rispetto alle proprie origini e alla storia del proprio territorio. Promuovere e divulgare questi temi, abbracciando idealmente l'asse fluviale da Concordia fino alla zona pedemontana, permette di rafforzare il senso di comunità e di far conoscere le eccellenze locali anche ai visitatori esterni.
- **Ricadute economiche e nuova occupazione.** L'investimento nella promozione organica del patrimonio storico, architettonico ed enogastronomico si traduce nella concreta possibilità di incrementare il turismo. Questo fisiologico aumento dei flussi genererebbe un impatto economico positivo e diffuso, stimolando la creazione di nuovi posti di lavoro legati ai servizi per l'accoglienza, la guida e la valorizzazione del territorio.
- **Tutela istituzionale garantita dal Paesaggio protetto.** L'istituzione stessa dello strumento del Paesaggio protetto viene percepita come un'enorme potenzialità, in quanto favorirà e coordinerà la tutela formale e sostanziale di quegli stessi beni culturali che costituiscono l'identità profonda dei luoghi.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle prospettive di sviluppo è stata controbilanciata dall'individuazione di specifici ostacoli gestionali e infrastrutturali.

- **Necessità di pianificazione sovra-comunale.** Un elemento di criticità da non sottovalutare è il rischio di procedere con iniziative frammentate. Per scongiurare questa eventualità, si sottolinea la necessità di instaurare una pianificazione territoriale ampia, che deve essere intercomunale e interprovinciale, riuscendo a coinvolgere anche i territori della provincia di Modena fino all'area del basso Mantovano.
- **Gestione dei flussi e rischio di concentrazione.** L'apertura del territorio al turismo non è considerata un rischio in sé, a patto che venga gestita in modo coerente e organizzato: un turismo non governato potrebbe portare a un'eccessiva concentrazione di persone in singoli punti (*overtourism*), minacciando l'equilibrio dei luoghi. È quindi vitale un'organizzazione dei flussi che sia funzionale e pienamente in linea con gli obiettivi di tutela del Paesaggio protetto.
- **Mancanza di connessioni urbane sicure.** È stata sollevata una preoccupazione riguardante la mancanza di infrastrutture di collegamento che potrebbe compromettere la fruizione dell'area. Si fa riferimento alla mancanza di percorsi sicuri e dedicati in grado di connettere fluidamente l'area del futuro Paesaggio protetto con i grandi centri urbani che lo lambiscono (come Modena, Sassuolo e Carpi). Ciò limita di fatto l'accesso in sicurezza sia ai turisti che agli stessi cittadini.

Proposte

I partecipanti hanno elaborato le seguenti proposte.

- **Censimento capillare del patrimonio.** La prima azione operativa e metodologica richiesta è la realizzazione di un censimento strutturato e dettagliato di tutti i punti di interesse storici, architettonici e naturalistici presenti nei pressi del fiume Secchia. L'esito del censimento potrebbe essere un documento ufficiale da utilizzare come mappa fondamentale per costruire e indirizzare l'offerta turistica.
- **Creazione di percorsi tematici e ripristino ambientale.** Si propone di individuare e tracciare percorsi fisici sicuri che colleghino in rete i vari beni culturali sparsi sul territorio. A questo intervento si deve affiancare un'opera di ripristino naturalistico delle zone limitrofe ai beni stessi, ad esempio ripiantumando alberi vicino alle antiche strutture storiche per ricreare le aree boschive originarie.
- **Eventi rievocativi e turismo di nicchia.** Si propone di organizzare eventi culturali mirati, seguendo l'esempio delle passeggiate storico-rievoative sugli argini dedicate ai percorsi della Resistenza. Inoltre, è emersa la proposta di intercettare nicchie emergenti come il "turismo cinofilo", giudicato un ottimo e rispettoso veicolo per far esplorare e conoscere le aree di interesse.
- **Digitalizzazione e promozione social.** Si raccomanda di sfruttare appieno i moderni canali di comunicazione, utilizzando siti web, piattaforme e social network per raccontare il paesaggio e promuovere il patrimonio culturale a un pubblico vasto e interconnesso.
- **Coinvolgimento operativo dei giovani e del Terzo Settore.** Per garantire la gestione materiale, l'apertura e la valorizzazione quotidiana dei beni culturali, si propone di affidarsi all'impiego attivo dei giovani attraverso i bandi del Servizio Civile, affiancandoli con competenze gestionali specifiche degli enti del Terzo Settore.

Luoghi

Il gruppo ha sottolineato l'esigenza di adottare un approccio sistemico e di rete, che includa:

- **i siti mappati dal futuro censimento.** I luoghi prioritari di intervento dovranno coincidere con tutti quei siti che emergeranno capillarmente dal censimento proposto. Sarà fondamentale mappare le peculiarità Comune per Comune, individuando con precisione cosa c'è da valorizzare, ad esempio, a Concordia sulla Secchia, cosa a Castellarano, e così via per l'intera asta fluviale.
- **Le direttrici di connessione urbana.** Un'attenzione specifica è stata posta sui luoghi di "cerniera". Risulta prioritario intervenire sui percorsi e sulle vie di collegamento che dovranno garantire un accesso sicuro, sia ciclabile che pedonale, tra il Paesaggio protetto e le città limitrofe come Modena, Sassuolo e Carpi.

Soggetti da coinvolgere

La tutela e la messa a sistema dei beni culturali richiedono la costruzione di una solida e variegata rete di attori.

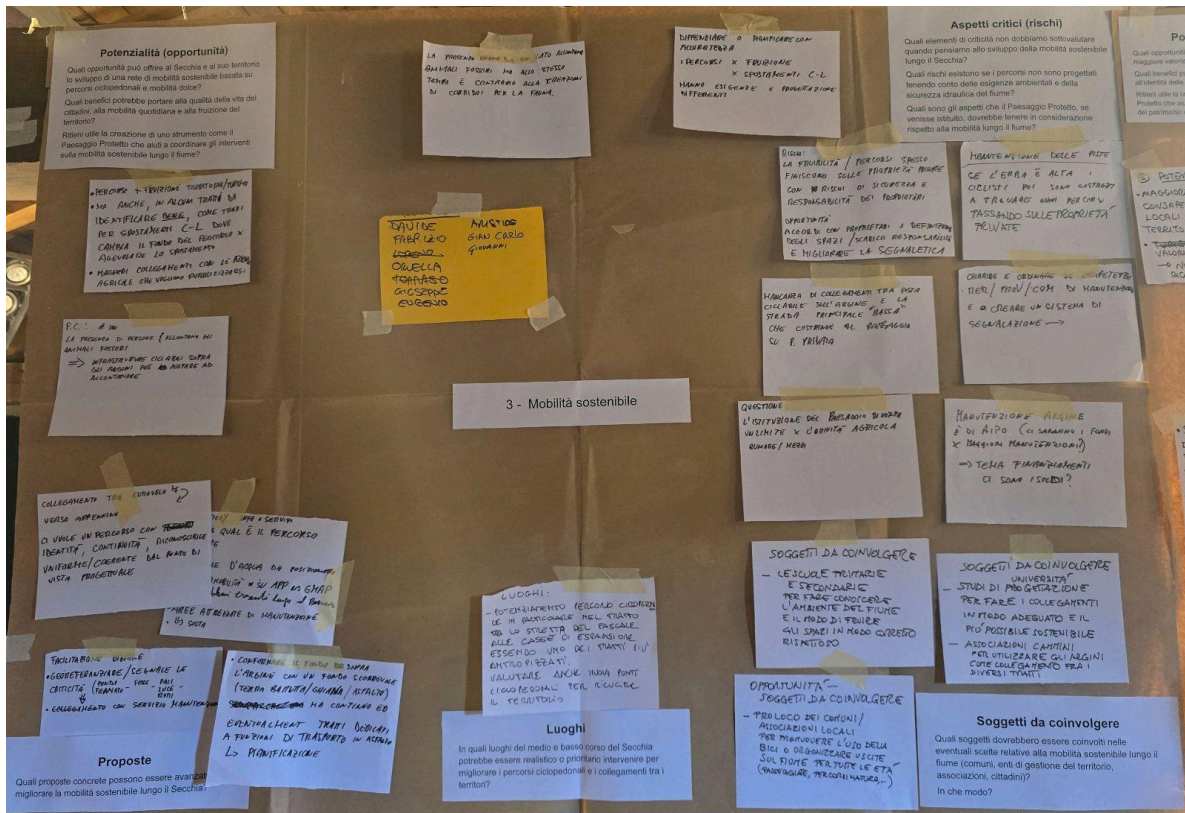
- **Abitanti.** Gli abitanti dei luoghi interessanti sono stati indicati come i soggetti più importanti da coinvolgere. Senza un dialogo costante, una corretta comunicazione e il coinvolgimento diretto della popolazione locale, si ritiene impossibile mantenere e tutelare nel tempo i beni culturali del territorio.

- **Istituzioni culturali e ambientali.** Si propone di coinvolgere formalmente le istituzioni preposte alla tutela dei beni culturali, come la Soprintendenza ai Beni Culturali, il FAI (Fondo Ambiente Italiano), e tutte quelle associazioni civiche e di volontariato che già operano per passione sul campo.
- **Consorzi enogastronomici.** Per valorizzare adeguatamente l'aspetto legato alla cultura del cibo, si ritiene essenziale e strategica la collaborazione con i consorzi di tutela del prodotto tipico locale (Consorzio dell'Aceto Balsamico, del Parmigiano Reggiano e del Lambrusco).
- **Operatori dell'accoglienza e associazioni di categoria.** Gli albergatori, i ristoratori, e le attività ricettive in genere devono essere resi partecipi del progetto. Qualora si porti un incremento turistico sul Secchia, sarà indispensabile fornire un supporto logistico adeguato (compresa la gestione dei parcheggi per i mezzi).
- **Servizio Civile ed Enti del Terzo Settore.** Identificati come il fondamentale motore operativo ed esecutivo a cui affidare materialmente le progettualità legate alla gestione e all'animazione dei luoghi di interesse culturale.

Mobilità sostenibile (sottogruppo 3/a)

Il contesto e le questioni in campo

La **mobilità sostenibile** riguarda le modalità con cui le persone possono spostarsi utilizzando mezzi a basso impatto ambientale, prediligendo in particolare la bicicletta o gli spostamenti a piedi. In questo scenario, il fiume Secchia rappresenta un corridoio naturale ed ecologico di primaria importanza, grazie alla continuità territoriale che le sue sponde garantiscono collegando tra loro diversi comuni. Muoversi attraverso forme di mobilità dolce lungo il corso d'acqua permette di osservare il paesaggio con una maggiore attenzione, riducendo parallelamente il traffico automobilistico e migliorando la qualità dell'aria. Essendo gran parte degli spostamenti quotidiani concentrati su distanze brevi, la bicicletta può rappresentare un'alternativa reale all'automobile, a patto che vi siano percorsi sicuri e ben collegati.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 3/a

La proposta istitutiva del Paesaggio protetto mira proprio a rafforzare questa rete, coordinandola con i piani urbani per la mobilità sostenibile (PUMS) delle città limitrofe. Tuttavia, la progettazione di questi percorsi deve necessariamente tenere conto delle delicate dinamiche naturali del fiume e delle rigide esigenze legate alla sicurezza idraulica e alla gestione delle piene.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha riconosciuto come lo sviluppo di una mobilità sostenibile sugli argini del Secchia offra sfaccettate opportunità, che vanno oltre il semplice svago domenicale.

- **Contenimento naturale della fauna fossoria.** Una prima e interessante opportunità, analizzata dal punto di vista della sicurezza idraulica e della protezione civile, risiede nel fatto che la presenza costante di persone a piedi o in bicicletta sugli argini funge da deterrente naturale per la fauna fossoria. Il passaggio umano tende infatti ad allontanare questi animali, riducendo la proliferazione di tane che rischiano di minare gravemente la stabilità strutturale degli argini in terra.
- **Asse per gli spostamenti casa-lavoro.** Superando l'esclusiva vocazione turistica, il fiume offre la grande potenzialità di diventare un asse viario fondamentale per il pendolarismo quotidiano. I percorsi arginali, se ben identificati e strutturati, possono connettere in modo rapido e sostenibile gli insediamenti abitativi con i luoghi di produzione situati lungo il fiume, come zone industriali, aree di estrazione e aziende agricole.
- **Connessione e valorizzazione dell'economia locale.** La creazione di un percorso ciclabile dotato di una propria identità definita (un vero e proprio "*brand*" del Secchia) rappresenta un'eccezionale vetrina per le attività economiche locali. Il transito di cicloturisti e cittadini offre alle piccole aziende agricole e artigianali l'opportunità diretta di intercettare nuovi clienti e promuovere la vendita al dettaglio dei propri prodotti tipici.

Aspetti critici e rischi

I partecipanti hanno identificato i seguenti aspetti critici.

- **Il conflitto tra mobilità e rinaturalizzazione.** Un primo tema a cui prestare attenzione è quello della convivenza tra l'uso umano dell'area del fiume e la tutela ecologica. Se da un lato il passaggio delle persone allontana gli animali dannosi per gli argini, dall'altro un'eccessiva pressione antropica rischia di disturbare la fauna selvatica, vanificando l'obiettivo di trasformare il fiume in un corridoio ecologico dove gli animali possano muoversi in totale libertà.
- **Promiscuità delle funzioni e inadeguatezza infrastrutturale.** Utilizzare il medesimo tracciato sia per il cicloturismo lento che per gli spostamenti casa-lavoro quotidiani genera criticità progettuali. Un percorso destinato al pendolarismo richiede infatti un fondo stradale e un'infrastruttura di qualità superiore e diversa rispetto a un sentiero pensato per la semplice fruizione turistica.
- **Disomogeneità e pericolosità del fondo stradale.** Attualmente, la rete percorribile presenta una grave discontinuità. Lungo lo stesso asse si alternano tratti in ghiaio, zone con ghiaia grossolana, asfalto, cemento e la presenza di buche insidiose. Questa mancanza di uniformità limita fortemente l'utilizzo del percorso, rendendolo inadatto a diverse tipologie di biciclette e compromettendo la sicurezza degli utenti.
- **Invasione delle proprietà private e problemi di responsabilità.** Un rischio ampiamente dibattuto riguarda le connessioni mancanti con il territorio circostante. Frequentemente, per uscire dall'argine, pedoni e ciclisti utilizzano rampe di servizio destinate esclusivamente ai mezzi agricoli, invadendo di fatto spazi di proprietà privata. Questo comportamento innesca seri problemi di responsabilità giuridica in

capo ai proprietari terrieri in caso di infortuni, evidenziando al contempo un grave deficit nella progettazione degli accessi pubblici.

- **Carenza di manutenzione e incertezza sui fondi.** La fruibilità dei percorsi è costantemente minacciata dalla mancanza di manutenzione ordinaria, come il taglio dell'erba. Se il tracciato diventa impercorribile, l'utente è costretto a deviare altrove. A questo si somma una profonda sfiducia legata alle risorse economiche: vi è il timore che all'ente preposto alla cura degli argini (AIPO) manchino strutturalmente i fondi necessari, rendendo vana qualsiasi proposta di miglioramento e di sviluppo dei percorsi.
- **Impatto sulle attività agricole preesistenti.** Emerge la preoccupazione che i vincoli introdotti dal Paesaggio protetto per limitare il traffico motorizzato civile possano trasformarsi in un ostacolo burocratico anche per i mezzi agricoli, limitando e penalizzando l'operatività delle aziende agricole che lavorano storicamente sul territorio.

Proposte

Per ovviare alle carenze attuali e strutturare un sistema di mobilità efficiente, il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte.

- **Riqualificazione del fondo stradale e fornitura di servizi.** Si propone di rendere omogeneo e conforme lo sviluppo del percorso arginale. Parallelamente, si propone di arricchire l'itinerario con servizi essenziali per l'utenza: installazione di fontane per l'acqua potabile e creazione di piccole aree attrezzate dotate di colonnine di "pronta manutenzione", complete di pompe per il gonfiaggio e kit di riparazione per le biciclette.
- **Segnaletica e progettazione degli accessi.** Per risolvere il problema dello sconfinamento nelle aree private, si suggerisce di implementare una segnaletica chiara che indichi con precisione i percorsi ufficiali e i limiti di accesso. Allo stesso tempo, si richiede di mappare le "discese" abusive più utilizzate, interpretandole come una domanda inespressa di mobilità, per progettare e regolarizzare nuovi collegamenti pubblici tra l'argine e la viabilità ordinaria.
- **Sistemi digitali di infomobilità.** Si propone di integrare i percorsi fluviali all'interno delle applicazioni di navigazione più diffuse (come Komoot o Google Maps), allo stesso modo in cui avviene per la viabilità automobilistica. Questo permetterebbe agli utenti di essere avvisati in tempo reale su deviazioni, lavori in corso o chiusure di tratti specifici (ad esempio, l'area delle casse di espansione), evitando disagi e percorsi a vuoto.
- **Piattaforma civica per le segnalazioni.** Un'ulteriore e innovativa proposta digitale consiste nello sviluppo di un'applicazione o sito web che consenta ai cittadini di segnalare immediatamente le criticità riscontrate sul percorso (buche, illuminazione malfunzionante, problemi all'argine). Tale strumento, tuttavia, per essere efficace, necessita della definizione preventiva di un iter procedurale chiaro che stabilisca quale ente (Comune, Provincia, Regione) debba ricevere, farsi carico e risolvere tempestivamente la segnalazione.
- **Incentivazione del "Bike to Work" territoriale.** Per promuovere l'uso quotidiano della bicicletta, si suggerisce di estendere e calibrare i sistemi di incentivi economici legati al "Bike to work" (già presenti nelle grandi città come Modena) anche per i

dipendenti delle aziende artigianali, industriali e agricole situate nelle aree più periferiche limitrofe all'asse del fiume.

- **Integrazione con i cammini storici.** Si raccomanda di valorizzare le intersezioni tra la rete ciclabile del Secchia e i cammini storici nazionali già esistenti sul territorio, stipulando accordi specifici con le associazioni di riferimento (come quella della Via Romea Germanica) per amplificare la promozione turistica reciproca.

Luoghi

I partecipanti hanno ancorato le proprie proposte ad alcune specifiche macro-aree.

- **Il tratto dalla "Stretta del Pescale" alle "Casse di espansione".** Questa porzione del fiume è stata identificata come una delle più densamente antropizzate e complesse. Su questo specifico asse si ritiene prioritario intervenire per potenziare l'esistente, valutando in modo attento anche la progettazione e la realizzazione di nuovi ponti ciclopedonali, considerati infrastrutture fondamentali per "ricucire" e collegare le due sponde del territorio.
- **I nodi di connessione (cerniere).** Sono stati indicati come luoghi di intervento prioritario tutti quei "punti ciechi" in cui gli argini si interfacciano con le viabilità ordinarie, ovvero quelle zone in cui oggi mancano rampe pubbliche, costringendo di fatto i cittadini a invadere le proprietà private per entrare o uscire dal percorso fluviale.

Soggetti da coinvolgere

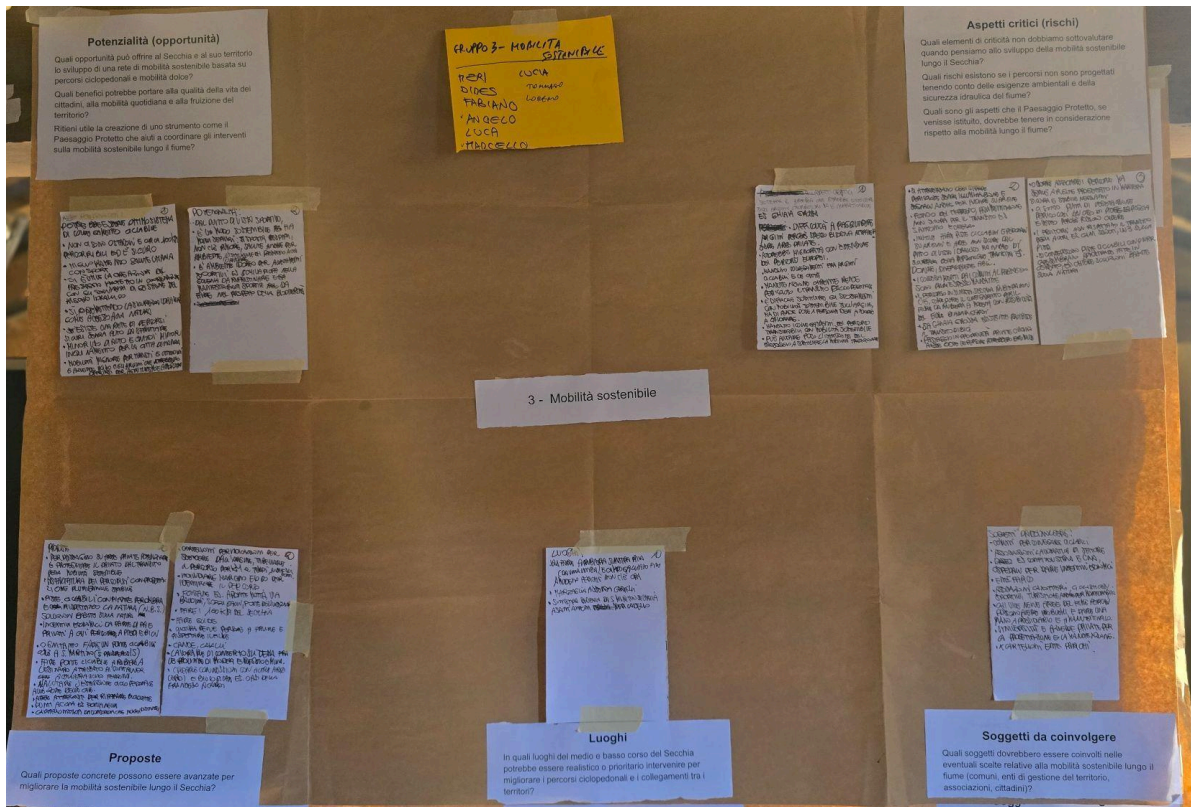
Lo sviluppo di una vera rete di mobilità sostenibile richiede un processo di pianificazione che includa molteplici enti istituzionali, soggetti educativi e categorie economiche.

- **Gli Enti Sovracomunali e AIPO.** Risultano essere i soggetti decisori per eccellenza, a cui spetta il compito non solo di autorizzare e progettare, ma soprattutto di individuare le risorse economiche necessarie per garantire la manutenzione costante delle infrastrutture viarie.
- **Il tessuto aziendale locale.** Le aziende agricole, industriali e artigianali che insistono sul territorio devono essere attivamente ingaggiate e supportate, sia per cogliere le opportunità di vendita diretta, sia per farsi promotrici interne di incentivi al "Bike to work" verso i propri dipendenti.
- **Le Università.** Il coinvolgimento del mondo accademico è ritenuto fondamentale per fornire supporto scientifico agli studi di progettazione e per ripensare in modo tecnico e funzionale la delicata rete dei collegamenti tra il fiume e il territorio circostante.
- **Le Scuole (primarie e secondarie).** Vengono individuate come i soggetti principali per veicolare l'educazione alla mobilità attiva, utilizzando i percorsi sicuri del fiume per attività didattiche e di esplorazione del paesaggio naturale.
- **Associazioni di promozione locale e cammini storici.** Si ritiene fondamentale il coinvolgimento delle Pro Loco, delle associazioni di cittadini e delle reti associative preposte alla tutela dei cammini storici (es. Via Romea Germanica), affinché contribuiscano a valorizzare, mappare e promuovere in modo corretto l'identità dell'itinerario.

Mobilità sostenibile (sottogruppo 3/b)

Il contesto e le questioni in campo

La **mobilità sostenibile** riguarda le modalità con cui le persone possono spostarsi utilizzando mezzi a basso impatto ambientale, prediligendo in particolare la bicicletta o gli spostamenti a piedi. In questo scenario, il fiume Secchia può rappresentare un corridoio ecologico e di transito di primaria importanza, grazie alla continuità territoriale che le sue sponde garantiscono collegando tra loro diversi comuni. Muoversi attraverso forme di mobilità dolce lungo il corso d'acqua permette di osservare il paesaggio con una maggiore attenzione, riducendo parallelamente il traffico automobilistico, migliorando la qualità dell'aria e favorendo uno stile di vita più attivo. Essendo gran parte degli spostamenti quotidiani concentrati su distanze relativamente brevi, la bicicletta può rappresentare un'alternativa reale all'automobile, a patto che vi siano percorsi sicuri e ben collegati.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 3/b

La proposta istitutiva del Paesaggio protetto mira proprio a rafforzare questa rete, coordinandola con i piani urbani per la mobilità sostenibile (PUMS) delle città del territorio. Tuttavia, la progettazione di questi percorsi deve necessariamente tenere conto delle caratteristiche del fiume, delle sue dinamiche naturali e delle rigide esigenze legate alla sicurezza idraulica.

Potenzialità e opportunità

La rete fluviale è stata definita come un potenziale "ottimo sistema di collegamento ciclabile" forte di circa 100 chilometri percorribili, liberi da auto e sicuri dal punto di vista del traffico motorizzato. Il sottogruppo ha riconosciuto come lo sviluppo di una mobilità sostenibile sugli argini del Secchia offra sfaccettate opportunità.

- **Attività sportive e miglioramento della salute.** Un beneficio primario è legato alla salute umana: i percorsi arginali offrono un ambiente idoneo per l'allenamento sportivo, dove "si respira e non c'è rumore". È stata sottolineata la possibilità di ospitare manifestazioni sportive nel pieno rispetto della biodiversità e di ripristinare percorsi storici dedicati alla mountain bike, come il cosiddetto "schiva-pioppa" (un percorso a slalom tra i pioppi nato spontaneamente in golena e successivamente spazzato via da una piena).
- **Riduzione dell'inquinamento** L'utilizzo diffuso di questa rete permetterebbe un minor uso dell'automobile, con conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico a vantaggio di tutta la cittadinanza.
- **Mobilità alternativa.** Oltre alle biciclette e ai pedoni, il gruppo ha evidenziato la potenzialità di integrare forme di mobilità alternative ed ecologiche, come l'utilizzo di canoe sul fiume o le escursioni a cavallo.
- **Sviluppo economico e turistico.** La mobilità dolce rappresenta un volano per le aziende e le attività situate in prossimità degli argini, le quali potrebbero proporsi per l'accoglienza turistica e la ricezione agrituristica.
- **Tutela coordinata.** La creazione del Paesaggio protetto è ritenuta uno strumento molto utile, a patto che operi in stretta coordinazione con gli strumenti di gestione del rischio idraulico. In questo contesto, la sicurezza delle infrastrutture deve sempre essere la condizione prioritaria per garantire l'accesso ai percorsi.

Aspetti critici e rischi

Il gruppo ha evidenziato i seguenti aspetti critici.

- **Inadeguatezza del fondo e discontinuità.** Nonostante il potenziale, il Secchia risulta oggi per molti tratti "impraticabile" a causa di un fondo stradale non idoneo al transito ciclabile, caratterizzato spesso da "ghiaia grossa". Zone specifiche come Sant'Antonio, Mercadello e Cavezzo sono state segnalate per la pavimentazione non sicura.
- **Mancanza di collegamenti con i centri urbani.** Un ostacolo significativo all'uso quotidiano (casa-lavoro) dei percorsi è la carenza di connessioni sicure tra gli argini e le città. Attualmente, per raggiungere il fiume, pedoni e ciclisti sono costretti ad attraversare strade statali e viabilità ordinarie estremamente pericolose, prive di illuminazione e di adeguata segnaletica.
- **Conflitto con le proprietà private.** L'assenza di accessi pubblici regolamentati costringe spesso i fruitori ad attraversare o sfiorare aree private o cortili per salire o scendere dagli argini. Questa promiscuità genera forti rischi legati alla sicurezza delle persone (rischio di farsi male) e potenziali conflitti di responsabilità.
- **Sicurezza personale.** Il gruppo ha sottolineato la necessità di garantire la sicurezza personale: gli ambienti fluviali, se isolati e poco curati, possono esporre i fruitori (con

un richiamo specifico a donne e persone diversamente abili) al rischio di incontrare malintenzionati. A questo si aggiunge il pericolo derivante da una manutenzione carente della vegetazione, con alberature pericolanti che rischiano di cadere sui percorsi in caso di pioggia o forte vento.

- **Criticità progettuali (il caso PNRR).** È stato sollevato un allarme riguardo ai recenti progetti finanziati dal PNRR: alcune nuove piste ciclabili vengono percepite come "autostrade fatte in cemento", in netta contrapposizione con la richiesta di implementare "soluzioni basate sulla natura" (NBS).
- **Conflitti tra fruitori.** Viene segnalato un problema di educazione civica, con utenti che non rispettano il transito altrui, portando cani sciolti o occupando l'intera carreggiata procedendo affiancati in gruppi.
- **Il dibattito sui tracciati (argini vs. fuori argine).** All'interno del gruppo è emersa una dinamica di confronto sui limiti fisici dei percorsi: mentre l'impostazione iniziale dava per scontato che si parlasse esclusivamente di percorsi sopra gli argini, una parte dei partecipanti ha sottolineato la necessità di ragionare anche su tracciati esterni agli argini (soprattutto nella zona a sud di Modena), per garantire la ciclabilità anche laddove il fiume necessita di spazio vitale per allargarsi.

Proposte

Il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte operative

- **Messa in sicurezza e progettazione NBS.** Si propone di risolvere il problema del fondo stradale con una progettazione pluriennale stabile. È stata espressa la necessità di realizzare piste ciclabili integrate con messa a dimora di alberature per garantire l'ombra, rispettando rigorosamente le "soluzioni basate sulla natura" (Nature Based Solutions - NBS) senza ricorrere a colate di cemento.
- **Servizi all'utenza e "Brand" del Secchia.** Per incentivare il turismo, si propone di creare il marchio "i 100 km del Secchia". Il percorso dovrebbe essere dotato di aree attrezzate per la riparazione delle biciclette e di fontanelle per l'acqua potabile (suggerite in punti strategici come Ponte Motta, via Baldini, Sozzigalli, e Ponte dell'Uccellino).
- **Cartellonistica e segnaletica.** È ritenuta essenziale l'installazione di una cartellonistica uniforme a partire da Concordia che indichi le distanze in chilometri e i tempi di percorrenza (da apporre anche sui ponti), oltre a cartelli chiari che segnalino i punti di discesa ufficiali dall'argine, evitando così lo sconfinamento nelle proprietà private, le quali devono essere tutelate.
- **Infrastrutture di attraversamento.** Si propone la realizzazione di nuovi ponti ciclabili dedicati. Si fa nello specifico riferimento alla necessità di un collegamento a San Martino (comune di San Prospero) e di un ponte a Rubiera per attraversare il torrente Tresinaro, sfruttando l'area adiacente ai container dell'acciaieria vicino alla ferrovia. Sulle strade ad alto scorrimento (es. Statale a Ponte Motta) si propone l'installazione di attraversamenti pedonali sicuri con strisce e indicatori lampeggianti.
- **Incentivi economici ("Bike to work").** Si suggerisce l'introduzione di incentivi economici erogati da pubbliche amministrazioni, ospedali e aziende private per premiare i lavoratori che scelgono di recarsi al lavoro a piedi o in bicicletta sfruttando la rete dei percorsi sul fiume.
- **Governance interprovinciale.** Le proposte includono la necessità di lavorare di concerto tra le province di Modena, Reggio Emilia e il territorio di Mantova (essendo

il percorso interconnesso). Inoltre, si suggerisce di creare connessioni dirette con altre aree verdi ed ecologiche del territorio, come l'Oasi della Francesa a Carpi.

- **Educazione e guide.** Il gruppo sottolinea la necessità di promuovere la "cultura" del fiume educando le persone a fruire e rispettare l'ambiente, e di supportare il tutto con la creazione di guide dedicate.

Luoghi

I partecipanti hanno individuato alcune macro-aree in cui risultano prioritari gli interventi.

- **Sinistra Secchia (Rubiera - Modena).** È stata evidenziata una significativa mancanza di percorsi sulla sponda sinistra partendo da Casalgrande (zona Villalunga) e Campogalliano fino ad arrivare a Modena, dove attualmente le connessioni sono assenti o inadeguate.
- **Sinistra Secchia (Nord di Modena).** Si segnala la necessità di intervenire nel tratto da San Martino Secchia verso Sant'Antonio in Mercadello (Novi di Modena), dove i percorsi sicuri mancano rispetto alla sponda destra e dove il terreno risulta non idoneo.
- **L'area delle ex cave.** È stata avanzata l'ipotesi di valutare l'estensione dei tracciati ciclopedonali integrandoli all'interno delle zone delle cave dismesse.
- **Marzaglia.** Segnalata per la totale assenza di cartelli e indicazioni.
- **Zona sud di Modena.** Indicata come area in cui pensare a percorsi non strettamente vincolati alla sommità arginale, ma diffusi sul territorio limitrofo.

Soggetti da coinvolgere

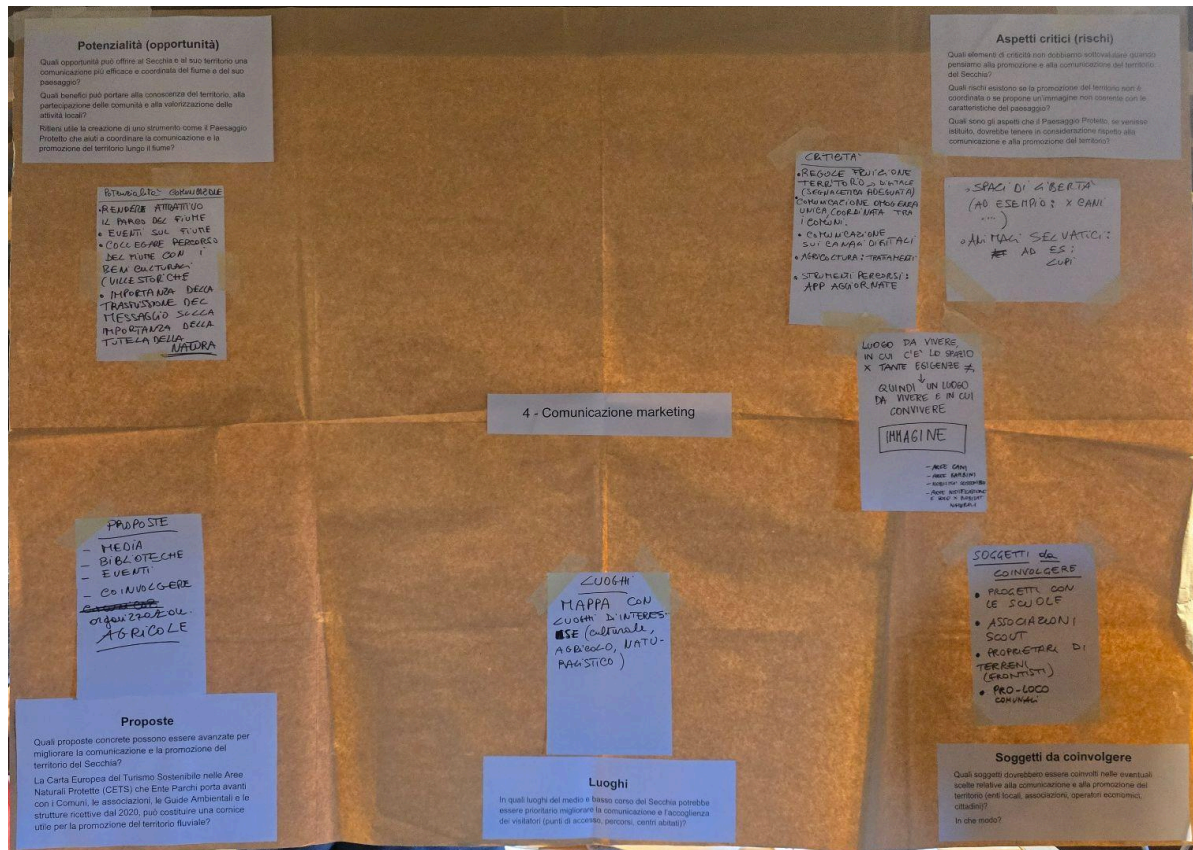
Sono stati indicati i seguenti soggetti.

- **I Comuni.** Enti fondamentali per la ricucitura urbana e per collegare fisicamente le ciclabili arginali alle città.
- **Associazioni di categoria, aziende e ospedali.** Soggetti economici e datoriali (es. Confindustria, CNA) da coinvolgere attivamente per l'erogazione degli incentivi economici legati alla mobilità dolce dei dipendenti.
- **Associazioni sportive, turistiche, ciclistiche e canottieri.** Realtà associative indispensabili non solo per la promozione, ma anche per garantire un monitoraggio costante e attivo del territorio.
- **I residenti e i frontisti.** I cittadini che vivono a ridosso delle aree del fiume devono essere coinvolti poiché, conoscendo e vivendo i problemi quotidiani del luogo, possono dare un contributo vitale per presidiare e mantenere l'ambiente.
- **Università e aziende private.** Entità necessarie per fornire il supporto tecnico e le competenze necessarie per la progettazione avanzata e la manutenzione strutturale delle opere.
- **Ente Parco.** Indicato come il soggetto istituzionale preposto a coordinare i lavori e a gestire uniformemente la cartellonistica.

Comunicazione e marketing (sottogruppo 4)

Il contesto e le questioni in campo

La valorizzazione del fiume Secchia trascende la semplice realizzazione di infrastrutture fisiche; essa richiede la capacità di **comunicare il valore intrinseco del corso d'acqua** e di costruire un'identità territoriale forte e riconoscibile. Una comunicazione efficace, infatti, rappresenta lo strumento primario per aiutare cittadini e visitatori a comprendere un paesaggio in cui natura, storia e attività umane si intrecciano profondamente.



Il canvas utilizzato dal sottogruppo 4

La proposta del Paesaggio protetto mira a sviluppare un piano di marketing territoriale dotato di un'identità grafica comune, di una segnaletica chiara e di strumenti digitali, affinché il fiume diventi un elemento centrale e di facile fruizione. Tutto ciò deve necessariamente partire dalla consapevolezza delle comunità residenti: un territorio vissuto e curato dai propri abitanti diventa naturalmente più attrattivo anche per i turisti.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha riconosciuto che una comunicazione ben strutturata e coordinata offre l'enorme opportunità di trasformare l'immagine percepita del Secchia: da semplice corso d'acqua a un "luogo da vivere e in cui convivere".

- **Spazio per la molteplicità degli interessi.** A differenza di contesti ambientali più ristretti, la grandissima estensione chilometrica del fiume offre la straordinaria opportunità di far convivere in armonia esigenze molto diverse tra loro. Una buona comunicazione può garantire spazio vitale a tutti i fruitori (famiglie, sportivi, proprietari di cani, amanti della natura incontaminata) senza che l'esigenza di una categoria debba necessariamente prevalere o annullare quella delle altre.
- **Polo di attrazione per il tempo libero e lo sport.** Se adeguatamente promosso, il Secchia ha la chiara potenzialità di diventare un punto di riferimento primario per il tempo libero. Potrebbe trasformarsi in una grande "palestra" a cielo aperto per tutti gli abitanti della provincia allargata, offrendo un luogo sano e stimolante dove trascorrere serenamente le proprie giornate festive.
- **Messa in rete delle eccellenze economiche locali.** Dal punto di vista del marketing territoriale, vi è la preziosa opportunità di mettere in stretta relazione i soggetti economici già stanziati lungo gli argini. Creare una rete comunicativa e organizzativa permette di valorizzare realtà preziose come le aziende agricole e le produzioni tipiche (ad esempio, le acetarie di balsamico), creando un indotto economico virtuoso capace di unire l'esplorazione del paesaggio all'esperienza enogastronomica.

Aspetti critici e rischi

Il gruppo evidenzia le seguenti criticità legate alla convivenza, alla sicurezza infrastrutturale e all'inefficacia degli strumenti digitali obsoleti.

- **Conflittualità tra i fruitori e mancanza di regole.** Il rischio principale, in assenza di una comunicazione chiara, è che le diverse esigenze delle persone entrino in rotta di collisione. L'assenza di confini precisi e di regole chiare rischia di creare disagi o pericoli, come nel caso di interferenze tra aree dedicate ai bambini, biciclette in transito veloce e cani lasciati liberi.
- **Disturbo degli habitat e della biodiversità.** Viene segnalata preoccupazione per la fruizione turistica incontrollata: l'intrusione non controllata di esseri umani o animali domestici rischia di intaccare i delicati equilibri della biodiversità, disturbando quelle zone che dovrebbero fungere da habitat naturali intoccabili (come, ad esempio, i luoghi cruciali per la nidificazione degli aironi).
- **Criticità fisiologiche del percorso e pericoli per la mobilità.** Il gruppo ha evidenziato come l'ambiente arginale sia fisiologicamente soggetto a un naturale deperimento: piccole frane, argini scomposti o rami caduti non sono eventi eccezionali, ma una costante. Il rischio più importante per chi pratica la mobilità dolce (in primis i ciclisti) è trovarsi di fronte a interruzioni repentine non preventivate. Se queste criticità non vengono comunicate in modo immediato, la sicurezza viene compromessa e l'intero percorso turistico subisce un forte disincentivo.
- **Inefficacia dei canali di comunicazione istituzionale.** È stato sottolineato un forte limite nell'uso degli attuali mezzi informativi: è un errore affidare le comunicazioni di emergenza o di servizio (come l'interruzione dei sentieri) o di assistenza all'utente esclusivamente a siti web istituzionali che "nessuno apre mai".

Proposte

Per rendere il Secchia una destinazione tutelata e attrattiva, il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte operative.

- **Mappatura visiva e zonizzazione chiara.** Si propone che il primo compito della comunicazione sia quello di fissare regole chiare di convivenza, delimitando con esattezza le diverse aree tematiche e di fruizione. Si propone di realizzare mappe fisiche e digitali che rendano immediatamente intellegibile dove iniziano e dove finiscono le aree gioco per i bambini, le zone di sgambamento cani, le aree picnic e i perimetri intoccabili per la tutela della fauna selvatica.
- **Sviluppo di un "Brand" accattivante.** Per fare breccia sul grande pubblico, si suggerisce di abbandonare le lunghe terminologie burocratiche (come "percorso naturale del fiume") a favore di un nome o marchio che risulti più "smart" e "cool", affidando l'ideazione di questa identità a professionisti del settore marketing.
- **Ecosistema digitale reattivo (App e Social).** Si propone di abbandonare la centralità dei siti web statici in favore di applicazioni per smartphone e pagine social costantemente aggiornate (come Facebook o Instagram). Queste piattaforme dovranno fungere da contenitore di regole, ma soprattutto come strumento vitale e interattivo per segnalare tempestivamente agli utenti le frane, i blocchi e le interruzioni in corso sui percorsi.
- **Progettazione strategica di "percorsi ad anello".** Dal punto di vista della proposta escursionistica, si propone l'ideazione e la mappatura di "percorsi ad anello". Questa specifica forma di itinerario è ritenuta fondamentale per assicurare e agevolare il turista, consentendogli di studiare la propria gita con la garanzia di poter tornare facilmente al punto di partenza.
- **Organizzazione di eventi e festival ricorrenti.** Per animare il territorio, si suggerisce di cavalcare le mode legate all'outdoor (cammini, cicloturismo) promuovendo il fiume come *location* privilegiata per festival ed eventi tematici, come "giornate enogastronomiche" o ritrovi per i "ciclisti mangioni".
- **Allestimenti leggeri calibrati sui target.** Per accogliere in modo intelligente i visitatori, si propone di implementare infrastrutture a bassissimo impatto, modellate sui bisogni specifici: ad esempio, semplici cerchi composti da tronchi di legno per far sedere le scolaresche in natura, o fontane per l'approvvigionamento idrico dei gruppi scout.

Luoghi

Il gruppo ha ragionato individuando categorie di spazi necessari allo sviluppo del progetto comunicativo.

- **Le aree a destinazione d'uso specifica.** Sono considerati prioritari da mappare e segnalare tutti quei luoghi che presentano vocazioni precise: le aree cani, le zone picnic per le famiglie, le aree sicure per i bambini e, non ultime, le preziose nicchie naturalistiche che devono restare inaccessibili per salvaguardare la fauna (es. nidi di aironi).
- **Le aziende e le tenute agroalimentari.** I campi coltivati e i parchi annessi alle grandi proprietà di produzione agricola e acetarie devono figurare sulle nuove mappe come punti di interazione economica, culturale ed enogastronomica per i visitatori.
- **I tratti soggetti a fisiologica usura.** Tutte quelle porzioni di sentiero e argine note per la loro fragilità strutturale, in cui frane o caduta rami si verificano costantemente, e che necessitano quindi di una geolocalizzazione dinamica e continua all'interno delle applicazioni di segnalazione.

- **I percorsi ad anello.** Circuiti fisici chiusi, che richiedono punti di accesso chiari e ben segnalati fin dalla partenza per facilitare la logistica dell'avventore.

Soggetti da coinvolgere

Lo sviluppo di una comunicazione territoriale integrata esige la costruzione di una rete di attori eterogenei.

- **Le scuole (medie e superiori).** Sono identificate come un target fondamentale da raggiungere. Portare le classi sul fiume attraverso progetti a basso costo permette di sviluppare l'aspetto educativo e fa sì che i giovani imparino fisicamente gli accessi al fiume, interiorizzandolo come un luogo sicuro dove tornare nel tempo libero con gli amici.
- **Realtà giovanili e associative (es. Scout).** Gruppi organizzati in grado di vivere intensamente gli spazi naturali promossi. Questi possono diventare fruitori storici e costanti, a patto che vengano loro garantiti servizi di base minimi per la sosta e l'acqua.
- **Agricoltori, produttori locali e aziende agroalimentari.** I soggetti economici che vivono e lavorano sulle due sponde del fiume. Sono l'ossatura indispensabile per dare concretezza a qualsiasi campagna di promozione enogastronomica, rendendo i loro luoghi e le loro produzioni parte attiva dell'offerta.
- **Community di sportivi e associazioni outdoor.** Gruppi di ciclisti, camminatori, appassionati di rievocazioni storiche o naturalisti, ovvero i target principali delle nuove mode turistiche, capaci di generare un passaparola spontaneo sui social media.
- **Professionisti del marketing e della comunicazione.** Per garantire una comunicazione efficace e professionale si propone espressamente che la scelta del nuovo "*brand*" e il *naming* del percorso venga affidata a esperti del settore, in grado di ideare campagne di comunicazione accattivanti e mirate.

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del terzo incontro deliberativo dedicato al tema “Agricoltura, gestione faunistica venatoria”

Rubiera, 11 aprile 2026

Indice

Introduzione	3
Agricoltura tradizionale. Agricoltura e produzione nel territorio del Secchia (sottogruppo 1)	5
Il contesto e le questioni in campo	5
Potenzialità e opportunità	6
Aspetti critici e rischi	6
Proposte	7
Luoghi	7
Soggetti da coinvolgere	8
Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/a)	9
Il contesto e le questioni in campo	9
Potenzialità e opportunità	10
Aspetti critici e rischi	10
Proposte	11
Luoghi	11
Soggetti da coinvolgere	12
Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/b)	13
Il contesto e le questioni in campo	13
Potenzialità e opportunità	14
Aspetti critici e rischi	14
Proposte	15
Luoghi	15
Soggetti da coinvolgere	15
Fauna opportunista (sottogruppo 3)	17
Il contesto e le questioni in campo	17
Potenzialità e opportunità	17
Aspetti critici e rischi	18
Proposte	19
Luoghi	19
Soggetti da coinvolgere	19
Fauna ittica (sottogruppo 4)	21
Il contesto e le questioni in campo	21
Potenzialità e opportunità	22
Aspetti critici e rischi	22
Proposte	22
Luoghi	23
Soggetti da coinvolgere	23

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Agricoltura, gestione faunistica venatoria"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **terzo di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono i **seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità;
- aspetti critici e rischi;
- proposte;

- luoghi;
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e **costituiscono la base per l'elaborazione dei report** (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del terzo incontro dedicato a “Agricoltura, gestione faunistica venatoria” (al quale hanno preso parte n. 32 componenti del campione rappresentativo) i partecipanti si sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 Agricoltura tradizionale (un sottogruppo);
- 2 Agricoltura sostenibile (due sottogruppi);
- 3 Fauna opportunista (due sottogruppi);
- 4 Fauna ittica (un sottogruppo).

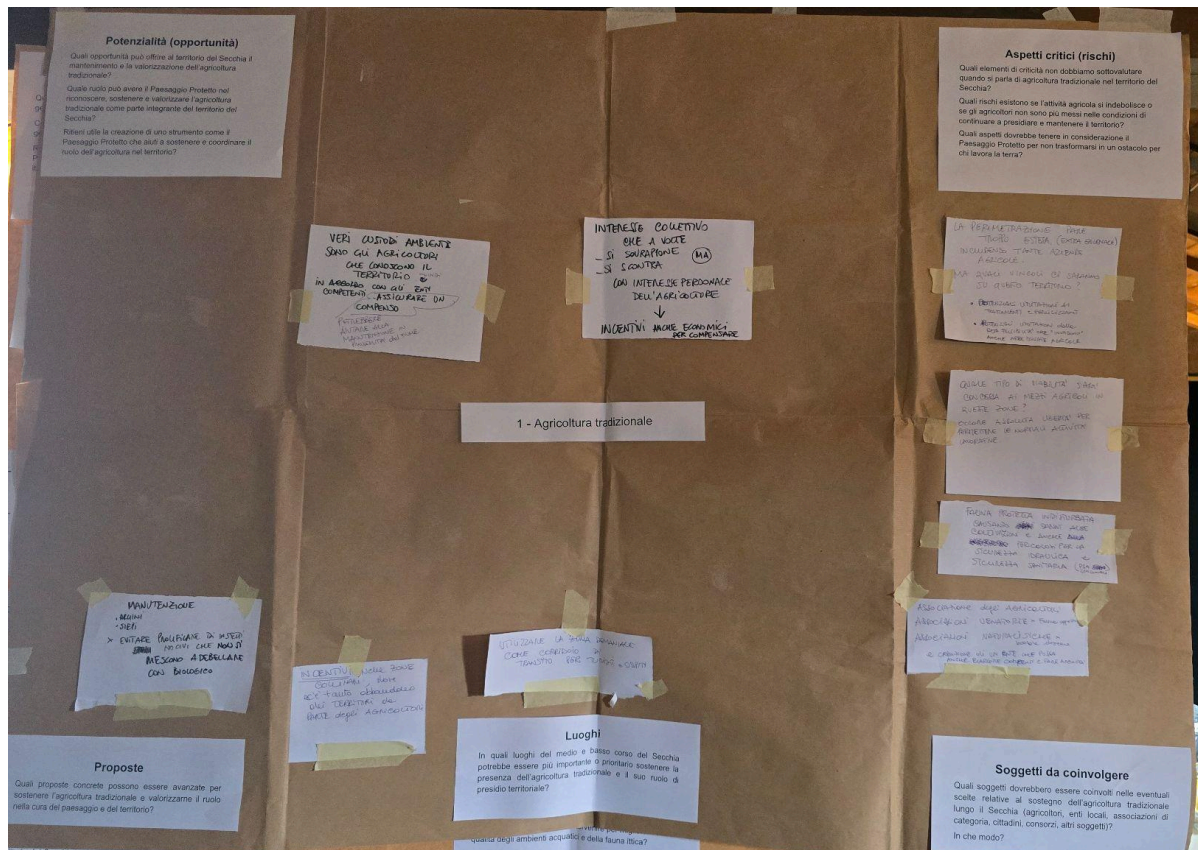
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei cinque sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Agricoltura tradizionale. Agricoltura e produzione nel territorio del Secchia (sottogruppo 1)

Il contesto e le questioni in campo

L'agricoltura tradizionale rappresenta una componente essenziale del territorio del Secchia, non solo per la vitale produzione di cibo, ma anche per il ruolo intrinseco che svolge nella costruzione e nella conservazione del paesaggio rurale. I campi coltivati, le reti di scolo e la presenza quotidiana di chi lavora la terra contribuiscono a definire l'identità e l'equilibrio di questi luoghi.



L'agricoltore, in questo contesto, emerge non solo come produttore, ma come vero e proprio "presidio del territorio", capace di garantire una cura quotidiana del paesaggio e di contribuire alla sicurezza complessiva. Allo stesso tempo, l'introduzione della proposta del Paesaggio Protetto solleva interrogativi complessi: da un lato, emerge il timore che nuovi vincoli possano aggravare le difficoltà economiche delle aziende agricole; dall'altro, lo strumento viene visto come un'opportunità per sostenere la transizione verso pratiche più sostenibili e accedere a misure di incentivazione. Su queste direttrici – il ruolo di presidio, la sostenibilità economica delle aziende e l'equilibrio tra attività produttiva, tutela del paesaggio e fruizione – si è sviluppato il confronto all'interno del tavolo deliberativo.

Potenzialità e opportunità

Sono stati riconosciuti alcuni elementi di forte potenzialità legati alla figura dell'agricoltore e alla gestione del territorio:

- **Agricoltore come custode dell'ambiente.** Si condivide il presupposto che i veri custodi e conoscitori del territorio siano gli agricoltori stessi. Essi possono garantire una manutenzione e un presidio di prossimità ineguagliabili.
- **Accordi e incentivi economici.** Si sottolinea l'opportunità di stipulare accordi formali tra gli agricoltori e gli enti competenti per la cura del territorio, prevedendo un adeguato compenso economico. Gli incentivi economici vengono visti come lo strumento decisivo per allineare l'interesse collettivo della tutela ambientale con l'interesse personale ed economico delle aziende agricole, che spesso rischiano di scontrarsi.
- **Libertà di scelta agronomica.** È stata sottolineata l'importanza di garantire la libertà di scelta per gli agricoltori, lasciando l'opportunità di optare volontariamente per l'agricoltura biologica o per l'agricoltura tradizionale/integrata, senza imposizioni forzate.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle prospettive di sviluppo ha portato alla luce una serie di criticità e rischi, fortemente sentiti dal mondo agricolo.

- **Perimetrazione estesa e timore di nuovi vincoli.** È stata espressa forte preoccupazione per una perimetrazione del Paesaggio Protetto ritenuta troppo estesa (extra-golenale), che andrebbe a includere numerose aziende agricole. Si temono severe limitazioni all'utilizzo di trattamenti fitosanitari, fertilizzanti e restrizioni alla circolazione quotidiana dei mezzi agricoli, indispensabili per il lavoro.
- **Sicurezza e responsabilità civile.** L'aumento della "fruibilità" turistica genera seri allarmi. Il transito di visitatori espone le aziende al rischio che persone estranee si introducano nelle proprietà private agricole. In caso di infortuni o incidenti ai turisti, la responsabilità civile e penale ricadrebbe inevitabilmente sui proprietari terrieri, un onere ritenuto inaccettabile.
- **Proliferazione di insetti nocivi e fitopatie.** La creazione di ampie zone "incontaminate" e non curate dall'uomo favorirebbe la riproduzione di insetti vettori estremamente dannosi. È stato citato l'esempio allarmante dello scafoideo, il vettore della *Flavescenza dorata*, che si annida negli arbusti incolti a ridosso del fiume e devasta i vigneti limitrofi (in particolare di Lambrusco). A questo si aggiunge la piaga della cimice asiatica, che decima le produzioni frutticole (pere e mele).
- **I limiti dell'agricoltura biologica.** Sul tema della lotta agli insetti nocivi è emersa una netta posizione tecnica: il metodo biologico viene ritenuto insufficiente e inefficace per debellare vettori letali come quello della *Flavescenza dorata*, contro i quali si ritiene indispensabile poter continuare a utilizzare la "lotta integrata" (che prevede l'uso mirato di prodotti chimici).

- **Corridoi ecologici, fauna fossoria e Peste Suina.** I previsti "corridoi naturali" vengono percepiti come vere e proprie "autostrade" per la diffusione di animali problematici. Da un lato, animali fossori (come tassi e istrici) si sposterebbero dalla montagna a valle, creando tane negli argini e innescando gravissimi rischi idraulici. Dall'altro, i cinghiali potrebbero diffondersi rapidamente portando la Peste Suina Africana (PSA), con il rischio di paralizzare e distruggere l'intero indotto del settore suinicolo locale.

Proposte

Per mitigare i rischi e strutturare un sistema di tutela che non penalizzi le aziende, il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte.

- **Manutenzione attiva e condivisa.** Per prevenire la proliferazione degli insetti nocivi e limitare i danni fitosanitari, si propone di affidare la manutenzione di argini, siepi e aree perifluviali direttamente agli agricoltori.
- **Delocalizzazione del Paesaggio Protetto in montagna e collina.** Una proposta forte suggerisce di concentrare le tutele e i progetti del Paesaggio Protetto non nella bassa pianura (dove l'agricoltura rappresenta un'eccellenza economica mondiale), ma piuttosto nelle aree montane e collinari. In quei territori, l'abbandono da parte dei giovani agricoltori sta causando degrado e frane; incentivi e progetti in quelle zone aiuterebbero il presidio e il recupero territoriale.
- **Limitazione della fruibilità alle sole aree demaniali.** Si richiede categoricamente che i percorsi ciclabili e turistici vengano limitati in modo esclusivo alle zone golenali e agli argini demaniali, escludendo a priori il passaggio sui terreni di proprietà privata.
- **Risarcimenti e indennizzi economici strutturali.** Nel caso in cui il Paesaggio Protetto imponga vincoli che limitino la produzione o impediscano le coltivazioni (ad esempio, l'ipotesi di non coltivare più la vite nelle aree golenali per arginare la Flavescenza dorata), si richiede che vengano istituiti risarcimenti concreti e proporzionati agli investimenti già sostenuti dagli agricoltori e ai mancati guadagni.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le proprie priorità individuando precise macro-aree e confini di intervento.

- **Montagna e collina.** Identificate come le aree ideali e prioritarie su cui sviluppare il Paesaggio Protetto, al fine di arginare l'abbandono agricolo e il conseguente dissesto idrogeologico (frane).
- **Aree golenali e argini demaniali.** Gli unici luoghi all'interno dei quali il gruppo ritiene accettabile lo sviluppo di percorsi turistici e di viabilità lenta (piste ciclabili), a patto di non invadere i terreni agricoli adiacenti.
- **Asta del Secchia fino a Concordia.** L'asse fluviale di pianura, qualora debba essere interessato dal progetto, dovrà limitare la sua influenza e la viabilità pubblica

esclusivamente al perimetro degli argini in modo da non intralciare l'agricoltura circostante.

- **Aree a ridosso del fiume critiche per la vegetazione e i parassiti.** Si segnalano le zone immediatamente limitrofe all'acqua come punti di massima concentrazione di arbusti incolti e insetti nocivi, che necessitano di urgenti opere di manutenzione da parte dell'uomo per proteggere i campi limitrofi.

Soggetti da coinvolgere

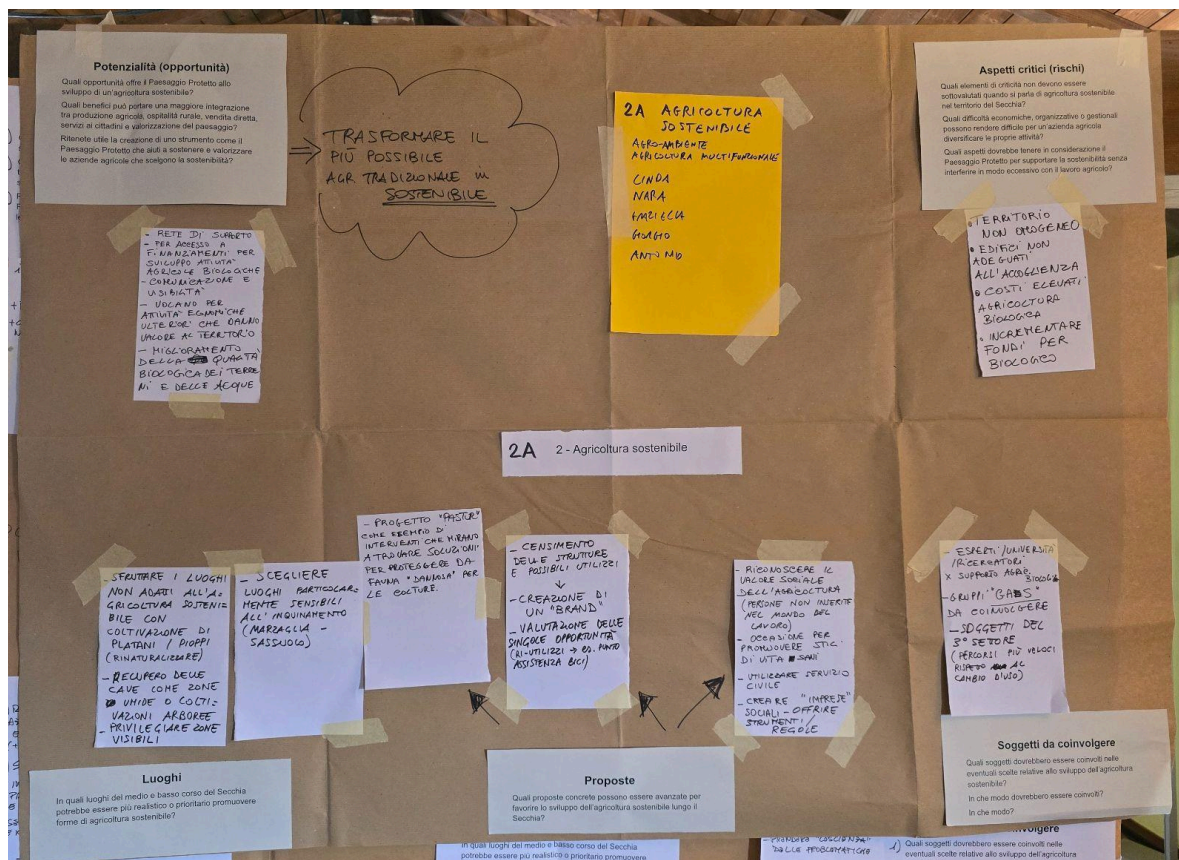
Per garantire che il progetto si sviluppi senza contrapposizioni muro contro muro, è stata richiesta una governance plurale e rappresentativa:

- **associazioni degli agricoltori e di categoria.** Soggetti imprescindibili, chiamati a tutelare le necessità produttive e la libertà operativa delle aziende del territorio.
- **Associazioni venatorie.** Indicate come conoscitrici delle dinamiche della fauna selvatica e utili per la gestione di animali opportunisti o in sovrannumero.
- **Associazioni naturaliste.** Da coinvolgere per trovare un punto di sintesi tra la tutela della biodiversità e le esigenze antropiche.
- **Un nuovo ente gestionale.** Si propone la creazione (o l'identificazione) di un ente specifico e super partes, che non imponga solo divieti, ma che abbia le risorse, le capacità e il mandato per elargire compensi economici, stilare accordi di collaborazione e risarcire l'agricoltura a fronte delle limitazioni introdotte dal piano.

Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/a)

Il contesto e le questioni in campo

L'agricoltura multifunzionale rappresenta una visione integrata in cui l'azienda agricola non si limita alla mera produzione di cibo, ma diventa un soggetto capace di erogare servizi, accoglienza e cura dell'ambiente. Questo modello include attività come l'agriturismo, la vendita diretta, l'educazione e la fruizione del paesaggio, richiedendo un profondo cambiamento culturale che abbracci la sostenibilità e la tutela della biodiversità.



Per molte realtà, specialmente in aree periurbane, la multifunzionalità costituisce una concreta opportunità per integrare il reddito e creare un rapporto più stretto con la comunità e i consumatori. In questo scenario, l'istituzione del Paesaggio Protetto può agire come un elemento catalizzatore, offrendo una "vetrina" per lo sviluppo locale e facilitando l'accesso a fondi agroambientali, a patto di riuscire a bilanciare la vocazione turistica e ambientale con la sostenibilità economica delle aziende, senza imporre vincoli eccessivi all'agricoltura di stampo più tradizionale. Su questi complessi equilibri si è sviluppato il confronto all'interno del sottogruppo di lavoro.

Potenzialità e opportunità

L'agricoltura sostenibile e multifunzionale presenta una serie di straordinarie potenzialità, capaci di generare ricadute positive sull'intero sistema territoriale e sociale.

- **Creazione di una rete di supporto e accesso ai fondi.** La transizione verso l'agricoltura sostenibile o biologica offre l'opportunità di intercettare nuovi finanziamenti strutturali. Il progetto del Paesaggio Protetto viene visto come lo strumento ideale per creare una rete di supporto concreto per gli agricoltori, aiutandoli ad affrontare le difficoltà della transizione.
- **Salute collettiva e ambientale.** Migliorare la qualità delle tecniche agricole, della terra e delle acque si traduce in un diretto beneficio per la salute pubblica. Il gruppo ha sottolineato con forza come la salubrità dell'ambiente (aria e acqua) sia fondamentale per la prevenzione delle malattie (come i tumori); investire oggi in un ambiente sano significa generare un risparmio futuro sui costi del Servizio Sanitario Nazionale.
- **Economie di scala e cooperazione.** È emersa la consapevolezza che la transizione ecologica non può essere affrontata dalla singola azienda agricola in isolamento. La vera opportunità risiede nella compartecipazione e nel mettersi in rete: unendo diversi soggetti su aree omogenee, si attivano economie di scala che rendono i processi di trasformazione e adeguamento non solo possibili, ma anche economicamente vantaggiosi e meno complicati.
- **Sviluppo dell'agricoltura sociale.** Una potenzialità di enorme impatto è l'integrazione del concetto di "agricoltura sociale" (già normata e incentivata a livello europeo e regionale). Questo approccio permette di utilizzare gli spazi agricoli per attività educative, terapeutiche e per l'integrazione lavorativa di persone con disabilità o in condizioni di svantaggio.
- **Semplificazione per il Terzo Settore e accoglienza diffusa.** Per favorire il turismo e la mobilità lenta, vi è l'opportunità di affidare strutture esistenti (residenziali o commerciali) a enti del Terzo Settore. In questi casi, la normativa permette di avviare laboratori sociali o strutture di accoglienza temporanea (fondamentali per chi percorre il fiume) senza dover affrontare le complesse pratiche per il cambio di destinazione d'uso degli immobili.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle prospettive di sviluppo è stata pragmaticamente bilanciata dall'individuazione di alcune criticità e rischi insiti nel processo di transizione.

- **Eterogeneità del territorio e conflitti con l'esistente.** Il territorio che costeggia il fiume Secchia non è omogeneo. Il rischio principale è pensare di poter applicare lo stesso modello ovunque. Occorre rispettare le vocazioni specifiche dei diversi tratti fluviali e, soprattutto, tutelare le necessità degli agricoltori tradizionali e delle attività produttive già insediate, evitando conflitti.

- **Inadeguatezza strutturale.** Molti degli edifici e delle pertinenze agricole attualmente presenti lungo il fiume potrebbero non essere strutturalmente adeguati o idonei per essere immediatamente convertiti in spazi di accoglienza per i turisti o in laboratori.
- **Sostenibilità economica del biologico.** Un aspetto critico di grande rilevanza riguarda i costi. L'agricoltura biologica comporta costi di produzione molto alti per le aziende e si traduce in prezzi al dettaglio elevati per i consumatori. Il rischio è che i prodotti biologici rimangano inaccessibili per la famiglia media, rendendo il settore elitario e limitandone la diffusione.
- **Scelte agronomiche e tutele ambientali in contrasto.** Vi sono aree sensibili (come quelle di ricarica delle falde acquifere) in cui l'agricoltura biologica è considerata indispensabile, ma vi sono anche altre zone di pura naturalità in cui le attività agricole, seppur sostenibili, non dovrebbero essere praticate per non interferire con la salute dell'ecosistema.

Proposte

Per superare gli ostacoli e dare concretezza alla visione di un'agricoltura multifunzionale, sono state avanzate le seguenti proposte.

- **Censimento e riutilizzo delle strutture esistenti.** Si propone di mappare e censire minuziosamente tutti gli edifici e gli spazi già presenti lungo l'asse fluviale. L'obiettivo è riutilizzarli (ad esempio per creare piccoli punti di ristoro o ciclo-officine) evitando di consumare nuovo suolo o costruire nuove infrastrutture.
- **Creazione di un brand identitario e percorsi tematici.** Per dare visibilità al territorio, si suggerisce di creare un marchio riconoscibile, unendo la fruizione naturalistica a quella spirituale e salutare. È stata avanzata, a titolo di esempio, l'idea di un "Cammino del Secchia", concepito come un percorso di purificazione delle acque e del benessere personale.
- **Sostegno economico mirato.** Per arginare la criticità dei costi del biologico, si propone di utilizzare i fondi disponibili non solo per aiutare i produttori nella fase di conversione, ma anche per calmierare i prezzi, consentendo l'acquisto di prodotti sani anche alle famiglie con minore capacità di spesa.
- **Coinvolgimento dei giovani e del Servizio Civile.** Si ritiene prioritario affidare la gestione e l'animazione delle nuove attività multifunzionali e sociali alle nuove generazioni. A tal fine, si propone l'impiego strutturale dei ragazzi che partecipano ai bandi del Servizio Civile Nazionale.
- **Recupero funzionale delle ex cave.** Si propone di sfruttare i grandi invasi delle ex cave dismesse come aree strategiche per la decantazione delle acque o per la creazione di nuove zone umide, favorendo così la naturalità dei luoghi.

Luoghi

Si è sottolineata l'esigenza di adottare un approccio basato su una rigorosa zonizzazione, individuando vocazioni diverse a seconda delle caratteristiche geografiche del bacino:

- **Tratto medio-alto (da Sassuolo a Modena/Marzaglia).** In quest'area le grandi aziende agricole si sono storicamente allontanate dal corso del fiume. Si ritiene quindi che questo tratto sia meno adatto all'insediamento di nuove attività agricole classiche e debba essere destinato prioritariamente a progetti di rinaturalizzazione pura o, in alternativa, allo sviluppo di specifiche coltivazioni arboree a lungo termine.
- **Tratto di pianura (da Modena verso valle).** Le ampie aree golenali della bassa pianura offrono invece grandi spazi fisici. È qui che il gruppo individua i luoghi ideali per insediare nuove strutture, riconvertire le aziende esistenti e praticare attivamente l'agricoltura sostenibile e multifunzionale.
- **Ex cave e falde acquifere.** Luoghi puntuali che necessitano di studi preliminari approfonditi per verificare "cosa c'è sotto" il suolo. Le zone con falde acquifere vulnerabili vengono indicate come i luoghi in cui imporre e favorire in modo assoluto le pratiche dell'agricoltura biologica.

Soggetti da coinvolgere

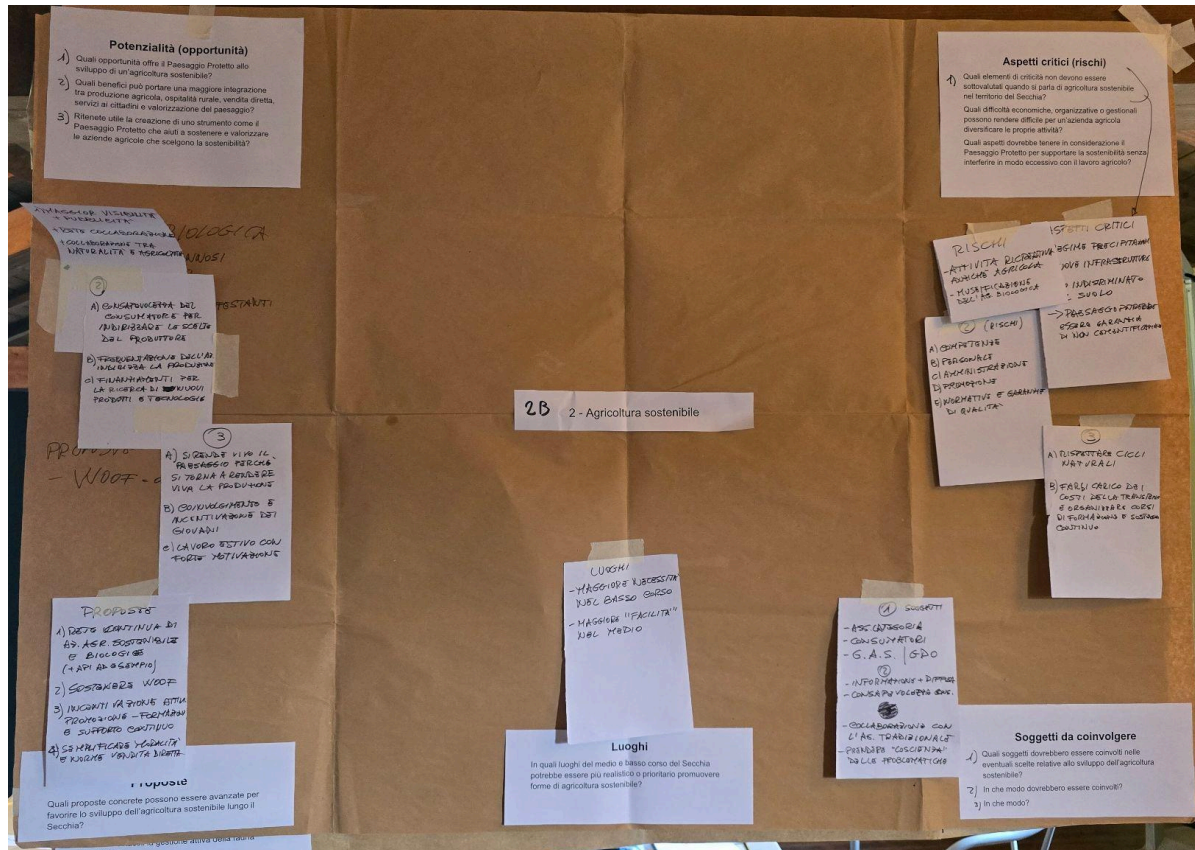
La costruzione di un vero distretto dell'agricoltura sostenibile e sociale richiede l'attivazione di molteplici attori.

- **Agricoltori (tradizionali e biologici).** I soggetti produttivi primari, da supportare economicamente e da unire in rete per affrontare le sfide della transizione ecologica.
- **Enti del Terzo Settore e associazioni.** Identificati come l'ossatura fondamentale per sviluppare concretamente l'agricoltura sociale, gestire i laboratori inclusivi e strutturare la rete di accoglienza turistica leggera.
- **Comuni ed Enti Locali.** Soggetti istituzionali a cui è richiesto di agevolare burocraticamente l'uso delle strutture esistenti da parte del terzo settore (ad esempio mantenendo inalterate le destinazioni d'uso) e di supportare l'identificazione degli spazi idonei.
- **I giovani.** Da coinvolgere in prima linea (anche tramite lo strumento del Servizio Civile) per garantire continuità, innovazione e futuro alle attività di promozione del territorio.

Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/b)

Il contesto e le questioni in campo

L'agricoltura multifunzionale rappresenta una visione dell'azienda agricola intesa non più esclusivamente come luogo di produzione alimentare, ma come realtà complessa in grado di erogare servizi, offrire ospitalità e tutelare attivamente la biodiversità e il paesaggio.



Questo approccio, che si concretizza in attività come l'agriturismo, l'educazione e la fruizione ambientale, richiede un profondo cambiamento culturale orientato alla sostenibilità e a un nuovo rapporto con la comunità e i consumatori. In questo contesto, la proposta del Paesaggio Protetto può agire come un elemento catalizzatore capace di intercettare finanziamenti agroambientali e fungere da "vetrina" per le eccellenze locali. Tuttavia, il dibattito deve affrontare la delicata necessità di trovare un equilibrio tra l'apertura al pubblico, l'effettiva sostenibilità economica per le aziende agricole e l'esigenza di non imporre vincoli eccessivi che rischiano di penalizzare chi opera secondo modelli agricoli tradizionali. Su questi complessi equilibri si è sviluppato il confronto all'interno del sottogruppo di lavoro.

Potenzialità e opportunità

Sono state individuate una serie di opportunità strategiche legate allo sviluppo e alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile all'interno dell'area tutelata.

- **Visibilità e promozione territoriale.** L'istituzione del Paesaggio Protetto viene percepita come un formidabile veicolo per garantire maggiore visibilità e pubblicità alle aziende agricole biologiche o sostenibili che insistono nell'area, favorendo l'accesso a nuovi finanziamenti.
- **Creazione di reti collaborative.** Vi è la grande opportunità di strutturare una solida rete di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, dalle realtà più piccole a quelle più grandi. Questo permetterebbe di superare il senso di isolamento che spesso avvertono le piccole imprese biologiche.
- **Educazione al consumo e innovazione.** L'apertura delle aziende al pubblico favorisce una maggiore consapevolezza nei cittadini che scelgono di consumare prodotti locali. Questa rinnovata frequentazione può diventare uno stimolo diretto per indirizzare e innovare le produzioni stesse.
- **Riavvicinamento dei giovani.** Emerge la forte potenzialità di coinvolgere le nuove generazioni, incentivando pratiche di lavoro estivo guidato (oggi comuni nel settore manifatturiero ma rare in agricoltura) e appoggiandosi a reti internazionali di scambio (come l'associazione WWOOF), che portano giovani da tutto il mondo ad aiutare nei lavori agricoli manuali in cambio di ospitalità.
- **Contrasto al consumo di suolo.** Il rilancio della produzione sostenibile e la valorizzazione del paesaggio agrario offrono una tutela contro l'uso eccessivo del suolo e limitano la proliferazione di ulteriori infrastrutture stradali impattanti, come le bretelle di collegamento.

Aspetti critici e rischi

Il confronto ha messo in luce le seguenti criticità e i seguenti rischi

- **Difficoltà di comprensione dello strumento Paesaggio Protetto.** Per molti partecipanti, specie i non addetti ai lavori, risulta difficile comprendere con chiarezza quale sia la reale relazione pratica tra l'istituzione del Paesaggio Protetto e le dinamiche dell'agricoltura sostenibile.
- **Snaturamento aziendale.** Esiste il rischio concreto di voler trasformare a tutti i costi l'attività agricola in un'attività prettamente ricreativa, forzando aziende che non hanno alcuna vocazione alla ricettività.
- **"Museificazione".** Si teme una "museificazione dell'agricoltura biologica", che spinga gli agricoltori a ostinarsi su produzioni tradizionali ma fuori mercato, minando la competitività e la sussistenza economica dell'impresa.
- **Carenza di competenze e oneri burocratici.** La diversificazione verso servizi come l'agriturismo o la trasformazione dei prodotti (ad esempio la produzione di confetture) richiede personale formato, competenze gestionali e, soprattutto, l'adeguamento a complesse e costose normative sanitarie e amministrative, che scoraggiano i produttori.

- **Instabilità climatica.** Oltre agli aspetti gestionali, è stata sottolineata la grave criticità derivante dal regime estremo e altalenante delle precipitazioni, che incide pesantemente sulla sicurezza idraulica e sulle rese agricole.

Proposte

Il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte:

- **Supporto continuo e strutturato.** Per far fronte ai maggiori costi della transizione ecologica e della diversificazione, non bastano corsi di formazione una tantum. Si richiede che il Paesaggio Protetto offra un sostegno continuo e costante agli imprenditori, creando una rete di supporto permanente.
- **Semplificazione normativa e laboratori condivisi.** È indispensabile semplificare le pratiche amministrative per la vendita diretta e le attività integrative del reddito. Un'idea innovativa è che il Paesaggio Protetto metta a disposizione degli agricoltori strutture e laboratori comuni (ad esempio per la trasformazione sanitaria dei prodotti) che la singola azienda non potrebbe permettersi.
- **Miglioramenti agronomici e ambientali.** Si propone di creare una rete ecologica continua tra le aziende sostenibili, potenziando la messa a dimora di siepi e favorendo la diffusione di insetti impollinatori, elementi essenziali per praticare concretamente la lotta integrata.
- **Coinvolgimento di associazioni per la manodopera.** Per sopperire alla mancanza di personale e favorire la coesione sociale, si suggerisce di strutturare e incentivare collaborazioni con associazioni come [WWOOE](#), che permettono di ricevere manodopera giovanile per i piccoli lavori manuali (potature, raccolte) in cambio di vitto, alloggio e scambio interculturale.

Luoghi

La sintesi emersa dal tavolo evidenzia che l'istituzione del Paesaggio Protetto troverebbe "maggiore facilità" di applicazione nel **tratto del medio corso del fiume**. Allo stesso tempo si sottolinea che essa costituisce "una maggiore necessità" per le dinamiche produttive del **basso corso**.

Soggetti da coinvolgere

La costruzione di un sistema agro-ambientale richiede la partecipazione e la responsabilizzazione di una vasta gamma di attori:

- **Grande Distribuzione Organizzata (GDO).** È ritenuto vitale incentivare la presenza della grande distribuzione ai tavoli di confronto, poiché molti dei problemi strutturali

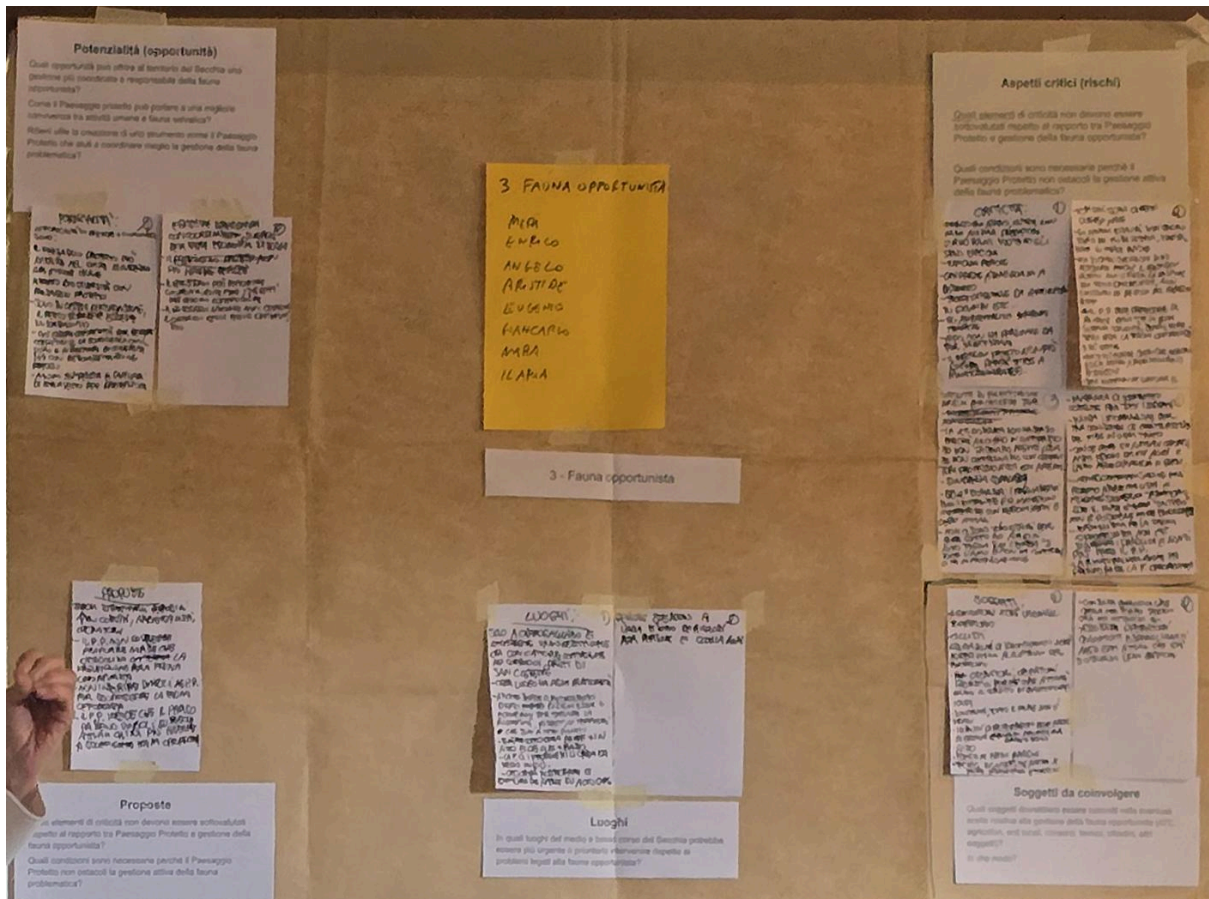
legati ai margini di profitto delle attività agricole dipendono direttamente dalle logiche di questi colossi commerciali.

- **Agricoltori tradizionali.** Occorre un forte lavoro di mediazione per superare la polarizzazione ideologica: l'agricoltura tradizionale non deve essere demonizzata e liquidata come portatrice di inquinamento, né il biologico idealizzato. Coinvolgere tutti i produttori è essenziale per prendere coscienza collettivamente dei problemi reali del settore primario.
- **Associazioni di categoria, dei consumatori e GAS.** I gruppi di acquisto solidale e i rappresentanti di categoria sono interlocutori chiave per la programmazione economica e per avvicinare il mondo della produzione a quello del consumo.
- **Cittadini.** Il loro coinvolgimento diretto, attraverso la frequentazione delle aziende e la vendita al dettaglio, è la base per costruire la necessaria consapevolezza ambientale e supportare i produttori locali.

Fauna opportunistica (sottogruppo 3)

Il contesto e le questioni in campo

Nel territorio del bacino del fiume Secchia, la gestione di specie animali particolarmente adattabili e opportuniste, come nutrie e corvidi, genera un confronto sempre più acceso. A queste si somma la crescente presenza di fauna ungulata (caprioli e cinghiali), che determina forti impatti sulle produzioni agricole e rende indispensabili interventi drastici per contrastare la diffusione della Peste Suina Africana anche all'interno delle aree protette.



Le posizioni in campo riflettono sensibilità differenti: da un lato gli agricoltori e i tecnici denunciano ingenti danni alle colture e pericolosi scavi lungo gli argini, che minano alle basi la sicurezza idraulica del territorio; dall'altro, l'espansione di queste specie evidenzia trasformazioni e squilibri sistemici più profondi, come la semplificazione del paesaggio e la riduzione degli habitat naturali. La proposta istitutiva del Paesaggio Protetto mira a superare la logica dell'emergenza continua, promuovendo una gestione responsabile e sostenibile in sinergia con gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). In quest'ottica, l'Ente di gestione intende operare non come decisore esclusivo, ma come soggetto in grado di facilitare il coordinamento tra la sicurezza idraulica, le necessità agricole e la tutela della biodiversità.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha individuato nell'istituzione del Paesaggio Protetto le seguenti potenzialità:

- **coordinamento e sinergia.** L'introduzione del Paesaggio Protetto offre l'opportunità di instaurare una gestione più coordinata tra i vari soggetti competenti. Questo coordinamento operativo permetterebbe di sviluppare economie di scala e di garantire maggiore sicurezza per le attività umane.
- **Interventi capillari e tempestivi.** Una gestione strutturata può favorire l'attuazione di azioni tempestive e capillari per la prevenzione e per affrontare le emergenze legate alla fauna.
- **Convivenza regolamentata.** Si sottolinea la potenzialità di rendere compatibile la convivenza tra l'uomo e l'aumento della biodiversità nel territorio, a condizione che vi sia una regolamentazione precisa. È stato inoltre osservato che l'Istituzione del Paesaggio Naturale di per sé non ostacola il controllo mirato della fauna opportunista.

Aspetti critici e rischi

L'analisi del rapporto tra tutele ambientali e fauna problematica ha fatto emergere una serie di criticità e **posizioni anche nettamente divergenti** all'interno del tavolo:

- **incompatibilità con la sicurezza idraulica.** La presenza di animali fossori (come le nutrie, prive di predatori naturali) è giudicata da una parte del gruppo una minaccia per il fiume Secchia. Per molti partecipanti, senza l'eliminazione della fauna opportunista non c'è sicurezza idraulica e, di conseguenza, non si può istituire alcun Paesaggio Protetto.
- **Rinaturalizzazione come ostacolo.** Si teme che una politica orientata unicamente alla rinaturalizzazione faccia **proliferare ulteriormente la fauna opportunista** (la quale, in occasione delle piene, fugge invadendo le campagne limitrofe).
- **Carenza di manutenzione strutturale.** Una parte del gruppo ha sottolineato con forza che il problema degli animali che scavano e dell'instabilità idraulica c'è e rimarrà, con o senza il Paesaggio Protetto. La vera criticità non risiede nello strumento Paesaggio Protetto, ma in un problema strutturale legato a una manutenzione affidata per il 90% al volontariato anziché a enti professionali.
- **Attività di AIPO.** Si evidenziano in particolare alcune criticità connesse all'operato di AIPO, che, a causa della limitata disponibilità di personale, non sempre riesce a garantire un'attività manutentiva pienamente adeguata (lo sfalcio dell'erba sugli argini risulta effettuato con una frequenza non sufficiente, le attività di monitoraggio e controllo si avvalgono in misura significativa del supporto dei volontari della Protezione Civile).
- **Contrapposizioni sociali.** La profonda contrapposizione tra le istanze degli ambientalisti e quelle dei produttori agricoli rappresenta uno dei rischi più preoccupanti. Vengono segnalati episodi di lamentele generalizzate per i danni da fauna (es. colombi) e sabotaggi delle trappole di cattura da parte di attivisti.
- **Mancanza di informazione sul Paesaggio Protetto.** La mancanza di conoscenza delle regole specifiche del futuro Paesaggio Protetto genera molta diffidenza.

Proposte

Dal confronto nel gruppo sono emerse le seguenti proposte:

- **flessibilità normativa del Paesaggio Protetto.** Il gruppo propone di sfruttare il fatto che un "Paesaggio Protetto" possieda vincoli meno rigidi e maglie più elastiche rispetto a un "Parco" tradizionale. Questa flessibilità deve essere mantenuta: non si devono inserire norme che ostacolino la prevenzione e l'eradicazione della fauna opportunistica.
- **Manutenzione continua e operatori professionisti.** Occorre abbandonare la gestione emergenziale e garantire una manutenzione continua e costante degli argini per chiudere tempestivamente le tane, assumendo operatori qualificati e specializzati negli enti attuali, senza scaricare il peso solo sui volontari.
- **Priorità alla sicurezza idraulica.** Il Paesaggio Protetto dovrà dare priorità assoluta alla sicurezza idraulica, operando un ripristino della biodiversità coerente con le esigenze di sicurezza idraulica
- **Istituzione di tavoli strutturali.** Si richiede la creazione di **tavoli strutturali e periodici** che riuniscano stabilmente Comuni, associazioni ambientaliste, cacciatori e agricoltori per coordinare gli sforzi ed evitare conflitti.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le priorità sui seguenti luoghi del corso del Secchia:

- **medio e basso corso.** In questo tratto del fiume si concentrano i maggiori problemi legati alla proliferazione della fauna opportunistica verso le zone antropizzate.
- **Alto corso (a monte).** Sebbene in questa zona sia richiesto un approccio più equilibrato per tutelare la naturalità e la biodiversità, risulta comunque fondamentale prevedere attività di monitoraggio e cattura della fauna, poiché gli animali scendono inesorabilmente a valle diventando un pericolo per persone e coltivazioni in pianura.
- **Campogalliano e Prati di San Clemente.** Luoghi specifici indicati come aree in cui è necessario continuare la gestione attuando rigorose e periodiche catture controllate all'interno dei corridoi ecologici.

Soggetti da coinvolgere

La complessità del tema richiede un coinvolgimento trasversale di soggetti istituzionali e presidi territoriali:

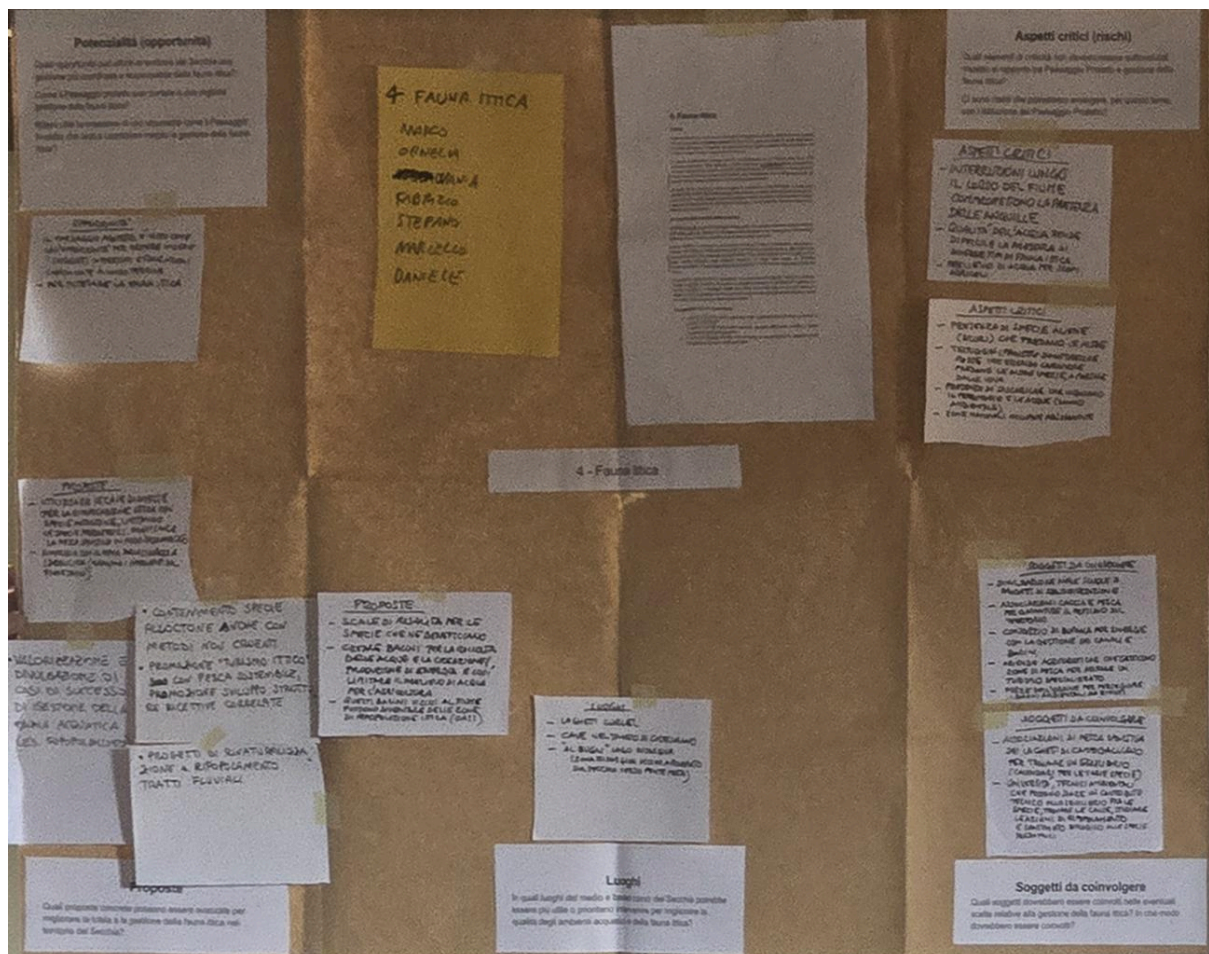
- **Agricoltori.** Da coinvolgere in prima linea poiché vivono sul territorio e ne subiscono gli impatti.
- **Ciclisti.** Ipotizzati in modo innovativo come un presidio di sorveglianza diffusa, utili per individuare e segnalare prontamente le tane degli animali fossori lungo i percorsi arginali.

- **Cacciatori e operatori faunistici.** Figure specializzate che hanno come preciso compito istituzionale quello di quantificare e gestire numericamente i capi di fauna in eccesso.
- **Associazioni di volontariato.** Fondamentali perché già oggi partecipano e sopperiscono in larga parte al controllo del territorio.
- **AIPO, Regione Emilia-Romagna e Comuni.** Gli enti istituzionali preposti. I Comuni, in particolare, essendo più vicini alle problematiche locali, devono avere una priorità gestionale per il proprio tratto di competenza.
- **Università e tecnici.** Per promuovere studi scientifici, tirocini ed esperienze utili a comprendere meglio le dinamiche faunistiche.
- **Consulta dei cittadini.** È stato suggerito di mantenere l'attuale modello partecipativo creando una "**Consulta**" **periodica** (simile al tavolo di lavoro in corso) per coordinare sistematicamente i lavori e le esigenze della comunità.

Fauna ittica (sottogruppo 4)

Il contesto e le questioni in campo

La fauna ittica rappresenta una componente essenziale per valutare l'equilibrio e la qualità ecologica complessiva del fiume Secchia, andando ben oltre il solo ambito della pesca. La varietà delle specie, la salute delle acque e il delicato rapporto tra le popolazioni autoctone e le specie predatrici (come i cormorani) sono indicatori fondamentali della vitalità del corso d'acqua. In questo contesto, l'istituzione del Paesaggio Protetto si pone come uno strumento per superare una visione frammentata, puntando a una gestione sostenibile e coordinata.



Gli obiettivi includono la conservazione degli habitat, il miglioramento della qualità degli ambienti acquatici e la garanzia di una continuità ecologica che permetta alla vita acquatica di prosperare. La sfida, su cui si è concentrato il tavolo di lavoro, è costruire una governance integrata capace di tenere insieme la tutela della biodiversità, le esigenze idriche del territorio e una fruizione responsabile del fiume, coinvolgendo attivamente tutti i soggetti interessati.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha individuato nell'istituzione del Paesaggio Protetto le seguenti opportunità:

- **Coordinamento istituzionale e operativo.** La creazione del Paesaggio Protetto è vista come un'opportunità per mettere a sistema e far dialogare i diversi soggetti che già operano sul fiume. Questo coordinamento permetterebbe di promuovere ricerche scientifiche strutturate e, soprattutto, di attuare azioni congiunte, superando l'attuale frammentazione che limita fortemente l'efficacia delle proposte.
- **Tutela attiva dagli squilibri.** Il Paesaggio Protetto viene percepito come un argine necessario per proteggere la fauna ittica, garantendo un equilibrio ecosistemico capace di prevenire i danni causati da interventi umani non coordinati o non regolamentati.

Aspetti critici e rischi

Il sottogruppo ha identificato i seguenti aspetti critici che minacciano la sopravvivenza delle specie e l'integrità dell'ambiente:

- **ostacoli fisici e interruzioni.** I lavori in alveo e le interruzioni fisiche lungo il corso del fiume compromettono gravemente la continuità ecologica, ostacolando la presenza e la migrazione di specie storicamente diffuse nel Secchia, come ad esempio le anguille.
- **Qualità e quantità delle acque.** Sebbene la qualità dell'acqua sia leggermente migliorata negli ultimi anni, essa non ha raggiunto livelli ottimali, mettendo a rischio la biodiversità. A questo si somma un gravissimo problema quantitativo nei mesi estivi: l'abbassamento naturale del livello idrico entra in drastico conflitto con la necessità di prelievo per scopi agricoli, danneggiando severamente la fauna ittica.
- **Specie aliene e squilibri predatori.** Un rischio macroscopico è rappresentato dalla proliferazione di specie alloctone invasive, in particolare i siluri, che operano una forte predazione a danno delle specie autoctone. Inoltre, si segnalano squilibri legati ad altra fauna acquatica, come le testuggini palustri carnivore, che mettono a rischio la sopravvivenza di altre popolazioni.
- **Degrado, abusivismo e inquinamento.** La salute delle acque è minacciata dalla presenza di discariche e dal rilascio illecito di rifiuti. Parallelamente, le zone naturali subiscono l'impatto negativo di occupazioni abusive, con la costruzione di strutture o orti non regolamentati che alterano pesantemente il territorio perifluviale.

Proposte

Per mitigare i rischi e favorire un ripopolamento sano del fiume, il sottogruppo ha avanzato un pacchetto di proposte operative e infrastrutturali:

- **recupero delle cave come oasi protette.** Si propone di utilizzare le grandi cave dismesse adiacenti al fiume per creare zone umide regolamentate, destinate al ripopolamento delle specie ittiche autoctone. All'interno di questi bacini, in cui andrebbe limitata la presenza di predatori, si potrebbe praticare una pesca sportiva controllata e sostenibile.
- **Gestione non cruenta delle specie invasive.** Per il contenimento delle specie alloctone (come i siluri), si suggerisce di esplorare e privilegiare metodi non cruenti, valutando alternative agli abbattimenti di massa, come ad esempio programmi di sterilizzazione.
- **Rinaturalizzazione e scale di risalita.** Si richiede di implementare progetti di rinaturalizzazione e ripopolamento concentrandosi soprattutto nel tratto basso del Secchia, dove la maggiore abbondanza d'acqua favorisce l'attecchimento. Per ripristinare la continuità ecologica, si propone la costruzione di "scale di risalita" per i pesci.
- **Creazione di bacini idrici di accumulo.** Per risolvere il conflitto estivo tra agricoltura e ambiente, si propone la creazione di bacini per la raccolta delle acque. Questo permetterebbe di limitare i prelievi diretti dal fiume nei periodi di magra, creando sinergie con la produzione di energia e trasformando questi stessi invasi in vere e proprie oasi di ripopolamento.
- **Sviluppo del "turismo ittico".** Un'idea innovativa riguarda l'incentivazione di strutture ricettive e agriturismi dedicati specificamente al "turismo ittico". Gli operatori avrebbero così un ritorno economico diretto dal prendersi cura e preservare specifiche zone del fiume, unendo beneficio ambientale e sviluppo locale.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le priorità individuando diverse macro-aree e siti specifici:

- **laghetti Curiel di Campogalliano.** Luogo già strutturato e sensibile alle dinamiche della pesca sportiva, indicato come punto di partenza ideale per buone pratiche.
- **Cave del tratto di Castellarano.** Identificate come le aree estrattive dismesse perfette da trasformare in bacini protetti per il ripopolamento ittico.
- **Zona presso Rovereto sul Secchia.** Un'area di risorgiva situata nei pressi del fiume che, in virtù del suo alto valore naturalistico, necessita di essere preservata e valorizzata per la tutela dell'ecosistema acquatico.
- **Basso corso del Secchia.** La porzione di pianura del fiume dove l'abbondanza di risorsa idrica rende più fattibili ed efficaci i progetti di rinaturalizzazione.

Soggetti da coinvolgere

La costruzione di un ecosistema acquatico equilibrato richiede l'attivazione di attori istituzionali, scientifici e civici:

- **Università e tecnici ambientali.** Risultano fondamentali per abbandonare la logica del "sentito dire" e basare le azioni su studi scientifici rigorosi. Sono necessari per stimare le popolazioni, studiare le cause degli squilibri predatori e pianificare interventi mirati.
- **Associazioni di pesca (sportiva) e venatorie.** Soggetti che vivono direttamente il territorio e che sono i primi interessati a mantenere un ecosistema sano per poter continuare le proprie attività in modo sostenibile, garantendo anche un indotto economico.
- **Consorzio di Bonifica Burana.** Ente strategico da coinvolgere per creare sinergie fondamentali nella gestione dei canali e dei bacini artificiali connessi al fiume.
- **Forze dell'ordine specializzate.** La loro presenza è richiesta per garantire un punto di riferimento chiaro e tempestivo a cui i cittadini possano rivolgersi in caso di reati ambientali, abbandono di rifiuti o occupazioni abusive.
- **Scuole.** Essenziali per promuovere la cultura del rispetto ambientale e della biodiversità acquatica fin dalle nuove generazioni, attraverso progetti mirati di sensibilizzazione.

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del quarto incontro deliberativo dedicato al tema “Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture”

Rubiera, 18 aprile 2026

Indice

Introduzione.....	3
Urbanizzazioni e infrastrutture (sottogruppo 1).....	5
Il contesto e le questioni in campo.....	5
Potenzialità e opportunità.....	6
Aspetti critici e rischi.....	6
Proposte.....	7
Luoghi.....	7
Soggetti da coinvolgere.....	8
Recupero degli spazi naturali degradati (sottogruppo 2).....	8
Il contesto e le questioni in campo.....	8
Potenzialità e opportunità.....	9
Aspetti critici e rischi.....	9
Proposte.....	10
Luoghi.....	10
Soggetti da coinvolgere.....	11
Gestione forestale (sottogruppo 3).....	11
Il contesto e le questioni in campo.....	11
Potenzialità e opportunità.....	12
Aspetti critici e rischi.....	12
Proposte.....	13
Luoghi.....	13
Soggetti da coinvolgere.....	14
Relazione fiume - città (sottogruppo 3).....	14
Il contesto e le questioni in campo.....	14
Potenzialità e opportunità.....	15
Aspetti critici e rischi.....	15
Proposte.....	16
Luoghi.....	16
Soggetti da coinvolgere.....	17

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **quarto di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono i **seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità;
- aspetti critici e rischi;
- proposte;

- luoghi;
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e costituiscono la base per l'elaborazione dei report (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del quarto incontro dedicato a “Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture” (al quale hanno preso parte n. 32 componenti del campione rappresentativo) i partecipanti di sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 Urbanizzazioni e infrastrutture
- 2 Recupero degli spazi naturali degradati
- 3 Gestione forestale
- 4 Relazione fiume - città (il fiume nell'ecosistema urbano)

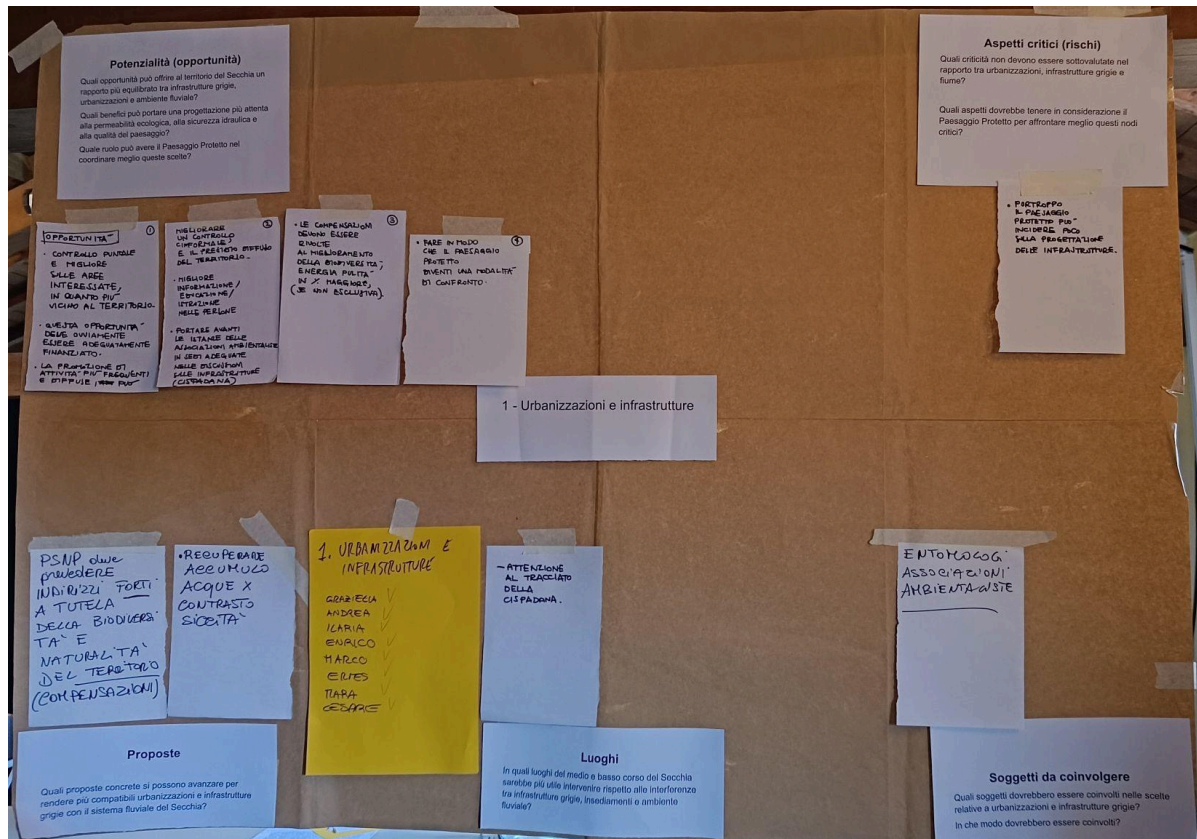
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei quattro sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Urbanizzazioni e infrastrutture (sottogruppo 1)

Il contesto e le questioni in campo

Il rapporto tra il fiume Secchia, le urbanizzazioni e le infrastrutture rappresenta uno dei nodi più delicati e complessi del territorio. La storica realizzazione di strade, ferrovie, insediamenti produttivi e centri residenziali ha progressivamente modificato lo spazio fluviale, interrompendo connessioni ecologiche vitali e restringendo pericolosamente gli ambiti di naturale divagazione delle acque.



Con riferimento al tratto di pianura, il dibattito si snoda attorno alla necessità di superare un approccio basato prevalentemente sulle "infrastrutture grigie" – opere ingegneristiche tradizionali che hanno prodotto spesso impatti collaterali – per affiancarvi le cosiddette "infrastrutture verdi e blu", capaci di rafforzare la resilienza del territorio attraverso soluzioni basate sulla natura. La proposta istitutiva del Paesaggio Protetto mira a fornire una cornice per coordinare queste trasformazioni, puntando su una progettazione infrastrutturale più sostenibile, una maggiore permeabilità ecologica, e misure di compensazione atte a tutelare la biodiversità. Il confronto si è orientato su come far convivere la presenza di grandi arterie e insediamenti con la continuità ecologica, sul ruolo delle compensazioni e sulle modalità per reintegrare il fiume come componente fondamentale dell'ecosistema e della qualità urbana.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha avviato il confronto muovendo da una presa di coscienza unanime: l'area del Secchia si presenta come un territorio già fortemente antropizzato e compromesso, segnato dalla presenza di importanti poli produttivi (come le industrie del biomedicale e della ceramica) e destinato a ospitare ulteriori grandi arterie di viabilità.

Su queste premesse, si sono delineate due diverse posizioni in merito alle reali potenzialità del nuovo strumento. Da un lato, un orientamento più scettico ha suggerito che, a fronte di una simile compromissione, il Paesaggio Protetto rischierebbe di "incidere poco" sull'assetto strutturale. Dall'altro lato, la maggioranza ha colto l'opportunità di utilizzare questo strumento proprio per provare a condurre un territorio già sfruttato verso un maggiore e più stringente rispetto della biodiversità. In questa prospettiva, le principali opportunità individuate sono:

- **Un presidio territoriale più vicino.** La principale potenzialità risiede nell'istituzione sul territorio di un ente gestore ravvicinato, l'Ente Parchi Emilia Centrale, percepito come più prossimo rispetto alla Regione e quindi in grado di assumere un ruolo più diretto di presidio e indirizzo.
- **Maggiore compatibilità delle trasformazioni future.** Il nuovo soggetto potrebbe agire sulla progettazione, contribuendo a rendere le opere future più compatibili con la natura.
- **Gestione delle compensazioni in chiave sostenibile.** Un'opportunità rilevante riguarda la possibilità di gestire politicamente le contropartite economiche e le compensazioni, incanalandole verso soluzioni sostenibili.
- **Sviluppo di una prospettiva di turismo responsabile.** In un'ottica di medio-lungo termine, si intravede la possibilità di costruire un vero "prodotto vendibile" nell'ambito del turismo responsabile, trasformando il fiume in una risorsa strutturata per la ricettività e lo sport, e superando il concetto della semplice passeggiata occasionale.

Aspetti critici e rischi

Il principale rischio evidenziato dal gruppo, che ha generato in avvio una sensazione di "compito difficile", riguarda il peso opprimente delle cosiddette "infrastrutture grigie" sul bacino fluviale.

Progetti viari di grande portata, come l'autostrada Campogalliano-Sassuolo (già decisa) e il tracciato in discussione della Cispadana, impongono trasformazioni drastiche. La criticità strutturale è che lo strumento del Paesaggio Protetto avrà un potere di incidenza diretta limitato o marginale sulle fasi di macro-progettazione di queste infrastrutture, le cui decisioni avvengono in contesti decisionali superiori.

Proposte

Prendendo atto dei forti limiti esistenti, il sottogruppo ha delineato una serie di proposte strategiche per agire in via collaterale sulle trasformazioni del territorio:

- **Indirizzi normativi forti a tutela della biodiversità e della naturalità.** Si richiede che lo strumento del Paesaggio Protetto preveda delle linee guida stringenti. Il "contratto condiviso" che dovrà essere approvato formalmente dalla totalità dei Comuni coinvolti (circa 18 amministrazioni), dovrà indirizzare fortemente verso la tutela della naturalità e degli ecosistemi.
- **Compensazioni a favore di biodiversità e sostenibilità.** Pur potendo influire poco sulla pianificazione delle grandi opere, si propone di agire in modo massiccio sulle loro "conseguenze". Si propone di prevedere compensazioni ambientali orientate al recupero di ecosistemi, alla creazione di invasi per l'accumulo di acque per fronteggiare le emergenze di siccità e allo sviluppo di energie rinnovabili.
- **Tutela del suolo agricolo e fotovoltaico.** A proposito di energie rinnovabili, si propone di utilizzare le infrastrutture commerciali vicine al fiume (come i tetti dei grandi centri commerciali) per l'installazione di parchi fotovoltaici, scongiurando l'ulteriore consumo o la compromissione del suolo agricolo prezioso.
- **Gestione entomologica del verde.** È emersa la proposta di riqualificare le pratiche di sfalcio. Invece di mantenere prati sterili ed eccessivamente curati, si suggerisce di incoraggiare la crescita di erba alta. Questo creerebbe ecosistemi adatti a ospitare popolazioni di insetti che svolgono una funzione essenziale nel limitare in modo del tutto naturale la proliferazione di insetti nocivi per l'uomo, come le zanzare.
- **La Traversa del Pescale come opportunità turistica.** Invece di considerare questa traversa solo un ostacolo o un problema, si suggerisce all'Ente Parchi di farsi mediatore verso le altre istituzioni (Provincia e Regione) per riqualificare quell'area, rendendo il grande invaso d'acqua un luogo attrattivo per attività ricreative e sport.

Luoghi

I partecipanti al sottogruppo hanno ancorato le loro riflessioni ad alcuni luoghi specifici considerati di cruciale importanza o minacciati dai progetti infrastrutturali:

- **il tracciato previsto per la Cispadana**, identificato esplicitamente come l'area che in assoluto dovrà essere maggiormente e prioritariamente "attenzionata" dalle valutazioni di impatto.
- L'ambito della **nuova autostrada Campogalliano-Sassuolo**, infrastruttura massiccia il cui impatto è ormai una realtà incombente.
- Le **coperture di grandi strutture (come centri commerciali)** ubicate nelle prossimità del corso d'acqua, intese come luoghi fisici da valorizzare per l'insediamento di reti energetiche.
- L'infrastruttura idraulica della **Traversa del Pescale**, vista non più solo come opera ingegneristica ma come potenziale lago sportivo e bacino di attrazione.

Soggetti da coinvolgere

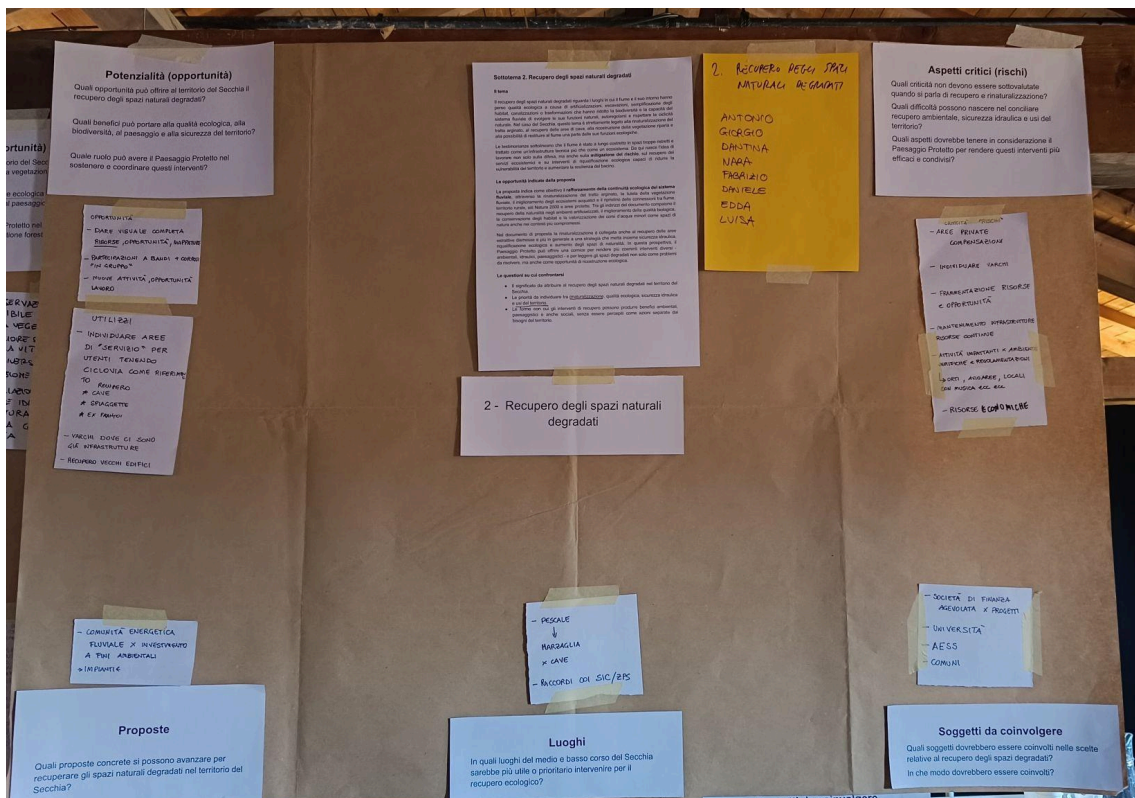
Il gruppo ha richiamato l'attenzione su:

- **Comuni del territorio:** sono chiamati all'indispensabile ruolo di fare fronte comune adottando i contratti e le delibere sugli "indirizzi forti" di tutela.
- **Ente Parchi Emilia Centrale:** gioca un ruolo fondamentale sia per le proposte compensative e infrastrutturali, sia per interloquire attivamente per la riqualificazione di luoghi chiave.
- **Enti istituzionali superiori (Regione Emilia-Romagna, Province, enti preposti alla gestione idraulica),** decisori da cui passano le progettazioni della viabilità strategica e della difesa del suolo.
- **Entomologi e associazioni ambientaliste:** le loro preziose competenze tecniche e scientifiche sono ritenute indispensabili per indirizzare in modo corretto il mantenimento dei micro-ecosistemi e della biodiversità locale.

Recupero degli spazi naturali degradati (sottogruppo 2)

Il contesto e le questioni in campo

Il recupero degli spazi naturali degradati riguarda quei luoghi in cui il fiume Secchia e il territorio circostante hanno perso qualità ecologica a causa di storiche artificializzazioni, escavazioni e canalizzazioni che ne hanno compromesso la biodiversità. Per lungo tempo, il corso d'acqua è stato costretto in spazi ristretti e gestito prevalentemente come un'infrastruttura tecnica, trascurando la sua natura di ecosistema capace di autoregolarsi.



La proposta del Paesaggio Protetto mira a rafforzare la continuità ecologica, affiancando alla sicurezza idraulica la riqualificazione degli habitat, il recupero delle aree di cava dismesse e la ricostruzione della vegetazione riparia. Al gruppo di lavoro è stato chiesto di confrontarsi sulle priorità di intervento, interrogandosi su come mitigare il rischio e restituire naturalità al territorio, producendo al contempo benefici concreti dal punto di vista ambientale, paesaggistico e sociale, in stretta connessione con i bisogni delle comunità locali.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha evidenziato le seguenti opportunità:

- **il Paesaggio Protetto come elemento di aggregazione.** Il Paesaggio Protetto è stato riconosciuto come un fondamentale motivo di aggregazione, capace di offrire una visione completa e integrata delle risorse umane ed economiche presenti lungo l'intera asta del Secchia.
- **La possibilità di accedere a maggiori risorse.** Operare come un soggetto coeso consentirebbe ai Comuni e agli enti di partecipare in gruppo a bandi più corposi, intercettando così maggiori risorse finanziarie da destinare al territorio.
- **La ciclovía come spina dorsale della fruizione.** Dal punto di vista della fruizione, assumendo l'attuale ciclovía come "spina dorsale" della mobilità, vi è l'opportunità di sviluppare una rete di luoghi di servizio a supporto di chi vive e visita il fiume.
- **il recupero di edifici e aree esistenti.** Viene segnalata l'opportunità di recuperare gli edifici preesistenti, come gli ex frantoi, per assegnare loro nuove funzioni, e la riqualificazione delle cave per creare piccole spiagge: luoghi sicuri dove sia possibile accedere, "toccare" e vivere il fiume, pur nel rispetto degli eventuali divieti di balneazione.
- **Un percorso graduale e integrato.** All'interno del gruppo sono emerse alcune posizioni inizialmente più incerte sulle tempistiche e sull'effettiva concretizzazione dei progetti. Tuttavia, la maggioranza ha condiviso una posizione chiara: **ragionare in modo integrato** lungo tutta l'asta del fiume rappresenta l'opportunità principale, accettando un percorso incrementale che parta da piccole realizzazioni per arrivare, nel tempo, a opere più grandi.

Aspetti critici e rischi

Dal confronto sono stati identificati i seguenti rischi e aspetti critici.

- **frammentazione delle risorse e difficoltà di accesso ai finanziamenti.** L'attuale frammentazione delle risorse rende difficile orientarsi tra i diversi soggetti e le opportunità di finanziamento, generando una situazione in cui "non si sa bene dove andare a parare" per reperire fondi.
- **Costi di bonifica e sostenibilità degli interventi.** Il problema cruciale dei costi di bonifica rappresenta un rischio rilevante: qualora le aree degradate da riqualificare risultassero inquinate, la mancanza di risorse finanziarie adeguate farebbe decadere l'ipotesi di realizzare i lavori.

- **Impatto sulle proprietà private e tema delle compensazioni.** La necessità di individuare “varchi” e accessi al fiume rischia di impattare sui terreni dei privati, rendendo centrale e potenzialmente conflittuale il tema delle compensazioni.
- **Interferenza delle attività esistenti con il contesto naturale.** Il gruppo ha posto l’attenzione sulle attività già insediate (come aeroporti, orti non regolamentati, ristoranti e i locali sui laghi di Campogalliano) che, pur operando su livelli di impatto diversi, interferiscono pesantemente con l’aspetto naturale dell’area.

Proposte

Per superare le criticità e avviare il recupero del territorio, il gruppo ha elaborato alcune proposte strategiche:

- **verifica e regolamentazione delle attività preesistenti.** Si suggerisce che i Comuni, attraverso lo strumento del Paesaggio Protetto, avviino delle verifiche sulle attività antropiche già presenti lungo il Secchia (es. orti e locali). L’obiettivo è introdurre forme di regolamentazione che creino maggiore congruenza e rispetto tra queste attività e la vocazione naturale dell’area.
- **Istituzione di comunità energetiche.** Una proposta ritenuta molto interessante, pur nella sua complessità, riguarda la valutazione di progetti di produzione di energia e la creazione di comunità energetiche. Queste potrebbero integrarsi con le aree da recuperare, generando benefici utili per il territorio.
- **Rinaturalizzazione e laghetti.** Concentrandosi sull’aspetto prettamente ambientale e paesaggistico delle cave (lasciando le valutazioni sui volumi idraulici ad altri tavoli tecnici), si propone di riutilizzare queste ampie zone per favorire la rinaturalizzazione o per la creazione di laghetti artificiali.

Luoghi

Il confronto si è ancorato ad alcune aree territoriali ritenute prioritarie per gli interventi di recupero.

- **L’area compresa tra il Pescale e Marzaglia.** Identificata espressamente come la zona di maggiore criticità per l’elevata presenza di cave dismesse.
- **I Siti Rete Natura 2000.** È emersa la necessità di intervenire sui “raccordi”, ovvero su quei punti o aree intermedie che permettono di collegare fisicamente il fiume ai siti protetti già esistenti.
- **La ciclovia.** Intesa non solo come percorso, ma come direttrice lungo la quale individuare e recuperare i luoghi di servizio.
- **Gli ex frantoi e le ex cave.** Citati come luoghi fisici specifici da trasformare e riattivare.

Gli esperti sottolineano che il bosco ripario non deve essere concepito solo come un elemento da "pulire", ma come una componente ecosistemica attiva. Il gruppo di lavoro è stato chiamato a confrontarsi sulla complessa necessità di trovare un equilibrio tra la manutenzione del verde, la tutela del paesaggio e le criticità idrauliche. Il dibattito, caratterizzato da posizioni inizialmente contrastanti, ha cercato una sintesi per superare una gestione frammentata e per definire il ruolo del futuro Paesaggio Protetto nel coordinamento di queste attività.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo, dopo un vivace confronto, ha trovato una convergenza ritenendo che la gestione ecologica delle aree forestali, se eseguita in modo corretto, rappresenti di per sé una grande opportunità. In particolare vengono sottolineate le seguenti opportunità.

- **Benefici alla qualità della vita, alla biodiversità e alla fruizione dell'ambiente.** La conservazione e il possibile incremento della vegetazione esistente porterebbero chiari benefici alla qualità della vita, alla biodiversità e alla fruizione generale dell'ambiente.
- **La vegetazione spondale come risposta all'erosione degli argini.** Una potenzialità specifica, su cui si è registrato un forte accordo, riguarda il ruolo della vegetazione spondale: una corretta rinaturalizzazione delle sponde costituisce uno strumento naturale ed efficace per contrastare e fermare il grave problema dell'erosione degli argini.
- **La formazione di personale specializzato. L'istituzione del paesaggio protetto** offrirebbe l'opportunità di formare e impiegare personale altamente specializzato, conciliando le esigenze della gestione idraulica con quelle della natura.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle criticità ha fatto emergere le diverse "anime" del tavolo, portando alla luce preoccupazioni di diversa natura.

- **Manutenzione frammentaria.** Da un lato, si temono gli effetti di interventi di manutenzione troppo semplificati o frammentari, che rischiano di impoverire il valore ecologico del fiume.
- **La sicurezza idraulica come valore primario.** Dall'altro lato, alcuni partecipanti hanno evidenziato il rischio che non venga dato il giusto peso al valore primario ed essenziale della sicurezza idraulica.
- **I rischi legati a una vegetazione non gestita.** In quest'ottica, un'eccessiva presenza di vegetazione non gestita è da alcuni vista come una minaccia, poiché può nascondere e favorire la proliferazione di animali fossori, nocivi per la tenuta degli argini; generare un pericolo di incendi, in particolare per autocombustione, se viene lasciato a terra il legname morto; e diventare un ostacolo fisico sia al transito di pedoni e turisti, sia al passaggio dei macchinari necessari per la manutenzione.

- **Un possibile doppione istituzionale.** È stato inoltre sollevato il dubbio che l'istituzione del Paesaggio Protetto possa rivelarsi un inutile doppione o una "sovrastuttura" rispetto alle realtà già esistenti.
- **La confusione sulle competenze gestionale.** Viene infine evidenziata l'attuale mancanza di chiarezza sulle competenze: la molteplicità degli enti coinvolti genera confusione gestionale.

Proposte

Per tentare di conciliare la tutela ecologica con il rischio idraulico, il gruppo ha elaborato diverse proposte, alcune consensuali, altre meno:

- **chiarezza nei ruoli e protocolli condivisi.** Vi è totale accordo sulla necessità di definire con esattezza "chi deve fare cosa". Si richiede che il lavoro sia concertato "a 360 gradi" tra enti, basandosi su protocolli condivisi ed evidenze scientifiche.
- **Manutenzione costante e puntuale.** Si richiede di abbandonare le pratiche frammentarie a favore di una cura continua, che preveda l'asportazione frequente del legname morto e perlustrazioni costanti da parte di personale formato.
- **Coordinamento e reperimento risorse.** Si suggerisce di instaurare un dialogo sensibile con i proprietari dei luoghi e di intercettare risorse economiche lavorando in sinergia con il MASAF (Ministero dell'Agricoltura) e l'Unione Europea. L'Ente Parchi potrebbe assumere un ruolo consultivo e ricevere in affidamento specifici lavori di manutenzione.
- **Gestione della fauna fossoria.** Per garantire la sicurezza idraulica e tutelare i terreni agricoli, una parte del gruppo ritiene imprescindibile intervenire per rimuovere gli animali fossori ritenuti nocivi.
- **Integrazione della "Citizen Science".** È stata avanzata la proposta di ispirarsi ai progetti di *Citizen Science*. Si suggerisce di portare le persone fisicamente sul posto, guidate da veri esperti di fiume, per fare osservazioni e monitoraggi. Questo approccio unirebbe cittadini, tecnici e amministratori (ritenuti bisognosi di "più scienza") nella ricerca di soluzioni condivise.

Luoghi

Il gruppo ha condiviso un principio geografico e logico di intervento: la gestione forestale è imprescindibile soprattutto **nell'alto corso** del fiume, poiché "a valle arriva tutto da monte". Di conseguenza, è necessario operare su tutto il corso d'acqua in maniera precisa e costante, ma differenziando le azioni in base alle peculiarità di ogni singolo tratto e mantenendo un rigoroso riguardo verso le zone a maggior rischio idrogeologico.

Soggetti da coinvolgere

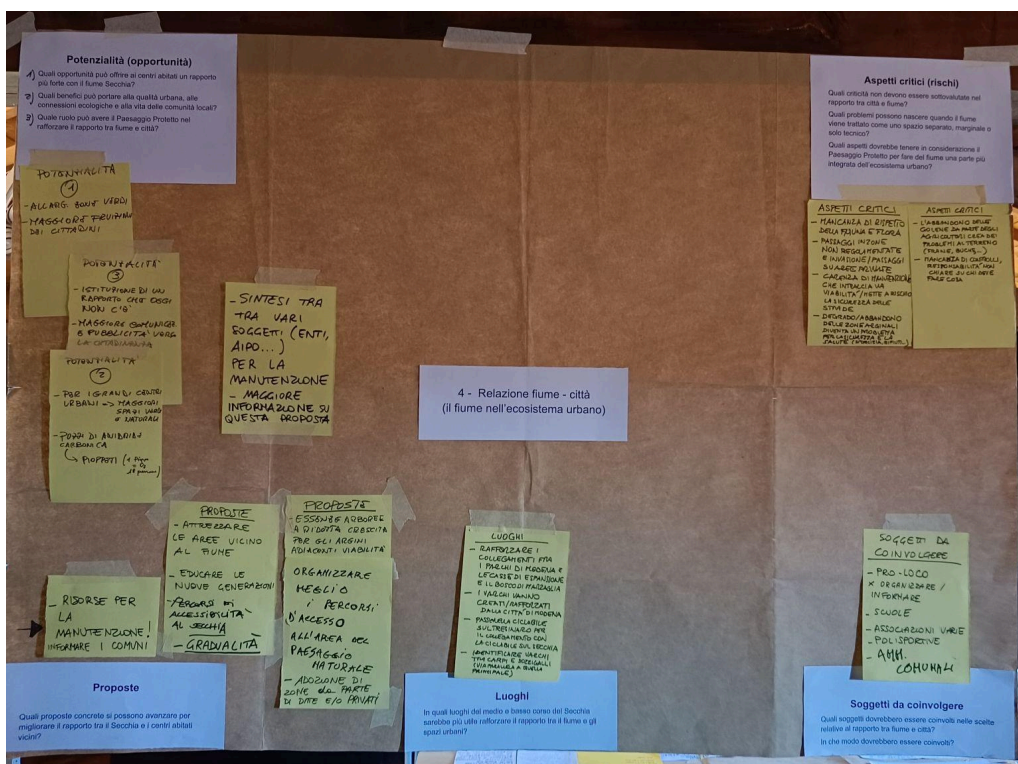
Per garantire l'efficacia di un simile piano di gestione, i partecipanti ritengono necessario ingaggiare una vasta e multidisciplinare platea di attori:

- **Esperti e mondo accademico:** ingegneri idraulici, biologi, naturalisti, paesaggisti e le Università.
- **Istituzioni ed Enti:** l'Ente Parchi, il Consorzio di Bonifica, i tecnici comunali, le reti di coordinamento regionale, l'Unione Europea e i Ministeri competenti (es. MASAF).
- **Attori del territorio:** gli agricoltori – ritenuti indispensabili per le loro conoscenze tecniche e le comprovate competenze di esecuzione – e i proprietari frontisti.
- **Cittadinanza e amministratori:** da coinvolgere direttamente sul campo attraverso i progetti di Citizen science affiancandoli a guide esperte del sistema fluviale.

Relazione fiume - città (sottogruppo 3)

Il contesto e le questioni in campo

Il rapporto tra fiume e città riguarda il modo in cui il Secchia entra nella vita dei centri abitati, influenzandone l'immagine, la qualità ambientale e le possibilità di connessione con gli spazi naturali. Storicamente percepito come margine o "retro" della città, gli esperti invitano oggi a considerarlo come parte di un sistema più ampio e come una vera e propria infrastruttura verde e blu.



La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto sottolinea la necessità di tutelare e attrezzare i varchi ecologici nei tessuti urbani, offrendo continuità ecologica e nuove occasioni di relazione tra abitanti e territorio. Il gruppo di lavoro si è confrontato su come i centri abitati possano trarre reale beneficio da questa vicinanza, rendendo il fiume non più uno spazio separato, ma una parte riconoscibile e attivamente vissuta dell'ecosistema urbano.

Potenzialità e opportunità

I partecipanti al sottogruppo hanno evidenziato le seguenti potenzialità e opportunità:

- **il percorso partecipativo come occasione di apprendimento.** Il gruppo ha evidenziato come il percorso partecipativo stesso abbia rappresentato un'opportunità per imparare nuovi termini, come "rete ecologica" ed "ecosistema urbano", abituando i cittadini a pensare fuori dagli schemi consueti.
- **Un nuovo modo di guardare al fiume.** La principale potenzialità individuata è quella di smettere di vedere il fiume solo come una fonte di problemi, percependolo invece come un grande spazio verde fruibile dai cittadini sia delle metropoli che dei paesi più piccoli.
- **Il fiume come polmone verde e spazio per le famiglie.** Il fiume può fungere da vero e proprio "polmone verde" per le zone fortemente antropizzate, con la possibilità di creare aree attrezzate e sicure dedicate alle famiglie.
- **Il Paesaggio Protetto come strumento di coordinamento.** Il Paesaggio Protetto offre l'opportunità di creare uno strumento di sintesi e coordinamento tra le molteplici istituzioni che attualmente operano sull'asse fluviale in modo disgiunto e non coordinato.
- **Un approccio pragmatico e graduale.** Si intravede infine l'opportunità di agire con un approccio pragmatico, procedendo "per gradi" e incardinando azioni concrete in base alle risorse effettivamente a disposizione per il progetto.

Aspetti critici e rischi

Vengono evidenziati i seguenti rischi:

- **la mancanza di rispetto per flora e fauna.** Tra le criticità primarie è stata segnalata la mancanza di rispetto per la flora e la fauna da parte di alcuni fruitori, che rende difficile mantenere un corretto equilibrio ecologico.
- **Il rischio di invasione abusiva delle aree private.** Vi è inoltre il forte rischio che il passaggio in zone non regolamentate porti all'invasione abusiva di aree private.
- **La carenza di manutenzione di argini e golene.** Una grave criticità riguarda la carenza di manutenzione degli argini e delle golene: l'erba molto alta può ridurre la visibilità stradale mettendo a rischio la sicurezza della circolazione urbana, mentre le aree abbandonate diventano ricettacolo di rifiuti contaminati, sporcizia e insicurezza per chi vi transita.

- **Le possibili conseguenze delle limitazioni all'agricoltura.** Su questo tema è emersa una posizione differenziata riguardante le limitazioni all'agricoltura: se il nuovo strumento dovesse limitare le coltivazioni nelle aree golenali, si teme che ciò possa paradossalmente generare un ulteriore degrado, poiché attualmente gli agricoltori svolgono un fondamentale "presidio" del territorio, prevenendo attivamente buche e frane.
- **La mancanza di chiarezza sulle responsabilità.** Tutte queste problematiche sono aggravate da una diffusa mancanza di chiarezza sulle responsabilità, perché "non si sa chi deve fare cosa", e questo impedisce l'attuazione di controlli efficaci.

Proposte

Per migliorare la connessione urbana, il gruppo propone di:

- **creare e rendere maggiormente percorribili i "varchi"** tra la città e le zone del fiume, garantendo un'accessibilità che sia pienamente fruibile a tutti.
- **attrezzare le aree in prossimità dell'acqua**, prendendo spunto da esempi virtuosi già realizzati sul fiume Po.
- organizzare **esperienze dirette con le scuole per sensibilizzare i più giovani**, favorire un approccio consapevole e costruire una solida cultura del fiume
- **responsabilizzare gli abitanti dando le aree attrezzate "in adozione" ad associazioni o gruppi di cittadini.** Una proposta centrale per combattere il degrado e garantire la manutenzione nel tempo è quella di responsabilizzare alla cura di questi luoghi.
- **comunicare preventivamente e coinvolgere i cittadini** prima ancora che le decisioni arrivino nelle sedi dei Consigli Comunali.

Luoghi

I partecipanti al gruppo di lavoro hanno sottolineato che i varchi ecologici non devono esistere solo sulle mappe, ma necessitano di strutture fisiche e cartellonistica adeguata per essere reali. I luoghi prioritari di intervento identificati sono:

- il collegamento fisico tra **i parchi cittadini di Modena, le casse di espansione e la zona del bosco di Marzaglia.**
- la **passerella ciclabile sul fiume Tresinaro**, considerata un'infrastruttura essenziale (attualmente soggetta a interruzioni) per garantire la continuità con la pista ciclabile del Secchia.
- Le strade secondarie e i varchi situati **tra Carpi e Sozzigalli**, che devono essere meglio individuati per collegare in modo più diretto la città di Carpi alla risorsa fluviale.

Soggetti da coinvolgere

L'attuazione di queste proposte richiede il coinvolgimento attivo e coordinato di molteplici attori del territorio:

- le **associazioni locali e le Proloco**, ritenute preziose per la loro profonda conoscenza del territorio e per la capacità di creare concrete occasioni di fruibilità.
- Le **scuole**, fondamentali per avviare progetti educativi volti a far vivere e conoscere il fiume alle nuove generazioni.
- Le **associazioni sportive**, che possono sfruttare gli argini e gli spazi aperti per organizzare percorsi natura e attività di ginnastica all'aperto.
- I **gruppi di cittadini**, indispensabili per prendere in "adozione" e curare attivamente le aree verdi attrezzate nel corso del tempo.
- Le **istituzioni**, che sono chiamate a operare come luogo di sintesi e a informare costantemente la popolazione sulle proprie scelte strategiche.

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Proposte sulla perimetrazione

Allegato al report del quarto incontro deliberativo

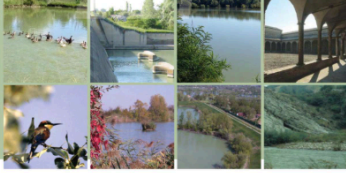
Rubiera, 18 aprile 2026

Proposte di allargamento della perimetrazione del Paesaggio Protetto del Secchia

- 1) **Secchia (frazione di Soliera) e Passo dell'Uccellino.** È stato fatto notare che il perimetro attuale dal Passo dell'Uccellino verso nord, in particolare in corrispondenza della frazione Secchia di Soliera, è molto ristretto. È stato proposto un allargamento per evitare che rimangano escluse quasi tutte le aziende agricole della zona.
- 2) **Rio Pescarolo (Fossa Pescarola).** È stato proposto un allargamento per includere un piccolo canyon situato di fronte alla rupe del Pescale, in prossimità della Fossa Pescarola. L'area è stata descritta come un bell'ambiente, molto pregevole anche dal punto di vista morfologico.
- 3) **Fascia tra Sassuolo e Marzaglia.** È stato suggerito di estendere la perimetrazione per tutta la lunghezza fino a via Ancora e via Marzaglia. È emerso un dibattito sull'impossibilità di includere o superare la "bretella" Campogalliano-Sassuolo, in quanto considerata opera sovraordinata di livello nazionale che funge da limite.
- 4) **Oasi Valdisole (Concordia sulla Secchia).** Un gruppo ha proposto di includere questa area di riequilibrio ecologico all'interno del Paesaggio protetto. Altri, considerando l'eccessiva distanza, suggerisce invece di non inglobarla direttamente ma di creare un collegamento ecologico con il Paesaggio protetto sfruttando le infrastrutture esistenti o le vie d'acqua.
- 5) **Zona di Campogalliano (tra Autosole e Alta Velocità).** È stato proposto di valutare l'inserimento di una "fettina" di territorio incastrata tra l'autostrada Autosole e la ferrovia ad Alta Velocità. Questa zona comprende aree boscate di compensazione cedute al Comune, aree allagabili "de facto" (anche se non incluse nelle fasce di rischio ufficiali PAI) e un "mostro ecologico" (presunto amianto) che necessita di bonifica.
- 6) **Rovereto sulla Secchia:** Si è suggerito di sfruttare le piantumazioni storiche (nate per le bonifiche degli anni '20) per completare dei corridoi ecologici che comunichino con la golena del Secchia. Inoltre, si è posta l'attenzione sull'area demaniale dell'ex casa del guardiano, che potrebbe essere valorizzata in sinergia con una nuova foresteria per cicloturisti in fase di realizzazione.
- 7) **Triangolo Fiume Secchia - Cavo Lama.** È stato richiesto di ampliare la zona protetta nello spazio a forma di triangolo compreso tra il fiume e il Cavo Lama, vicino a Concordia sulla Secchia.
- 8) **Ponte Motta.** È stata ribadita la proposta di inglobare la località di Ponte Motta all'interno del perimetro.
- 9) **Collegamento verso il Naviglio e il fiume Panaro.** È stato fatto notare che nel passaggio tra Modena/Bastiglia e Bomporto i fiumi Secchia e Panaro sono molto vicini. È stato proposto un allargamento verso il Naviglio per collegare i due fiumi.
- 10) **Torrente Tresinaro e Villa Spalletti** È stato proposto un allargamento seguendo il torrente Tresinaro fino a raggiungere San Donnino e Villa Spalletti, motivato dalla bellezza paesaggistica del luogo.
- 11) **Secchia e Sozzigalli.** Figura anche la proposta di allargare il perimetro tra il Secchia e Sozzigalli per includere ulteriori aree agricole.

Proposta di restringimento della perimetrazione del Paesaggio Protetto del Secchia

- 12) **Restringimento all'alveo e alle golene.** Una persona ha proposto di limitare il paesaggio protetto esclusivamente all'alveo del fiume, inglobando al massimo le golene. La motivazione è che la regolamentazione attuale è già ritenuta sufficiente per salvaguardare il rischio idraulico e la biodiversità.



TAV. 2

PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE DEL P.N.S.P. DEL MEDIO E BASSO CORSO DEL SECCHIA

Scala 1:45.000

luglio 2018



LEGENDA

Proposta di perimetrazione del PNSP

- Perimetro PNSP (Sup. totale: 15.855 ha) di cui
- Aree PNSP dei comuni appartenenti alla Comunità del Secchia
- Aree PNSP dei comuni non appartenenti alla Comunità del Secchia
- Altre aree esterne alla proposta di PNSP da coinvolgere (Sup. totale: 50 ha)

Altri elementi

- Aree SIC e ZPS
- Aree di riequilibrio ecologico
- Corsi d'acqua e canali
- Ambiti urbanizzati
- Ambiti urbanizzabili o recentemente urbanizzati
- Viabilità stradale e ferroviaria in previsione o recentemente realizzata
- Confini amministrativi

7.
Allargamento: fino a Cavo Lama (Comuni di Concordia e Novi)

6.
Allargamento a includere piantagioni anni '20 per creare corridoi ecologici nelle aree golenali (Comune di Novi di Modena e Rovereto sulla Secchia)

4.
Allargamento ad includere Oasi Val Di Sole (Comune di Concordia)

8.
Allargamento: inglobare località Ponte Motta (Comune di Cavezzo)

11.
Allargamento tra località Secchia e Sozzigalli ad includere aree agricole (Comune di Soliera)

12. Restringimento: limitare il perimetro alle aree golenali (Comuni vari)

1.
Allargamento in corrispondenza della frazione "Secchia" di Soliera

5.
Allargamento tra Autostrada del Sole e Alta Velocità (Comune di Campogalliano)

9.
Allargamento fino al Panaro via Naviglio (Comuni di Modena, Bastiglia, Bomporto)

10.
Allargamento lungo il Tresinaro a raggiungere frazione S.Donnino/Villa Spalletti (Comune di Rubiera)

3.
Includere tutta zona a ovest tra via Ancora e Marzaglia anche a includere la zona est della bretella (Comune di Formigine e Modena)

3.
Includere tutta la zona a ovest tra via Ancora e Marzaglia anche a includere la zona est della bretella (Comune di Sassuolo)

2.
Includere rupe del Pescale e ultimo tratto per Rio Pescarolo prima della confluenza (Comune di Prignano sulla Secchia)

